

NOTIZIARIO

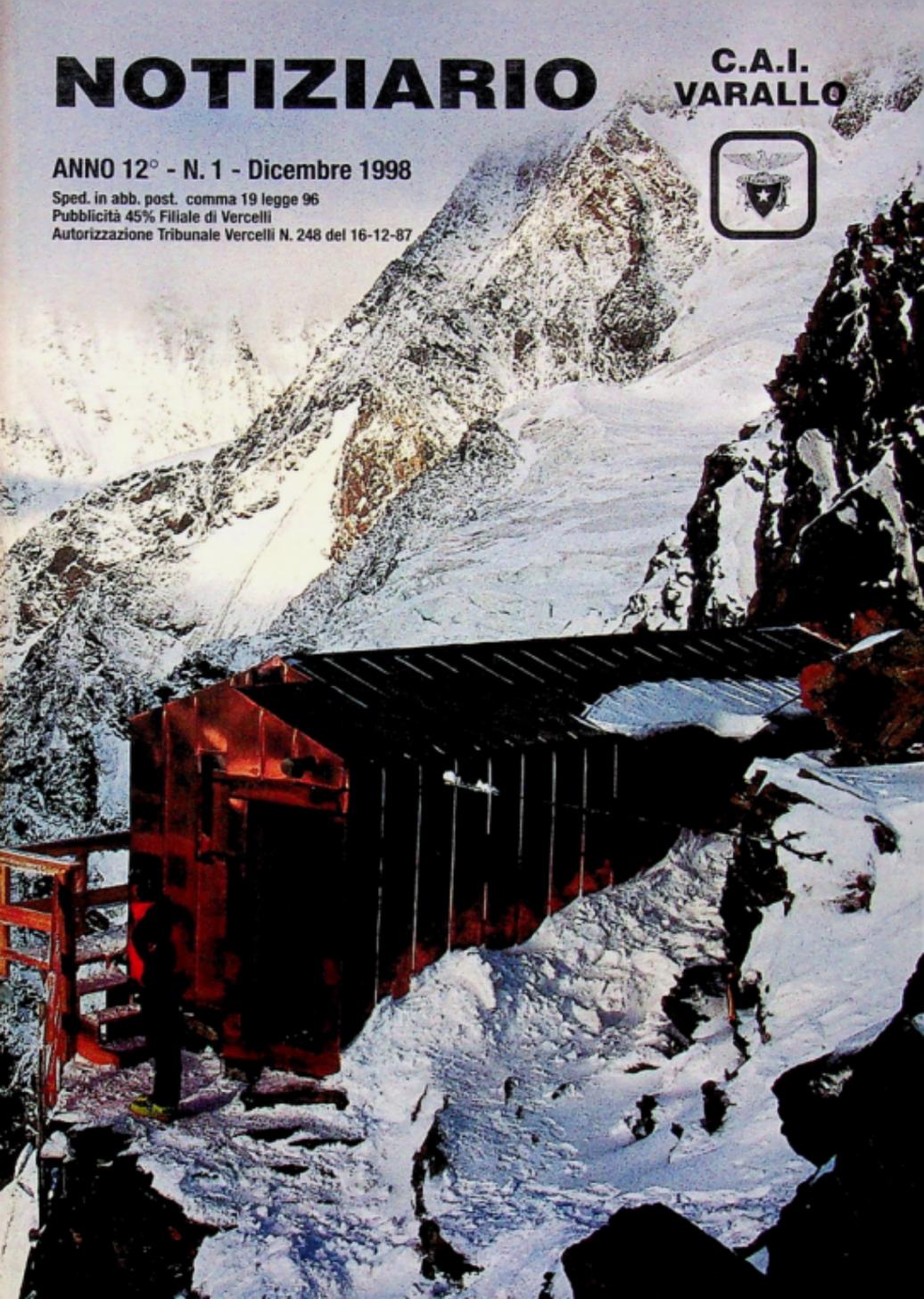
C.A.I.
VARALLO

ANNO 12° - N. 1 - Dicembre 1998

Sped. in abb. post. comma 19 legge 96

Publicità 45% Filiale di Vercelli

Autorizzazione Tribunale Vercelli N. 248 del 16-12-87



Sommario

Saluto del Presidente di Sezione	pag. 1
Quanti siamo	» 3
153ª Assemblée Generale Ordinaria dei Soci - a cura della Redazione	» 4
Consiglio Direttivo	» 7
Ricordo di Tullio Vidoni - Giorgio Salina	» 8
Platone Metaxas, fondatore del Club Alpino Ellenico - E. L.	» 11
Un saluto al nuovo prevosto di Varallo - a cura della Redazione	» 12
Pastore, Resegotti, Gugliermi: completati i lavori di ristrutturazione dei rifugi - G. Manzone	» 13
Vette senza rotori - Marco Maffei	» 15
Inaugurazione del nuovo Punto d'Appoggio all'alpe Sella Alta del Sajunchè - Antonio Otinetti	» 16
"Facciamo vedere a questi occhi la vita" - G.F.	» 18
La Grotta del Martello - Paolo Testa, Simone Milanolo	» 20
Interessanti novità sulle "Baite Sociali"	» 23
Intorno al Corno Bianco - Lorenzo Zaninetti	» 24
L'ultimo appuntamento - Stefano Torri	» 26
La Valsesia vista dagli altri - Luciano Castaldi	» 28
Perché Valsesia? - Luciano Vernocchi	» 30
Messaggi di pietra - Enzo Romeo Tornani	» 32
Miniere valsesiane. Il permesso di ricerca "Bec d'Ovaga" alla Res - Elvise Fontana	» 38
Notiziario Junior - a cura dei giovani	» 43
La Grotta di Bercovei - Stefano Torri	» 57
Ci scrivono	» 59
Attività delle Commissioni 1997	» 62
Attività delle Sottosezioni 1998	» 74
La nostra memoria	» 82
Andare in montagna (la marcia alpina) - Silvano Stefanoli	» 84
Ricordo di un amico e collaboratore - Elio Giordani	» 84
Invito alla lettura - Commissione Biblioteca «Italo Grassi»	» 86
Antonio Carestia, Scritti diversi - Alessandra Cesa	» 88
A proposito di gite. Scale delle difficoltà	» 91
The Queen of the Alps. Girovagando a sud del Monte Rosa - a cura della Redazione	» 92
Una proposta interessante da Boccioleto - a cura della Redazione	» 94
Le nostre pubblicazioni	» 96

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore: Pierangelo Carrara

Direttore responsabile: Aldamaria Varvello

Comitato di redazione: Guido Fuselli - Elvise Fontana - Elio Giordani

Giuseppe Morotti - Silvano Pitto - Mario Soster - Enzo Tognoni

Fotocomposizione e stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s.

In copertina: Capanna L. Resegotti, 3624 m

Cari amici,

un anno è passato dall'ultima edizione del nostro Notiziario Sezionale: infatti, come sapete, l'Assemblea di Borgosesia, approvando i bilanci, ha anche approvato la proposta del Consiglio Direttivo di pubblicare nel 1998 un solo numero per contenere le spese, stante il pesante impegno finanziario che la Sezione sta sostenendo per i lavori relativi ai nostri rifugi.

A questo proposito dobbiamo ringraziare (oltre ai membri della nostra Commissione Tecnica Rifugi che, come sempre con grande professionalità, hanno seguito i lavori) Emilio Delomasi e Nazareno Paresi. E' grazie a loro, ai loro uomini, che, cominciando nel mese di aprile, quando ancora nevicava, è stata completamente rifatta con materiali ignifughi la cucina del Rifugio Gniuffetti. Contemporaneamente le imprese Massimo Stoiner e Aldo Granelli hanno rifatto in toto l'impianto elettrico introducendo anche un impianto di rilevazione fumi con relativi allarmi e un sistema di tele-trasmissione a valle di tutti i dati per un controllo costante e in tempo reale dell'impianto. A metà giugno le squadre si sono spostate al Rifugio Regina Margherita per il rifacimento anche qui dell'intero impianto elettrico (questa volta toccava a Paolo Beltrami e ai suoi uomini di Quarona cimentarsi con cavi elettrici, allarmi, e con la... quota) e della cucina.

Sul finire del mese di marzo, lavorando sotto la neve, Silvana Carmellino portava a compimento, con un mese di duro lavoro, il rifacimento totale della cucina del Rifugio Pastore in modo tale che il 1° maggio si poteva riaprire. Purtroppo la stagione del Rifugio Pastore non è durata a lungo: tutti sapete che il 29 giugno una frana di grandi proporzioni ha interrotto la strada che collega Alagna con il piazzale dell'Acqua Bianca. La strada è stata riaperta solo al passaggio pedonale il 1° di agosto. Quest'evento ha costretto il Consiglio Direttivo, nella sua riunione del 23 luglio, a prendere una decisione alquanto sofferta ma necessaria: abbiamo resistito tutto il mese di luglio mantenendo il rifugio aperto in gestione diretta in attesa degli eventi, ma il pesante disavanzo tra costi e ricavi ci ha poi consigliato di cedere in "affitto d'azienda" la gestione fino al 31 ottobre al responsabile del rifugio che ne ha garantito l'apertura e il servizio.

Una distrazione di "Nostro Signore" ha consentito che la montagna fransesse e i mortali, che per anni hanno lavorato duramente facendo scempio della montagna, non hanno colpa alcuna!

Ma continuiamo con i lavori: sempre gli stessi uomini, con l'aiuto anche di Walter Grober, hanno poi preferito scendere di quota ultimando, nel mese di settembre/ottobre, i lavori iniziati nel 1997 al Rifugio Resegotti e rifacendo completamente il Rifugio Gugliermine. Al di là di alcune rifiniture e completamenti di arredo che faremo il prossimo anno, l'intero programma del 1998 è stato rispettato anche per gli obblighi che avevamo nei confronti dell'obiettivo 5b.

Il 27 giugno, nei locali dell'Unione Alagnese, con la partecipazione del nuovo Presidente Generale del CAI dott. Gabriele Bianchi e della Presidenza dell'Alpine Club di Londra, abbiamo presentato in anteprima alla stampa il libro "The Queen of the Alps, giravogando a sud del Monte Rosa", di Riccardo Carri e Laura Osella Crevaroli. L'opera ha già vinto il premio Gamberini "Giuseppe Mazzotti" (Sezione Montagna) quale "opera pregevole che si distingue per l'accurata ricerca storica, la valida esposizione dei fatti, l'efficace copiosa documentazione iconografica, spesso inedita al lettore italiano". Ancora una volta la nostra Sezione ha dimostrato la validità dell'aspetto culturale e non solo alpinistico dell'andare in montagna.

Nel contempo abbiamo, come sempre, gestito la "routine": a stagione ormai conclusa possiamo dire che anche quest'anno è andata ragionevolmente bene (Rifugio Pastore a parte) sia sotto il profilo delle presenze (un po' in calo alla Gniuffetti) che sotto quello economico. Un grazie particolare a Valentino Morello che, nonostante una certa "inesperienza gestionale", ha dato, gratuitamente e per mesi, "anima e corpo" per seguire il coordinamento dei rifornimenti ai vari rifugi, unitamente alla nostra impiegata Nadia Tirozzo, sempre presente anche quando gli altri sono in ferie. Purtroppo la cronica mancanza di un Segretario della Sezione, nonostante due tentativi falliti, rende estremamente pesante la gestione ordinaria di una Sezione come la nostra: abbiamo veramente bisogno di un concreto e fattivo aiuto da parte dei Soci.

La gestione del Rifugio Carestia, con un nuovo responsabile, ha dato buoni risultati, soprattutto di immagine. Per quanto riguarda l'attività delle nostre Commissioni e Sottosezioni, troverete ampie notizie nelle pagine seguenti: tutti hanno lavorato con entusiasmo e con spirito di collaborazione.

L'ultimo anno del millennio si avvicina e desidero, da queste pagine, anticiparVi i migliori auguri per un sereno, alpinistico Natale e un prospero 1999, invitandoVi a frequentare la nostra biblioteca, una delle più fornite d'Italia, utilizzando nel contempo l'archivio storico, ormai collaudato e apprezzato da più parti.

Il Presidente
GIORGIO TIRABOSCHI

Quanti siamo

Totale Soci 1998 n. 3.158 così suddivisi:

Ordinari	n. 1.845
Familiari	n. 852
Giovani	n. 441
Vitalizi	n. 17
Benemeriti	n. 3

Ripartizione Soci per Sottosezione:

Bargosesia	n. 661
Grignasco	n. 281
Romagnana	n. 145
Ghemme	n. 254
Scopello	n. 207
Alagna	n. 242
Varallo	n. 1.368

Quote associative anno 1999

Soci ordinari	Lit. 55.500
Soci familiari	Lit. 27.500
Giovani	Lit. 17.000
Tessera (soci nuovi)	Lit. 6.000
Cambio indirizzo	Lit. 2.000

Per il rinnovo della quota è possibile effettuare il versamento tramite c/c postale n. 14435135 intestato a CAI VARALLO, aggiungendo lire 800 per spese postali.

Elenco dei Soci venticinquennali

Barberis Vignola Augusta - Bellingeri Pier Carlo - Bergamasco Massimo - Bonato Luciano Giuseppe - Brambilla Francesco - Bressan Daniele - Callieri Michele - Casarelli Cesare - Cerri Riccardo - Donetti Giuseppe - Donetti Roberto - Filisetti Mauro - Filisetti Menti Laura - Fontana Francesco - Franco Luigi - Galli Emanuele - Galli Silvia - Ghiringhelli Gian Carlo - Gratarola Massimo - Loro Maretto Pietro - Mango Antonio - Marchini Carlo - Margherita Enzo - Martelli Giuseppe - Martini Lorenzo - Massa Gian Luigi - Messaggi Angelo - Milani Sergio - Minoretti Giuseppe - Mora Agnese - Mora Angelo - Nicolini Angelo - Orlandini Renato - Pagano Gualtiero - Pagano Tosi Mariuccia - Palagi Luigi Giovanni - Palumbo Danilo - Panetti Luigi - Picca Gianni - Poiani Enzo - Quazzola Donatella - Regaldi Giovanni - Rocchi Ada - Sogliaschi Roberto - Scarton Giulio - Simone Luigi - Tosi Franco - Vietti Leonardo - Viviani Agostino - Zambonini Anna.

Elenco dei Soci cinquantennali

Andorno Renato - Brugo Giovanni - Derai Wanda - Gremmo Ludavico - Lonati Aldo - Regaldi Piana Elsa - Tosi Romano.

153^a Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

a cura della Redazione

Il 29 marzo 1998 ha avuto luogo l'annuale Assemblea della nostra Sezione presso la sala del Centro Pro Loco, nel contesto delle manifestazioni che la Sottosezione di Borgosesia del CAI aveva organizzata per ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, la figura di Tullio Vidoni, cui è intitolata la sede.

Viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea il Reggente Abele Iseni e Segretario Andrea Lara Moretto. Sono scelti come scrutatori i soci Giovanni Frigiolini, Elvino Lara Moretto, Ezio Mortarotti.

Il Vice Presidente Giorgio Salina prende la parola per ricordare la figura di Vidoni, dalle prime gite sociali alle imprese alpine himalayane. Il suo intervento si conclude con un affettuoso saluto e un ringraziamento alla madre di Tullio presente in sala.

Dopo il consueto minuto di silenzio per commemorare i Soci defunti nel 1997, interviene il Presidente Sezionale Giorgio Tiraboschi a ricordare che nel corso del '98 ricorrerà il 30° anniversario della scomparsa della Guida Alpina Felice Giordano, in cui onore verrà organizzata una manifestazione il 30 aprile ad Alagna da parte dell'Associazione Guide Alpine di Alagna, dal Gruppo Amici delle Guide, dal CAI e dall'Associazione Alpini. Seguirà un altro appuntamento il 1° giugno nel corso della tradizionale festa delle Guide e poi ancora l'11 luglio presso il bivacco a lui intitolato alla Piramide Vincent. Il Presidente Tiraboschi procede quindi a esporre la sua relazione sull'attività della Sezione, tracciando un bilancio del suo primo anno di presidenza,

elencando i lavori in corso di effettuazione, le spese e i finanziamenti che in parte sono già pervenuti. A tutti i presenti viene opportunamente consegnato uno specchietto riassuntivo con i preventivi dei lavori ai Rifugi Resegotti, Gugliermina, Pastore e Grifetti; i finanziamenti previsti; i contributi già in parte riscossi dalla Regione Valle d'Aosta e dalla Comunità Europea, nell'ambito dell'obiettivo 5b; infine anche le quote a carico CAI.

Viene ricordato che, in base alla delega votata nel corso della 151^a Assemblea del 23 marzo '97, per ricoprire queste quote a nostro carico si è ricorso a un conto corrente ipotecario presso la Biverbanca, con l'impegno a estinguerlo in 10 anni.

Tale onere finanziario comporta per quest'anno la riduzione del budget a disposizione delle Commissioni, a cominciare dalla Commissione Stampa, con un solo numero del Notiziario. Vengono informati i Soci presenti che la Commissione Tecnica Rifugi ha predisposto un progetto di ristrutturazione della Capanna Margherita che prevede il rifacimento dell'impianto elettrico, la messa a norma della cucina, il rifacimento della zona motori e l'ampliamento della balconata sulla Valsesia per disporre di una più ampia via di fuga in caso di incendio. Questi interventi sono previsti per il triennio 1998-2000.

Nel comunicare ai presenti la consistenza numerica della Sezione, viene rilevato che contro i 3.364 Soci del 1996, nel 1997 sono 3.283. Da uno specchietto riassuntivo della situazione degli ultimi nove anni



Commissione Foto Cine

emerge una costante crescita fino al '96, quindi una diminuzione del 2,41%. Facendo proprie le parole di Teresa Valsesia pronunciate in occasione del Convegno LPV di Chivasso, il Presidente Sezionale Tiraboschi imputa questa diminuzione alla scarsa "visibilità" del CAI. Va comunque segnalato che il CAI Valsesiano dispone di circa trenta pagine sul sito Internet chiamato "Orgoglio valsesiano" con riproduzioni fotografiche dei Rifugi, dei Sentieri dell'arte, ecc.

A proposito dell'attività prettamente alpinistica, viene ricordata la salita al Cho Oyu, montagna di 8.189 metri nell'Himalaya, da parte del Socio Paolo Paglino e della Guida Alpina Silvio Mondinelli. Si informa l'Assemblea che sono terminati i lavori di riordino dell'Archivio Storico Sezionale, effettuati dalla dott. Ratto, archivista di Stato.

Con soddisfazione possiamo affermare di essere l'unica Sezione con un archivio catalogato, a disposizione dei ricercatori.

Prende quindi la parola Giorgio Salina per relazionare sull'attività delle Commissioni nel '97. Ricorda innanzitutto che in concomitanza con il rinnovo della Presidenza Sezionale sono state rinnovate anche le cariche di Presidente di Commissione. Se in molti casi si è trattato di una riconferma, in altri invece si è proceduto a una nuova nomina; anche alcune Commissioni con presidenza vacante hanno ora un Presidente. E' prevista la ricostituzione della Commissione Scientifica. Per le notizie in merito si rimanda alle pagine del Notiziario ad esse riservate.

Il Vice Presidente Marco Beccaria relaziona a sua volta sull'attività delle Sottosezioni contattate nelle persone dei rispettivi Reggenti, apprezzandone dinamismo e autonomia... Sinteticamente sono esposti i problemi, le attività, le proposte.

Per quanto concerne Borgosesia, si prospetta una nuova sede più ampia, già indicata dall'Amministrazione Comunale nei locali dove oggi è insediato la Croce Rossa. La Sottosezione ha espresso compiacimento per l'elezione di Susanna Zaninetti quale prima donna eletta a Consigliere sezionale.

Grignasco, alle tradizionali e confermate attività sociali, aggiunge l'importante acquisizione del patrimonio librario del lascito Perazzi.

Scopello auspica un maggior coinvolgimento dei Soci; intanto ha provveduto alla dotazione di una felpa in pile.

Alagna si dichiara soddisfatta per la realizzazione della capanna sociale all'alpe Campo, dove si sono potuti accogliere i primi ospiti. Lamenta invece la mancanza di un segretario.

Ghemme presenta come attività di spicco l'Alpinismo Giovanile, il corso di sci annuale e le numerose gite escursionistiche e sciistiche.

Romagnolo plaude all'iniziativa di alcuni Soci della Sottosezione che hanno dato vita alla Commissione Speleologica Sezionale.

Il Gruppo Camosci conferma l'organizzazione di gite a carattere scialpinistico ed escursionistico e la gestione della baita all'alpe Piane di Cervarolo. Quando la parola passa ai Soci presenti in sala, Ovidio Raiteri, riferendosi alla diminuzione dei Soci e alla "scarsa visibilità" del CAI, propone di cercare dei "padrini" contattando i mass-media a livello nazionale (RAI, riviste, ecc.) per ottenere maggior risalto.

Il Socio Valentino Morello avanza la proposta di azzerare l'anzianità di una carica quando si subentra al posto di un altro Socio.

Daniilo Saettono sostiene che i Soci diminuiscono perché i giovani vanno in montagna autonomamente, senza appoggiarsi al CAI, dove si parla troppo di gestione commerciale dei rifugi e troppo poco di alpinismo.

Interviene il Presidente dell'Assemblea, Abele Iseni, replicando che il costo elevato della tessera potrebbe già essere un deterrente; secondo il suo parere c'è poca informazione sulle imprese alpinistiche e c'è un crescente individualismo; sostiene inoltre che la gestione commerciale è necessaria e non stravolge le finalità del CAI.

Il Vice Presidente Giorgio Salina ritiene che il calo sia fisiologico e aggiunge che per la nostra Sezione finora la gestione dei rifugi ha consentito di sostenere finanziariamente l'attività delle Commissioni: se l'attività sociale è il motore del sodalizio, quella commerciale è l'indispensabile carburante.

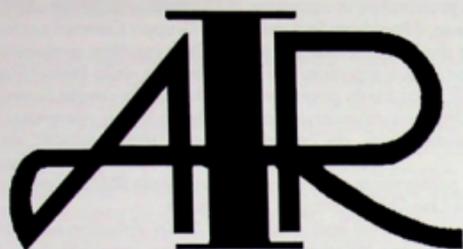
Il Socio Martino Moretti è del parere che con la riduzione del budget delle Commissioni per finanziare gli interventi sui rifugi si riduce l'attività sociale, non si coinvolgono i Soci e non se ne trovano dei nuovi. Iseni replica che gli interventi erano inderogabili, pena la chiusura delle strutture o, peggio, la denuncia penale della Presidenza.

Si passa alla presentazione del bilancio consuntivo e di quello preventivo, che vengono discussi e approvati, dopo tutti i chiarimenti richiesti.

Nel corso dell'Assemblea si procede al rinnovo delle cariche sociali. Risultano eletti Consiglieri Sezionali: Elio Protto, Maurizio Peretto e Gian Franco Gallina.

Vengono eletti Delegati: Mario Soster, Guido Fuselli, Giorgio Milanolo, Elio Giordani, Valentino Morello, Ezio Mortarotti.

A conclusione dei lavori il Presidente dell'Assemblea ringrazia i Soci che si sono prodigati per le manifestazioni in memoria di Tullio Vidoni, aggiungendo che la proiezione a lui dedicata, dopo il grande successo a Borgosesia, verrà riproposta in altre sedi.



ALBERGO RISTORANTE

ITALIA

di **UFFREDI DARIO & C. s.n.c.**

13019 VARALLO SESIA (VC)

corso Roma, 6

tel. 0163 51106-54244

Consiglio Direttivo 1998

CARICA

<i>Presidente:</i>	Giorgio Tiraboschi
<i>Vice Presidente:</i>	Marco Beccaria
<i>Vice Presidente:</i>	Giorgio Salina
<i>Consiglieri:</i>	Pierangelo Carrara
	Giorgio Milano
	Maurizio Del Piano
	Giovanni Giuliani
	Franco Giuliani
	Renato Rovellotti
	Marco Maffei
	Andrea Musano
	Susanna Zaninetti
	Elio Protto
	Maurizio Peretto
	Gianfranco Gallina

SCADENZA

anno 2000 non rieleggibile
anno 2000 rieleggibile
anno 2000 rieleggibile
anno 1999 non rieleggibile
anno 1999 non rieleggibile
anno 1999 rieleggibile
anno 1999 rieleggibile
anno 1999 rieleggibile
anno 2000 rieleggibile
anno 2000 rieleggibile
anno 2000 rieleggibile
anno 2001 rieleggibile
anno 2001 rieleggibile
anno 2001 rieleggibile



Ricordo di Tullio Vidoni

presentato dal Vice Presidente della Sezione CAI di Varallo Giorgio Salina
all'Assemblea dei Soci in occasione del 10° anniversario della morte di Tullio Vidoni

Tracciare un ricordo di Tullio Vidoni non è compito facile, particolarmente per chi, come me, non ha avuto modo di essergli accanto nel periodo più fulgido della sua intensa ed eccezionale vita alpinistica. Si corre allora il rischio di essere approssimativi e poco fedeli nell'espore fatti, impressioni, valori, soprattutto se volti a esprimere non tanto gli eventi quanto la straordinaria natura e statura dell'Uomo; oppure di limitarsi a un'arida elencazione di imprese, nomi e date, e a elogi, giudizi e profili tratti dai tanti commenti e articoli scritti sulla sua persona, soprattutto nell'arco di quest'ultimo decennio, da quel fatale 12 febbraio 1988.

Mi è parso allora che il modo, se non migliore — perché tanti altri avrebbero avuto più titolo e argomenti di me per svolgere questo compito — quanto meno più onesto e autentico per ricordare Tullio da parte di chi lo conobbe in montagna solamente ai suoi esordi e si trova oggi a parlarne a nome della Sezione, fosse quello di cercare di mettere a fuoco la sua presenza e il suo apporto proprio in quell'ambiente del nostro Club Alpino, da cui ebbe origine la sua immensa passione per la montagna.

E allora, la prima immagine di Tullio a balzarmi agli occhi è proprio qui, nella mia casa, su una fotografia appesa alla parete, che mi è cara perché mi richiama un periodo felice della mia giovinezza e della mia attività nel CAI. Una delle tante "gite per la conoscenza della Valsesia" organizzate dalla Sottosezione di Borgosesia, al Pizzo Meggiana, nel lontano 1968. Fra quei volti conosciuti, alcuni dei quali oggi non sono più, campeggia quello aperto e sorridente di Tullio, allora ventenne. La stessa espressione di serietà gioiosa, di fiducia negli altri, di serena determinazione, che emana dalle più numerose immagini di vent'anni dopo, dove il tempo trascorso e la fama meritatamente acquistata non hanno per nulla scalfito la sua limpida natura interiore, se mai arricchendo l'espressione di quel tratto lievemente pensoso che deriva dall'età e dall'esperienza di vita. E poi il ricordo e le foto di alcune gite con lui e con gli amici Battista, Edoardo, Piero e altri ancora sulle montagne di casa, dal Tovo al Luvot, al Castello di Gavola, e delle prime avvincenti trasferte sciistiche fuori valle, dalla Cervinia-Zermatt alla traversata della Mer de Glace. Siamo agli inizi degli anni Settanta e Tullio scopre la grande Montagna. Con Danilo Sættone, che gli fu primo maestro, Silvio Peroni, Renzo Zaninetti,

Gilberto Negri, Tiziano Uffredi, Giampiero Soster, ma soprattutto Costantino Piazzo, con cui formò una cordata eccellente e affiatatissima per circa un decennio, le più belle "classiche" del Rosa, del Bianco e di tante altre montagne valsesiane, valdostane e dolomitiche vengono da lui percorse in un crescendo inarrestabile ed esaltante, che forma e consolida la sua tecnica alpinistica, temprandone lo spirito e il carattere.

Poi, nel 1974, la prima spedizione extraeuropea del CAI Varallo all'Huascarán nelle Ande Peruviane, raggiunge per la cresta ovest; la prima esperienza di Tullio fuori dalle Alpi, vissuta con gran parte dei compagni delle prime ascensioni: Sættone, Piazzo, Zaninetti, Soster, cui si uniscono la guida alagnese Emilio De Tomasi, Jean Sterna e Renato Andorno. Ed è un successo che subito conferma le grandi qualità dell'Uomo, non solo sotto il profilo tecnico-alpinistico, ma anche sotto quello umano e spirituale. In lui si riconobbero l'eccellenza nelle scalate su ghiaccio e misto d'alta quota e l'intuito straordinario nella scelta degli itinerari. Ma anche e soprattutto un entusiasmo sempre vivo, un'energia non comune, una comunicativa immediata e spontanea, fatta di semplicità e umiltà, che subito trasmetteva fiducia nei compagni, facendo accettare senza riserve anche quella sua intransigenza nell'etica della scalata che, come ebbe a dire uno dei suoi stessi compagni a lui più vicini, non ammetteva "mollezze". Con la spedizione all'Huascarán nasce nella Sezione di Varallo la Commissione per l'alpinismo extraeuropeo e, grazie a Tullio che di essa fu il principale animatore, inizia per l'alpinismo valsesiano quell'epoca aurea che porterà sulle montagne del mondo il vessillo della nostra Sezione in tante imprese, patrociniate dalla Sezione stessa o al di fuori di essa, dall'Himalaya alle Ande.

E' del 1977 la seconda spedizione extraeuropea del CAI Varallo. Meta vittoriosa il Tirich West nell'Indukush Pakistan, per la parete sud-ovest. Accanto ai compagni valsesiani, quasi tutti quelli della prima spedizione, cui si aggiunge Alberto Enzo di Alagna, c'è ora Gianni Calcagno, il forte alpinista genovese che formerà con Tullio, nel successivo decennio, un'altra splendida e inseparabile coppia sulle montagne di Asia, America e Africa, prima di perire tragicamente anch'egli, nel 1992, dopo aver aperto una nuova via sul Mc Kinley in Alaska.

Tullio si è ormai affermato per quell'alpinista eccellente che già ben prometteva nei primi anni.

I suoi interessi sono rivolti soprattutto alle vette e alle vie inespolate degli altri continenti, che sale con compagni vecchi e nuovi, con ritmo crescente di anno in anno, sia per numero di imprese che di difficoltà alpinistiche, conquistando ben cinque ottomila e collezionando numerose "prime", anche come componente dei prestigiosi gruppi "Quota 8000" e "Groupe d'Haute Montagne".

Ma quest'intensa attività extraeuropea non gli impedisce di continuare a percorrere le montagne delle Alpi, che anzi vengono a costituire per lui un'impareggiabile e indispensabile palestra. Sono di questo periodo parecchie ascensioni in prima invernale, fra cui, per rimanere in Valsesia, la parete nord-ovest della Punta Vincent, la via Diemberger al Liskam Occidentale, la parete nord del Tagliaferro, la parete sud della Punta Gnifetti, la Nordend "canale sinuoso" (prima ascensione e prima invernale), la parete nord-est della Punta Parrot in prima invernale e solitaria.

Ed è in questa attività "di casa" che si affiancano a Tullio altri compagni, cresciuti nel frattempo sia in età (perché di lui più giovani di alcuni anni) che in capacità alpinistica, i quali trovano in lui il maestro e il compagno ideale. In particolare, Carlo Raiteri, che riconosce in Tullio "il fratello maggiore in cui credi e di cui ti fidi ciecamente", e Martino Moretti, che lo segue in altre imprese extraeuropee, a cominciare dalla terza spedizione del CAI Varallo al Brood Peak nel Karakoram pakistano, per la parete ovest, nel 1984, fino alla conquista del K2 per lo Sperone Abruzzi, nel 1986.

Ma l'apporto di Tullio all'attività sezionale non si limita all'organizzazione delle spedizioni da essa patrocinate, cui si dedica in modo totale e meticoloso, con notevole sacrificio personale, come testimonia Elena Vecchielli, che con lui condivide senza risparmio di tempo ed energie quelle faticose, anche se esaltanti, fasi preparatorie.

Fra l'una e l'altra impresa alpinistica, che via via ne accrescono la professionalità e la fama, Tullio è presente come sempre nella vita sezionale, alla quale offre, con il solito entusiasmo e

disinteresse, il suo apporto qualificato: dalle avvincenti conferenze e proiezioni al rientro da ogni spedizione - ove, accanto all'aspetto strettamente alpinistico, emerge quello più "nuovo" di Tullio e cioè l'interesse vivo e partecipe per la gente, gli usi, la vita dei paesi visitati - alla sua diretta partecipazione nelle attività della Sottosezione di Borgosesia quale consigliere e organizzatore di gite alpinistiche e sci-alpinistiche. La sua presenza nel Corpo del Soccorso Alpino e, per alcuni periodi, fra il personale di gestione della Capanna Margherita testimoniano ulteriormente quel suo radicato attaccamento al sodalizio, agli amici, alla montagna valsesiana, che non verrà mai meno nell'arco degli anni, nonostante l'impegno sempre più assorbente delle grandi spedizioni, che non senza sacrificio doveva conciliare con quello lavorativo. Sì, perché, occorre sottolinearlo, nonostante fosse assurdo ai più alti livelli dell'alpinismo, Tullio non ne divenne mai un professionista o, almeno, non ne ebbe purtroppo il tempo; poiché forse non tutti sanno

che, al momento in cui la valanga ne fermò il cuore generoso, stava per realizzare la sua aspirazione a dedicarsi completamente alla montagna conseguendo il brevetto di guida alpina.

Di questa sua costante presenza nella vita del sodalizio sono oggi testimonianza la targa ricordo al Piccolo



Tullio Vidoni
Col d'Olen
maggio 1970

STIZIARIO CAI VARALLO

Altare, collocata dagli amici della Sottosezione di Borgosesia nell'ottobre 1988, l'intitolazione a lui della sede della stessa Sottosezione nel 1995, in occasione del 50° di fondazione, e l'Alta Via Tullio Vidoni, aperta nel 1989 attorno al Corno Bianco, su idea di Carlo Raiteri, lungo un percorso quest'anno migliorato con un'adeguata segnaletica a paline, nell'ambito delle iniziative per il decennale della scomparsa. E infine non va dimenticato il patrocinio dato dalla Sezione al libro "Tullio Vidoni fra noi" a cura di S. Tanchoux, dal quale mi piace trarre, a conclusione di questo ricordo di Tullio, i seguenti brevi passi, che sono ulteriore testimonianza del suo altruismo e del suo mirabile ed equilibrato rapporto con la Montagna: da "K2" di Tullio Vidoni, a margine del luttuoso epilogo di alcune spedizioni in quella disastrosa stagione 1986: "I dati sembrano dire che si rinuncia sempre meno, che stiamo perdendo una buona dose di umiltà; sino ad oggi molte erano le spedizioni che rinunciavano, quest'anno nessuna, ma di queste molti componenti hanno rinunciato per sempre".

Kurt Diemberger, in "Nanga Parbat 1987", lo definisce "il silenzioso Tullio, che al primo momento appariva un po' fido e riservato, mentre in realtà era sempre pronto ad aiutarti".

Alberto Paleari, dopo aver aperto con lui la "via diagonale" sulla nord-ovest della Weissmies, nel 1987, ed essersi reso conto di poterne aprire un'altra nuova "logicissima, bellissima, direttissima" proprio al centro della parete, riporta le seguenti parole di Tullio "Dai, Alberto, lasciamone un po' anche agli altri!".

E così avvenne dopo pochi giorni, quando qualcuno andò tempestivamente a "chiudere quel buco" apparso sulla fotografia spedita alle riviste specializzate, cioè ad aprire la via più bella della Weissmies.

E infine il nostro Adolfo Vecchiotti, che così rende la propria testimonianza di profondo conoscitore di tutta un'epoca alpinistica: "Cercando fra i nomi degli alpinisti famosi del passato e del presente troviamo gente di grandi qualità morali e tecniche, raramente però queste doti erano possedute con una completezza e una levatura pari a quelle di Tullio".

Per tutto questo siamo grati a Tullio Vidoni, l'Accademico del Club Alpino Italiano, ma anche l'amico di sempre, orgogliosi di averlo conosciuto e di poterla ancor oggi sentire vicina a noi, attraverso il ricordo, in queste giornate che gli abbiamo voluto dedicare.

**"In questi 30 anni
ho dovuto
adattarmi a
4 posti
di lavoro,
100 nuove tasse
e 1 figlio.
La vita
cambia..."**



Integra la trovate presso le Filiali Sampaolo di
VARALLO SESIA - Via Roma 2
Tel. 0163/51191-52482

Integra è un prodotto assicurativo espressamente realizzato dalla Compagnia Sampaolo Vita S.p.A. per la Circolazione ed è disponibile nelle 1.200 Filiali Sampaolo, presso le quali è possibile richiedere l'apposito Brochure Informativa promossa dall'ISVAP. Sampaolo Vita è un'impresa autorizzata al esercizio delle assicurazioni con D.M. del 22/12/1989 pubblicata nella G.U. n° 28 del 28/1/1987.

SANPAOLO
BENEFICENZA ASSICURAZIONE E INVESTIMENTI

Platone Metaxas, fondatore del Club Alpino Ellenico

di E. L.

E' con profonda tristezza che ho appreso la notizia della scomparsa del caro amico Platone e con tanta nostalgia ripenso all'amicizia che ci legava dal 1977. Ripenso all'isola di Creta, ai Monti della Luna. La nostra conoscenza era schietta e basata su tante passioni comuni, per cui ogni occasione è stata un motivo per rafforzare il legame.

Gli scritti, gli incontri ad Atene e sulle montagne greche sono stati momenti indimenticabili, divisi con gli amici comuni Stamatakos, Carrer, Adolfo Vecchiotti... Nel 1995, di ritorno dalla salita del Monte Olimpo, ci siamo incontrati quando ormai Platone aveva dovuto rinunciare ad andare in montagna: la vecchiaia non aveva però offuscato la sua lucidità che traspariva dalla memoria veramente sorprendente.

Siamo stati accolti con grande entusiasmo anche dalla moglie Irene e ne conserviamo un bellissimo ricordo. I numerosi scritti che ci hanno accompagnati hanno cementato ancor più la nostra amicizia. Le descrizioni del suo paese natale (Artotina in Vardoussia) ci permettevano di sentirci ancor più vicini e alcune volte avevamo la sensazione di essere stati personalmente laggiù, come avrebbe ardentemente desiderato. Con la sua scomparsa ho perso un grande amico. Anche se la differenza di età era notevole, è sempre stato un grande piacere chiacchierare con lui: mi occorrevo di condividere in gran misura le sue opinioni.



Eraklion (Creta) - Adolfo Vecchiotti e Platone Metaxas

Espresso sempre con tanta signorilità e semplicità, si trovava nelle sue parole il grande amore per la montagna, per la natura e il rigoroso rispetto degli amici, ai quali dimostrava i sentimenti più schietti. Questo lo si provava quando, a braccia aperte, ci accoglieva nella sua casa: nessuno si doveva sentire estraneo, ma integrato nella forma più libera fra le pareti domestiche. E' stato per me un grande giorno quando l'ho conosciuto e penso che, ritornando ad Atene sentirò profondamente la sua scomparsa e rimpiangerà i bei momenti trascorsi insieme.

Grazie, Platone, per essermi stato amico. Mi spiace se non sono riuscito a dimostrare più apertamente i sentimenti che provavo per te e la gratitudine per tante lezioni di vita.



Ricordo sovente la nostra salita sul Monte Olimpo tanti anni fa, quel memorabile giorno, uno dei più belli della mia vita. A tutti gli alpinisti greci un abbraccio. Borgosesia 18-7-1980

(da una lettera inviata a Platone Metaxas da Francesco Ilorini Mo)

Un saluto al nuovo prevosto di Varallo

a cura della Redazione

Domenica 25 ottobre, la comunità parrocchiale di Varallo si è stretta attorno a don Gianfermo Nicolini nella giornata memorabile del suo ingresso. Anche la Sezione Varallese del Club Alpino Italiano partecipa a questo importante evento con tutte le Autorità civili e religiose, rivolgendogli un caloroso benvenuto.

Prima di giungere a Varallo, don Gianfermo è stato parroco a Foresto, parrocchia retta in passato dall'indimenticabile sacerdote alpinista

don Luigi Ravelli e questo fatto si rivela di per sé stesso di buon auspicio per gli appassionati della montagna.

«La Valsesia è una di quelle terre d'incanto che imprigionano gli animi e si fanno amare come da figli...» scriveva Giuseppe Lampugnani nel presentare la Guida di don Luigi nel lontano 1924.

Speriamo sia così anche per don Nicolini,

che per la sua carica di comunicabilità ha già fatto breccia nel cuore dei Valsesiani e prosegue il cammino nella Chiesa locale della parrocchia di Varallo, retta egregiamente dal prevosto don Ercole Scolari per ben trentadue anni.

Don Gianfermo, uomo di preghiera e di fede profonda, persona semplice, sicura e serena, fin dalle sue prime parole rivolte con calore ai Varallesi ha già potuto esprimere la sua grandezza spirituale e la sua obbedienza ai

progetti del Signore.

Ancora benvenuto in mezzo a noi, don Gianfermo!

I Soci C.A.I. della Sezione Varallese le augurano di cuore di stabilire un rapporto affettuoso con tutte le famiglie e sperano vivamente che gli auspici e le benedizioni del suo ingresso possano perpetuarsi per tutti i giorni a venire.



“...L'alpinista direttamente ammira

la bellezza della montagna, ma cerca sempre nuove esperienze, così che per lui un'ascensione significa lotta e vittoria o sconfitta; ma chi veramente ama la montagna trova già un motivo di godimento nell'eterna fissità di uno scenario, nel familiare contorno di una catena che si staglia nel cielo immutabile.

Quando l'uomo è immerso nel silenzio immobile delle montagne, che gli suggerisce l'idea dell'eternità, egli sente che il tempo si ferma e trae dalla sua comunanza con la natura una profonda sensazione di pace”

dalla rivista CAI n. 3/4/1952

Pastore, Resegotti, Gugliermina

Completati i lavori di ristrutturazione dei rifugi

di Giuseppe Manzone,
Presidente Commissione Tecnica Rifugi

Nell'ambito del programma di interventi ai rifugi di proprietà della Sezione, previsti per l'anno 1998, si sono completati i lavori di ricostruzione della cucina al Rifugio Pastore e di ristrutturazione dei Rifugi Resegotti e Gugliermina.

Per quanto riguarda il Rifugio Pastore all'alpe Pile, si è provveduto a rimuovere la vecchia struttura in legno della cucina, sostituendola con una nuova in muratura di pietra a vista e copertura in beale tradizionali.

L'intervento è stato magistralmente realizzato dall'artigiano Silvano Carmellino con le sue maestranze; il risultato è che tale rifugio è ora dotato di una nuova cucina, da far invidia ai migliori esercizi pubblici della Valsesia. Mentre questa realizzazione è sotto gli occhi di tutti in quanto in luogo di facile accessibilità (frane



Nuova Capanna Resegotti

permettendo), merita ora dilungarci sui lavori di ristrutturazione delle Capanne Resegotti e Gugliermina (Valsesia), viste sicuramente da pochi alpinisti.

Alla Capanna Resegotti si è provveduto al consolidamento e al parziale rifacimento del muro in pietrame che, fissato alla roccia, sostiene la capanna, usando tecnologie avanzate che hanno consentito di "inchiodare" il muro stesso alla roccia sottostante. Si è quindi provveduto al completo restauro della struttura lignea, mantenendo ciò che ancora c'era di valido e affidabile della stessa e procedendo alla rimozione e sostituzione delle pareti obsolete.

Si è poi passati al rifacimento delle pareti e del soffitto, ingabbiando con doppia tavolata di legno di larice e strata di caibentazione la vecchia struttura, rivestendo poi il tutto in lamiera di rame. Completano l'intervento la realizzazione di un essenziale arredo interno, costituito da cuccette in legno, una piccola zona soggiorno e un nuovo servizio igienico.

I reflui vengono immessi in apposito serbatoio e quindi trasportati a valle, consolidando la direttiva della Sezione di Varallo del CAI che prevede nei propri rifugi una situazione di inquinamento "zero". Analogo intervento alla Capanna Gugliermina, con rifacimento del muro di pietrame a valle; ciò ha comportato il risollevarlo della capanna, abbassatasi nel tempo di oltre mezzo metro.

Sul retro si è provveduto a creare un'intercapedine coperta tra la struttura del rifugio e la roccia, tale da impedire spinte della neve ammassata sul rifugio.



Lavori alla Capanna Gugliermina



Addeiti ai lavori e alpinisti alla Capanna Gugliemina

La realizzazione di entrambi gli interventi è opera di Nazareno Pareti per la parte di falegnameria, con i suoi collaboratori Osvaldo Antoniotti e Michele Anderi, e di Emilio De Tomasi per tutto il resto, oltreché per il coordinamento dei cantieri, unitamente ai suoi collaboratori Michele Enzo e Paolo Orso.

Per il consolidamento dei muri e delle pareti rocciose ha operato Walter Grober con Giovanni Aprile e Fabrizio Antonioli.

Merita citare i nomi di queste persone che hanno lavorato in una situazione ambientale di estrema difficoltà che ben si può intuire. Al di là delle direttive progettuali loro impartite, essi hanno avuto spazio di esprimere la loro creatività nella realizzazione con un risultato che merita veramente di essere conosciuto e apprezzato.

Con tutta modestia si può asserire che oggi la Sezione ha due "nuovi rifugi", caldi, accoglienti, perfettamente inseriti nel contesto ambientale, augurandoci che chi ne usufruirà abbia il giusto rispetto che l'opera merita.

L'attività della Sezione nei propri rifugi registra pure il rifacimento dell'impianto elettrico alla Capanna Margherita a opera della ditta Paolo Beltrami e alla Capanna Gnifetti a opera di Massimo Stainer e Aldo Granelli.

Per entrambi i lavori la progettazione è dell'ing. Renato Orlandini.

La funzionalità degli impianti è costantemente controllata via modem con la sede delle ditte installatrici, le quali, in tempo reale,

sono nella condizione di accertare eventuali inconvenienti.

In tali rifugi è stata pure eseguita la compartimentazione del locale cucina con materiale ignifugo; ciò nell'ambito di un più ampio progetto di messa in sicurezza dei rifugi dal punto di vista della normativa antincendio.

Per la Capanna Gnifetti è in corso la progettazione della realizzazione di comode e sicure vie di fuga nell'attico di tale normativa, che usciranno all'esterno dove sono previsti spazi terrazzati, realizzati sullo giavino laterale, di ampiezza sufficiente a contenere tutti gli alpinisti ospitati.

Gli interventi ai Rifugi Pastore, Gugliemina, Resegotti e Margherita sono stati realizzati con il contributo della CEE nell'ambito del programma 5b; per quanto riguarda la Capanna Gnifetti, con il contributo della Regione Valle d'Aosta.

Come si può desumere da quanto finora esposto, l'attività della Commissione Tecnica Rifugi è stata frenetica, con vari e articolati interventi connessi con l'esecuzione dei lavori descritti.

E' doveroso ricordare che la Commissione stessa si avvale della collaborazione, unitamente a chi scrive queste note, di Guido Fuselli, Roberto Mattasoglio, Marco Maffei, Andrea Musano e Orazio Pionca. Gli obiettivi che ci eravamo prefissi per il 1998 sono stati tutti raggiunti.

Ciò a dimostrazione che lavorando in un clima di collaborazione e di amicizia si possono realizzare grandi cose, ovviamente con una Presidenza e un Consiglio che... assicurano le opportune coperture finanziarie.



La Capanna Gugliemina

Vette senza rotori

Manifestazione nazionale al Colle del Lys il 23 e 24 maggio '98

di Marco Maffei

Da alcuni anni anche sulle nostre montagne, in particolare nell'alta Val Grande, si assiste alla rapida diffusione di attività quantomeno discutibili quali eliski, elibike, ecc., nelle quali gli elicotteri sono usati per trasportare in quota sciatori e ciclisti o per voli turistici e panoramici.

Senza entrare in dettaglio nei vari punti di discussione in materia, è chiaro che l'uso degli elicotteri in montagna ha portato l'uomo a modificare molti suoi comportamenti, anche inconsciamente, con il risultato finale di banalizzare gli ultimi angoli di natura selvaggia nei quali sarebbe ancora possibile provare l'emozione dell'avventura, dei silenzi, della ricerca di se stessi.

Nel resto d'Europa alcuni paesi come Francia, Austria e Slovenia hanno da tempo vietato sul loro territorio montano l'uso dell'elicottero per motivi turistici, oppure lo hanno regolamentato, magari in modo insufficiente, come ha fatto la Svizzera.

In Italia, invece, l'iniziativa è stata presa dalle singole regioni (Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige), con regolamentazioni più o meno severe ma senza un disegno complessivo che interessi tutto il territorio nazionale in ugual misura.

A tentare di smuovere le acque ci ha pensato quest'anno Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista nota a Biella nel 1987, quando molti alpinisti di tutto il mondo si riunirono per definire le strategie necessarie a contrastare il progressivo degrado delle montagne.

È stata effettuata quindi una campagna denominata "Vette senza rotori" e costituita da tre manifestazioni nazionali, l'ultima delle quali si è svolta il 23 e 24 maggio al Colle del Lys, sul Monte Rosa.

Lo scopo della manifestazione era di sollecitare il Parlamento nazionale al varo urgente di una legge che impedisca l'uso degli elicotteri e di altri velivoli a motore per scopi turistici sui monti alpini sopra i 1.500 metri di quota e sopra i 1.000 metri negli Appennini.

Questo infatti, in estrema sintesi, è il contenuto del Disegno di Legge n. 1833.

Alla luce di queste azioni di sensibilizzazione e di questa decisa presa di posizione si possono tentare alcune riflessioni sull'argo-

mento, che sicuramente sono e saranno fonte di accese discussioni, ma che obiettivamente è piuttosto difficile contestare in modo valido:

- armonie, silenzi, significati della nostra stessa presenza in montagna vengono violati dal rumoroso passaggio degli elicotteri e dei velivoli a motore.
- L'elicottero disturba la presenza della fauna selvatica in un ambiente naturale già delicato e aspro com'è la montagna in abito invernale. Stambecchi, camosci, pernici bianche, galli forcelli e rapaci sono specie che subiscono danni irreversibili. Si disturba infatti anche la nidificazione.
- Grazie alla facilità del trasporto si possono raggiungere ambienti che solo in rarissimi casi vedrebbero la presenza umana, portando così scompensi naturali anche irrimediabili.
- Una montagna affrontata solo nella parte in discesa non porta all'escursionista quella completezza di sensazioni e di esperienze necessarie a comprendere le motivazioni del rapporto uomo-montagna.
- La pratica dell'escursionismo con elicottero è un'attività elitaria, tocca una minoranza ristretta di persone e non porta ricaduta economica complessiva sulla società, mentre i danni prodotti toccano la maggioranza delle persone.
- Sulle Alpi vi sono oltre 12.000 impianti di risalita meccanici che servono centinaia di chilometri di piste battute e di fuoripista. I diritti di chi intende salire senza fatica sono dunque rispettati. Ci si deve comportare nello stesso modo nei confronti di chi intende vivere la montagna attraverso la fatica con pelli di foca, vicino ai silenzi, alla ricerca dell'autentico e diretto rapporto fra uomo e montagna. Anche se questi ultimi dovessero rappresentare una minoranza.

Per la cronaca, dopo il pernottamento alla Capanna Gnifetti, domenica 24 maggio la manifestazione

si è svolta secondo programma, con la salita a piedi o con gli sci al Colle del Lys e l'esposizione di alcuni striscioni. Buona la partecipazione di alpinisti e scialpinisti, circa un centinaio, ripagati da una splendida giornata e da una bellissima discesa sulla neve fresca caduta la sera prima.



Inaugurazione del nuovo Punto d'Appoggio all'alpe Sella Alta del Sajunchè

di Antonia Ottinetti

Sabato 17 ottobre si è svolta l'inaugurazione di un nuovo Punto d'Appoggio della Sezione di Varallo del CAI, ai 2.047 metri dell'alpe Sella Alta del Sajunchè, al di sopra del Comune di Mollia.

La nascita di questo Rifugio è motivata da una tragica storia che ha inizio il 23 marzo 1997, quando il giovanissimo Maurizio Maggioni, mentre scendeva insieme ad alcuni amici dalla vetta del Monte Sajunchè verso le boite di quell'alpe, perdeva la vita scivolando in un canalone.

Alcuni mesi dopo il padre di Maurizio, signor Enzo, prese contatti con la Sezione varallese del CAI e offrì una donazione in cambio di un'opera che il CAI avrebbe dovuto realizzare in ricordo del figlio scomparso.

Accolta la proposta, il Sodalizio progettò pertanto la creazione di un Punto d'Appoggio all'alpe Sella Alta del Sajunchè che, in origine di proprietà del signor Debernardi di Quarona, fu acquistata dalla famiglia Maggioni e donata al CAI.

I lavori di realizzazione del Rifugio furono affidati alla Commissione Punti d'Appoggio, che riadattò e ristrutturò una delle due boite presenti, ricavandone un confortevole e accogliente luogo di ricovero e pernottamento.



L'attività della Commissione Punti d'Appoggio ha fatto esclusivo affidamento sull'opera di volontariato dei membri che la compongono, in maggioranza rappresentati da validissimi ed esperti artigiani, con l'aiuto dei familiari di Maurizio e di volenterosi simpatizzanti e amici. Meritevoli di particolare segnalazione sono i lavori di falegnameria.

Alla cerimonia di inaugurazione, resa suggestiva dall'ambiente e dalle circostanze, ha partecipato un buon numero di persone, salite all'alpe nonostante il sentiero ripido e la giornata nebbiosa.

Il Vice Presidente del CAI Giorgio Salina ha portato i saluti della Sezione e ha tenuto un breve discorso introduttivo mentre il Presidente della Commissione Punti d'Appoggio ha sinteticamente delineato la storia del Rifugio.

Infine, con cerimonia semplice e toccante, accompagnata anche da brani canonici, il parroco di



Inaugurazione - 17 ottobre 1998

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

Borghesia don Ezio Caretti ha benedetto il Rifugio e la targa di bronzo apposta a ricordo di Maurizio.

Il nuovo Punto d'Appoggio comprende 8-10 posti letto con relativi materassi e coperte, una stufa a legna per riscaldare il piccolo ma accogliente ambiente e per consumare pasti caldi, una dotazione di pentole e una cassetta per il Pronto Soccorso.

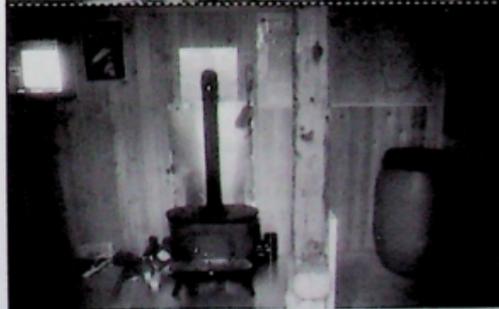
La pulizia, l'ordine e il corretto uso degli arredi e degli oggetti sono naturalmente affidati alla cura e al senso di civiltà degli escursionisti che frequenteranno il Rifugio.

L'alpe Sella Alta (2.047 m) si raggiunge, partendo dall'abitato di Mollia, in circa 3 ore di marcia seguendo l'itinerario n. 83; superata la bella frazione di Piana Fontana, il sentiero sale decisamente nel bosco, toccando le alpi Bolei (1.580 m) e Pianello (1.620 m); da quest'ultima alpe, ancora con salita decisa, si guadagna la cresta sud-est del Sajunchè, da cui un traverso quasi in pianura conduce al Rifugio. Dalla Sella Alta un tracciolino sale alla vetta del Sajunchè per il costolone sud-est.

In passato, un sentiero (ora non più agibile nella sua parte alta), consentiva di raggiungere l'alpe anche dal Comune di Fervento.

La Sezione di Varallo del CAI, congiuntamente alla Commissione Punti d'Appoggio, auspica vivamente che il nuovo Rifugio venga frequentato e utilizzato secondo quelli che sono alcuni tra i principi ispiratori del Sodalizio, cioè la promozione e l'incoraggiamento dell'attività escursionistica di media montagna, nel rispetto della flora e della fauna ambientali.

Particolari ringraziamenti vengono espressi alla famiglia Maggioni, ai membri della Commissione Punti d'Appoggio, a don Ezio Caretti e a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.



«Facciamo vedere a questi occhi la vita»

Dai protagonisti di Dhaulagiri '98 un appello in favore di una bimba nepalese quasi cieca

Recentemente sul Corriere Valsesiano è apparso un articolo relativo all'iniziativa di solidarietà avviata da Silvio Mondinelli, Andrea Enzo e Renato Andorno in favore di Ceci, una bimba nepalese semicieca, incontrata durante la spedizione al Dhaulagiri. Grazie alla disponibilità della testata giornalistica, il Consiglio Direttivo della Sezione C.A.I. Varallo propone dunque l'articolo sul «Notiziario» ed esprime nel contempo il proprio compiacimento per la sensibilità mostrata dagli alpinisti valsesiani.



La piccola nepalese con papà e mamma

(g.f.) - Dell'impresa alpinistica «Dhaultagiri '98» già ci sono note molte cose: la vetta mancata per un soffio da Silvio Mondinelli, l'ottima prova di Andrea Enzo (davvero bravo, considerato che era alla sua prima esperienza himalayana), la premurosa regia dal campo base di Renato Andorno.

E poi molto sappiamo anche dell'iniziativa di solidarietà che permetterà - se la generosità dei valsesiani continuerà a essere grande per i prossimi due anni - la ristrutturazione e la gestione di una scuola per i bambini Sherpa di Namche Bazaar, un villaggio a circa 3.800 metri di quota.

Una cosa però è stata «svelata» dai tre protagonisti della spedizione, nel corso della conferenza stampa svoltasi al «Franconi Center» di Ghemme, ed è un sogno.

Un sogno ancora più grande di quello che Mondinelli ha per il prossimo anno - e vuole



Ceci con Renato Andorno

salire l'Everest! - un sogno che è raccontato da Andrea Enzo e lascia trasparire fortissima emozione: ridare la vista a una bimba nepalese quasi cieca.

Ceci ha 5 anni, dall'occhio sinistro non vede nulla, dal destro ha una miopia fortissima che oltre i 5 centimetri di distanza le fa vedere solo indistinte ombre. È la prima figlia del cuoco della spedizione valsesiana al Dhaulagiri, ha anche due sorelle, di 3 e 2 anni.

È parzialmente autosufficiente soltanto in casa sua, quando esce

lo fa accompagnata dai genitori oppure, visto che anche la mamma lavora per sbarcare il lunario, la piccola di 3 anni la prende per mano, non prima di essersi caricata in spalla a in braccio quella di 2.

Per far vedere Ceci a questi signori alpinisti che vengono dall'Italia e che al papà hanno detto di sperare di poter fare qualcosa per lei, la sua mamma se l'è messa in spalla e ha camminato per due giorni, dal paese in cui vive sino a Lukla, il borgo in cui Mandinelli, Enzo e Andorno aspettavano inutilmente un elicottero che li portasse da Ceci.

Dieci ore di marcia, per portare la piccola e per vedere il marito, lontano da casa nove mesi all'anno per guadagnarsi il pane seguendo le spedizioni dei «cacciatori di montagne».

Questi tre valsesiani sono si alpinisti, ma prima di tutto uomini ed è per questo che quando sono riusciti a vincere la timidezza del loro cuoco e a farlo parlare della famiglia, una volta capita la situazione, gli hanno promesso che faranno qualcosa.

Evidentemente il lato umano di questa «anomala» spedizione himalayana, così distante anni-luce dalla concezione commerciale «usa e getta» della montagna, ha dato fiducia allo Sherpa che ha valentieri accettato l'offerta di aiuto.

Cosa si potrà fare non è ancora chiaro: è necessario prima di tutto che alla bambina venga effettuata una visita medica specialistica nella capitale nepalese, Kathmandu.



Ceci con Mandinelli, Andorno ed Enzo

In seguito il referto sarà fatto pervenire, via fax o tramite Internet, in Italia, dove sarà esaminato dai nostri medici. Se ci sarà la possibilità di migliorare la situazione visiva della bimba immediatamente si prenderanno i necessari contatti perché Ceci possa venire in Italia, per essere sottoposta alle terapie o agli interventi che serviranno.

Del resto, se si potrà tentare qualcosa, Enzo, Gnoro e Andorno hanno assicurato che lo faranno, loro e - ovviamente - chi vorrà dargli una mano.

Le informazioni su come fare arriveranno fra qualche giorno: prima - entro il 7 novembre, comunque - ci sarà la visita a Kathmandu e il primo referto.

«L'anno prossimo Ceci dovrebbe andare a scuola - hanno detto i nostri alpinisti - ci piacerebbe che, o con degli occhiali o in qualche altro modo, potesse vedere e quindi essere autosufficiente. Ora conosce solo il dialetto Sherpa, andando a scuola avrebbe la possibilità di imparare il nepalese, di integrarsi nella sua comunità a differenza di quanto non ha potuto fare sinora».

Si tratta insomma di restituire la vista, e quindi la vita, a una bimba: è un sogno davvero più grande di tutte le più grandi montagne della terra.

Dicevamo che prima del 7 novembre ci sarà la visita: siamo certi che saremo in molti, con i tre del Dhaulagiri, a tenere incrociate le dita e a sperare di poter fare qualcosa.

La Grotta del Martello

di Paolo Testa e Simone Milanala (Commissione Speleologica)

La Grotta del Martello è ubicata nell'area di Civiasco, più precisamente sul versante sud di Cima Falconera, dove sono presenti altre cavità già conosciute (Principe, Tana, Teschio, Giglio, 'l Partusacc).

L'area è delimitata dalle falesie che si vedono dalla strada che da Roccapietra porta a Varallo fino alla zona dell'alpe Fajel.

Le cavità si aprono su di una linea di lenti di marmi e calciferi che taglia perpendicolarmente la Valsesia e che comprende inoltre la cava di marmo rosa di Locarno, la grotta Ovaighe di Camasco e le grotte di Sambughetto in Valle Strona.

In paese si narra una leggenda, che racconta di una grotta che attraversa tutta la montagna sbucando dalla parte opposta, riccamente concrezionata e con un lago interno! (Un articolo sull'argomento è stato pubblicato nell'ultimo Notiziario). Ma, appunto, si tratta solo di una leggenda...

Note esplorative

Il 1° febbraio 1998 la prima escursione nella zona di Civiasco è limitata a due partecipanti intenzionati a trovare e visitare le grotte già conosciute. Durante la ricerca vengono alla luce alcuni ingressi di modeste dimensioni e difficilmente percorribili dall'uomo e, poco più avanti, un'entrata inizialmente ritenuta quella di una cavità già esplorata.

Il piccolo passaggio sotterraneo sembra terminare in una saletta dopo soli 3-4 metri dall'ingresso: troppo pochi per chiamarla grotta; solo un'esigua fessura di una quindicina di centimetri tra la volta e il suolo, composto da terra e piccoli massi di frana, lascia intravedere una possibilità.

Utilizzando il solo martelletto d'armo viene aperto un piccolo cunicolo tra i massi di frana, fino a giungere alla strettoia del masso incastrato dove un pezzo di roccia ostruisce il già esiguo passaggio; con il solito martelletto (l'uso di forza bruta, tanta pazienza ed entusiasmo) viene parzialmente rimosso anche questo ostacolo (la strettoia che rimane rende però il passaggio ancora difficoltoso e divertente per quelli che guardano).

Superata la strettoia, il dubbio di aver scoperto una nuova grotta diventa certezza; durante la stessa giornata vengono esplorati il primo fondo e la galleria principale fino alla fessura dove un masso concrezionato ne ostruisce il passaggio. Dopo vari tentativi di forzare anche questo passaggio l'operazione viene rimandata.

Una settimana dopo un numero di partecipanti più folto (6 persone), e soprattutto adeguatamente attrezzato (punta e mazzetta), forza la fessura, supera la saletta delle vele e giunge sull'orlo di un saltino che si apre sul salone finale.

Viene fissata una corda per la discesa con un nodo del soccorso ("coniglio") fissato a due armi naturali (i tentativi di piantare uno spit falliscono a causa di una roccia non adatta).

Giunti nel salone, superati i primi, inevitabili momenti di stupore e incredulità per lo spettacolo che si propone ai nostri occhi, giungo l'amara delusione: non esiste alcuna palese prosecuzione di questa "incredibile" grotta.

Purtroppo (e questa non è più storia ma attualità) ulteriori spedizioni (alcune delle quali in collaborazione con il Gruppo Grotte CAJ Novara) non sono riuscite ad aggiungere metri a questa stupenda cavità.



Stalattiti, stalagmiti ed eccentriche

Grotta del Martello Civiasco (Cima Falconera)

Sezione longitudinale



Morfologia

L'ingresso, piuttosto angusto, conduce dopo pochi metri in una minuscola saletta, da cui parte uno scivolo molto basso, alla fine del quale si entra in una zona di frana costituita da blocchi di crollo dove la progressione diventa piuttosto impegnativa per la complessità dei passaggi.

Passata l'ultima fessura (strettola del Masso incastrato), si sbucca in una sala di esigue dimensioni (salaletta dei Puffi) dove, in una nicchia, vi sono delle piccole stalattiti eccentriche ("strane" concrezioni irregolari di svariate forme).

Dopo un corto passaggio si arriva in un'altra sala impostata lungo una frattura verticale allargata da apporto idrico e con colate di concrezioni sulle pareti (sala della Speranza). Al centro si apre un passaggio verso il basso, il quale conduce in un piccolo antra da cui parte un meandro impraticabile (Primo fondo).

Sempre nella sala della Speranza vi è una strettola (fessura del Geco) che porta in una sala di crollo impostata su frattura (sala delle Vele). Sulle pareti vi sono delle colate di concrezioni mentre sul soffitto vi sono dei drappi di calcite lunghi alcuni metri (formati dallo scorrimento dell'acqua sul soffitto).

Da qui un dislivello di quattro metri (salto del Coniglio) porta a un salone di crollo con alcuni grandi massi che si sono staccati dal soffitto (in

epoche remote) a formare la pavimentazione (salone degli Increduli).

Una parete è tappezzata da una splendida colata di concrezioni alta circa sei metri. Verso il fondo vi sono svariati tipi di concrezioni, stalattiti, stalagmiti e alcune concrezioni eccentriche.

A monte del salone un strettissimo meandro è stato superato con fatica e a colpi di martello, ma una seconda strettola ha per il momento fermato l'esplorazione.

Al di sopra di questo è stata effettuata una risalita di circa dieci metri con qualche problema di frane e che sbucca in una saletta. Da qui la risalita continua tramite un piccolo camino che chiude inesorabilmente dopo pochissimi metri.

Note tecniche

Il tratto iniziale presenta alcune strettoie piuttosto impegnative.

Il salto del Coniglio deve essere attrezzato con una corda da 15 metri fissata a due attacchi naturali, usato mediante attrezzi e tecniche speleologiche.

Idrologia e meteorologia

La grotta non presenta segni di attività idrica a parte lo stillicidio nei giorni di pioggia. Non sono state rilevate sensibili correnti d'aria in nessuno degli ambienti esplorati.

Auguri
a tutta la Clientela
dal Supermercato



**REALIZZIAMO
CONFEZIONI
NATALIZIE
PER OGNI VOSTRA
ESIGENZA**



CONAD

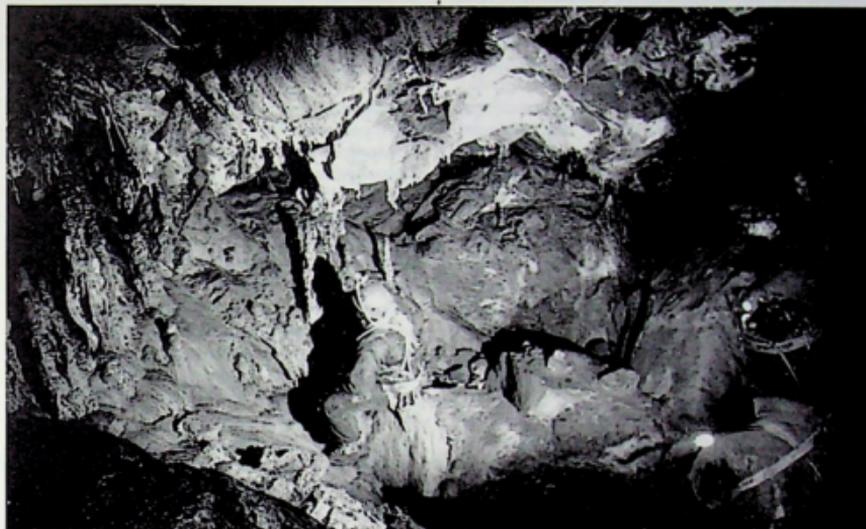
VARALLO - PIAZZA STAZIONE

Osservazione biospeleologica preliminare

I biospeleologi del Gruppo Speleologico Biallese CAI hanno effettuato un sopralluogo prelevando alcuni campioni di fauna ipogea al momento in via di identificazione.

Conclusioni

La grotta attualmente è ancora oggetto di esplorazioni e studi come d'altronde tutta l'area di Civiasco, nella speranza che possa ancora offrirci altre piacevoli scoperte (e di questo siamo ormai certi...).



La Sala degli Increduli

Interessanti novità sulle "BAITE SOCIALI"

Ci è recentemente pervenuta dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine un'importante segnalazione che merita di essere ufficializzata tra tutti i Soci e certamente molti di loro ne gioiranno. Nella lettera avente come oggetto "Nuova definizione strutture CAI" troviamo questa comunicazione: "In riferimento ai contenuti del Regolamento generale Rifugi ed. 1997 nonché in merito alle richieste pervenute da alcune Sezioni, la Commissione ha provveduto a trasmettere al Consiglio Centrale l'elenco delle strutture per le quali è stata valutata una nuova definizione in base alle caratteristiche esistenti. Nelle riunioni del 6/6 e 11/7 u.s. il Consiglio Centrale ha approvato le seguenti proposte della Commissione: Varallo - inserimento nell'elenco delle Capanne Sociali quella dell'Alpe Campo (gestione Sottosezione di Alagna), Baita Grignasco (gestione Sottosezione Grignasco), Rifugio Camosci alle Piane di Cervarolo (...). Tutte le strutture indicate nella presente sono soggette ai contenuti del Regolamento Generale Rifugi e del Regolamento della Commissione Centrale Rifugi".

Intorno al Corno Bianco

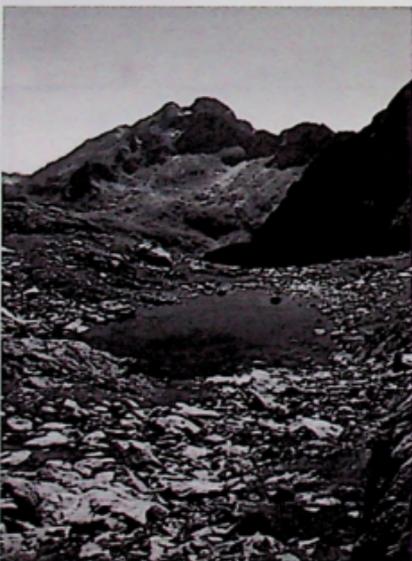
di Lorenzo Zaninetti

Fra i libri che abbiamo in biblioteca, grande o piccola che sia, ci sono quelli che abbiamo letto una sola volta e poi riposto definitivamente. Accanto a questi, però, c'è un gruppo particolare di volumi che leggiamo più volte e teniamo a portata di mano per una consultazione frequente.

Non sono necessariamente dei capolavori. La maggior parte di essi tratta semplicemente argomenti che sono in sintonia con i nostri interessi e contiene pagine che ci rivelano sempre qualcosa di nuovo e coinvolgente.

Similmente, nel repertorio delle montagne, ci sono quelle la cui vetta abbiamo toccato una sola volta. Su altre invece saliamo ripetutamente e anche per vie diverse, scoprendo in queste qualche aspetto mai prima rilevato, che ci sorprende ed emoziona. Nell'ambito delle montagne valesiane una di queste è il Corno Bianco.

Sono certamente decine gli alpinisti che sono saliti più volte su questo picco. Uno per tutti: don Rovelli, che, in "Per valli e monti", descrive la sua ventesimesima e, probabilmente non ultima, salita. Quali siano i motivi di questa attrazione è difficile a dirsi. Sono più di cento.



Il laghetto visto dal Corno Rosso

Ne citiamo alcuni fra i più significativi e storici. Lo stesso don Rovelli classifica il Corno Bianco come il secondo tremila la cui vetta è interamente valesiana. Lo supera la Punta Vittoria che, a dispetto del nome, ha scarso rilievo fra le cime del Monte Rosa.

Per raggiungere i suoi fianchi sommitali si percorre quasi per intero la Val Vogna o la Val d'Otto in un paesaggio che nei villaggi e negli alpeggi è autenticamente walsèr.

Il Calderini ne sottolinea le difficoltà: "L'ascensione del Corno Bianco richiede, in colui che lo intraprende, una certa disposizione ed abitudine ai viaggi alpini". Dalla pianura e da Molliia il Tonetti lo vede come "una guglia slanciata e simpatica".

In anni recenti il Buscaini lo presenta come una montagna imponente e complessa.

Ancora don Rovelli descrive il panorama della sua vetta riportando le ingenue, ma efficaci, parole di una vecchia pastora dell'alpe Caltiri: "Dal Corno Bianco si vede tutto il mondo".

In effetti, dalla sua sommità lo sguardo può abbracciare una parte molto ampia dell'arco alpino, con montagne fra cui spiccano per il candore delle nevi eterne il Rosa, il Cervino, il Bianco e altri giganti. Intorno, una corona di satelliti che vanno dal Col d'Olen al colle del Maccagno: lo Straling, il Corno di Puio, la Ciampano, il Palancà, il Monte della Meia, la Punta Carestia e altri ancora. Più in là una miriade di rilievi oltre i quali lo sguardo si perde nell'orizzonte confuso della pianura.

Ma c'è ancora una particolarità da aggiungere. In Valsesia si contano circa sessanta laghi alpini. Quindici di essi sono visibili dalla punta del Corno Bianco.

Da est in senso orario: il lago di Gianona, della Bosa, del Fornale (paco), del Tilio, del Cortese, del Maccagno, in parte il lago del Camino. Il laghetto del Larecchio e, sopra di esso, un altro laghetto senza nome, segnato però sulla carta del CAI Varallo (lo chiamerei lago Superiore del Larecchio). Il lago della Plaida e parte del lago della Balma. Naturalmente il lago Bianco, il lago Nero, il lago Verde. Infine, il più meridionale dei laghi Tailii. Essi brillano sui terrazzi, fra i circhi glaciali, nei solchi vallivi che fiancheggiano la Val Vogna e la Val d'Otto. Sono, nei giorni di cielo azzurro, turchesi e smeraldi sparsi sulle montagne che fanno corona al Corno Bianco come vassalli intorno al loro principe. E così, attratto da tali meraviglie, mi metto anch'io nella

schiera dei visitatori di queste cime, scegliendo, per una salita sulla neve, la Cresta Rossa. Non senza aver prima vinto ataviche paure dovute alla cattiva fama del vallone di Valdobbiana nel periodo invernale. Si narra di emigranti travolti dalle valanghe e di morti assiderati per le terribili tormentate dei secoli scorsi; tragedie che indussero il canonico Sottile a promuovere la costruzione dell'ospizio che porta il suo nome. Ma, a conti fatti, se affrontato con la dovuta attenzione alle condizioni dell'innevamento e alle previsioni del tempo, quello che porta al Passo di Valdobbiana e poi sui fianchi della Cresta Rossa può essere considerato un percorso sicuro.

Esso non avvicina mai pendii e dirupi pericolosi e si sviluppa su pendenze in prevalenza moderate. Non solo, ma, oltre ai suoi pregi tecnici, quali i millecinquecento metri di dislivello, l'itinerario può offrire, a chi lo frequenta, l'apparizione improvvisa di un camoscio solitario e lo sguardo sorpreso della lepree bianca.

Queste immagini, nella cornice di riflessi dorati delle distese di neve, fanno pensare ai colori dell'estate. La qual cosa mi fa trovare sulla Cresta Rossa in un giorno d'agosto con lo sguardo a lungo catturato dall'imponente versante meridionale del Corno Bianco.

Ma, quando l'occhio scende sulla parete meridionale del Corno Rosso, devo superare la sensazione di aver sbagliato montagna per la presenza inaspettata di uno specchio d'acqua.

Qualche giorno dopo, lasciato il Pian Cellereto, mi sento nei panni di un cacciatore che sta per fare sua una preda rara, di cui potrà vantarsi con gli amici. Risalgo una pietraia da cui si alza il soffio caldo dell'estate, poi, per balze erbose, raggiunge le sponde di un piccolo lago alpino.

È di forma vagamente ellittica. L'asse maggiore è di una ventina di metri. L'asse minore ne misura all'incirca quindici. Queste dimensioni spiegano la sua assenza dalle carte topografiche e il facile gioco dell'inverno nel nascondersi sotto la coltre nevosa.

Il fondo ha una cornice di pietre che emergono nei periodi di siccità. Nella parte centrale è di sabbia fine di un grigio uniforme. La profondità maggiore è di un paio di metri. Le sue acque sono chiarissime.

Qualche metro più in là, verso nord, ne appare un altro più piccolo e in tutto simile. La stessa cornice di pietre, la stessa sabbia sul fondo limpido. Ma è destinato negli anni a ridursi sempre più, per il pietrame che vi frano dal Corno Rosso.

Più in alto, sul terrazzo successivo, pochi metri quadrati di acqua fanno scoprire un terzo lago ormai allo stato fossile. Qua e là ne affiora qualche palmo fra le pietre che, cadendo dalle pareti sovrastanti, lo hanno a poco a poco stritolato. Da questo ripiano si può proseguire per la Cresta Rossa.

Su un pendio sassoso e per un canala si raggiunge la sua cresta meridionale che porta ad affacciarsi, in vetta, sull'anfiteatro del Rissuolo, dominato dalla figura del Lago Nero.

È questo il più grande dei laghi che stanno intorno al Corno Bianco ed è posto ai suoi piedi come un fossato a difesa di un vecchio castello. Secondo un'antica leggenda è piuttosto ombroso e irritabile. Basta a volte gettarvi un sasso per scatenare un temporale. La giornata è tersa e mi dedico a un conteggio già fatto su altre montagne vicine. Da est in senso orario: il laghetto di Gianona, del Fornale, della Bosa, del Tilio, del Cortese, il Lago Nero (sopra l'alpe Maccagno), il Lago del Maccagno, del Larecchio, del Larecchio "Superiore", della Plaida. Il Lago Verde (di striscio), il Lago Nero (del Rissuolo), il Lago Bianco. Chiudo il cerchio su quelli appena scoperti. Dal Corno Bianco ne sono visibili quindici. Sulla Cresta Rossa mi sembra di poterne contare dodici o tredici... Secoli fa ne avrei contati sedici.

Mentre sono intento a queste osservazioni l'interesse per esse svanisce quasi di colpo. Mi accorgo di pensare a una sorta di rivalità che non ha senso. Non vorrei inoltre provocare la scantinità del lago Nero e scatenare tuoni e fulmini. Ma le sue acque sono calme e tranquille. Il blu cobalto del loro colore e ciò che sta intorno mi dicono che la grandezza delle montagne non è fatta di numeri.

Intanto il secondo tremila, la cui vetta è interamente valesiana, la montagna imponente e complessa, la guglia slanciata e simpatica da cui si vede tutto il mondo, rimane imperturbabile nella sua misteriosa serenità.



Il Corno Bianco e il lago Nero dalla Cresta Rossa

L'ultimo appuntamento

di Stefano Torri

Le ultime stelle stanno spegnendosi in cielo e i primi raggi del sole colorano di rosa le più alte vette ghiacciate, quando i miei compagni di cordata Enrico, Pino, Luciano e io lasciamo l'alpe Vigne diretti alla Grober.

Oltrepassato un torrentello, prendiamo a salire in direzione nord-est, sottopassando la lunga costiera che muore ai piedi della parete sud. Seguendo alcune tenui tracce di sentiero ci innalziamo per pascoli. Il cammino procede lento e monotono. Dopo un'ora e mezza, quando sto già perdendo la pazienza, vedo comparire, dietro a un'ondulazione pascolosa, il lembo inferiore del ghiacciaio di Flua. Facciamo una breve sosta per calzare i ramponi. Riprendiamo l'ascesa sul ghiacciaio che saliamo a randa. Superiamo alcune roccette afferrando un successivo ghiacciaio. Le condizioni della neve sono buone, i ramponi mordono bene: si cammina spediti anche se il pendio è ripido.

Traversando in diagonale approdiamo alle rocce della fiancata meridionale della cresta di Flua sotto la quota 3.264. Togliamo i ramponi e assicuriamo le piccozze al sacco.

Con una arrampicata non difficile e divertente, su rocce ben scalinate e con buoni appigli, riusciamo ad afferrare la cresta. Il tempo continua a essere bello. La vista sul Monte Rosa e sulle montagne digradanti verso la pianura è veramente interessante.

Dal punto di vista tecnico la cresta è affilata ed esposta sui due versanti. Gli appigli sono buoni e abbondanti. Sù in alto verso la parte terminale della cresta intravedo un "Torrione Rosso" di poco simpatico aspetto. Riprendiamo l'arrampicata scegliendo di volta in volta i passaggi che sul momento ci sembrano più abbordabili.

Ci spostiamo, ora sul versante di Alagna, ora su quello di Val Quarazza. Il tempo sembra voglia mettersi al brutto: nebbie risalgono le valli, sormontano la cresta ricoprendo, poco alla volta, le cime delle montagne. Continuo a guardare il Torrione Rosso: visto da lontano il suo superamento sembra tutt'altro che facile. Con una lunga traversata su una cengia, troppo comoda per non essere seguita, ci spostiamo sulla parete sud. Una serie di passaggi di una certa difficoltà ci riportano in cresta alla base del Torrione Rosso.

Visto da vicino appare meno difficile: in effetti è un salto di roccia verticale molto esposto, superabile con due tiri di corda. Fin qui saliamo in arrampicata libera, ma adesso è il momento di mettersi in cordata.

Mi lego per primo e parto all'attacco. Supero direttamente i primi metri: raggiengo un buon punto di sosta. Mi sposto tutto sulla destra raggiungendo un nuovo terrazzino. Faccio sicurezza a Luciano che raggiunge rapidamente il primo punto di sosta. Si dimentica però di lasciare la corda che ha nel sacco a Pino e a Enrico, che restano così ai piedi



Commissione Foto Cine

del Torrione Rosso, senza la possibilità di legarsi in cordata. Luciano cala loro la corda: formiamo allora una cordata da quattro. Riprendo a salire. Mi sposto nuovamente a destra e leggermente in basso, mi infilo in un canalino che salgo direttamente con una certa fatica. Raggiungo un ottimo punto di sosta fuori dal Torrione Rosso. Per quanto posso vedere nella nebbia, che ormai avvolge la montagna, le difficoltà della salita sono finite.

Quando i miei compagni mi raggiungono riprendiamo a salire in cresta. La visibilità è notevolmente ridotta. La cresta a un certo punto si inflette verso destra poi, con un ultimo facile salto, si spegne contro la calotta nevosa della vetta. Senza problemi ne raggiungiamo la sommità. La nebbia fitta preclude la vista sulle montagne circostanti.

Ci trattieniamo in vetta il tempo sufficiente per uno spuntino. La discesa ci vede impegnati prima su facili rocce, poi su pendii più o meno ripidi di neve alla ricerca del Colle delle Locce. A causa della nebbia sorgono dubbi e incertezze sulla scelta dell'itinerario. A questo punto il tempo ci usa la cortesia di mettersi improvvisamente al bello.

Le nebbie si allargano lasciandoci vedere la vallata del Sesia fin oltre Alagna e la valle di Macugnaga. La discesa al Colle delle Locce diventa adesso facile. Il sole è bello e caldo, è ancora presto: ci fermiamo ad assaporare la montagna dopo le lunghe ore passate nella salita. Sul versante di Macugnaga vedo diverse cordate in azione. Alcune stanno salendo la "Direttissima". Un'altra da tre sta scendendo seguendo un percorso che non riesco a capire. Adesso sono fermi: è evidente che hanno dei problemi. Li osservo

col binocolo senza riuscire a riconoscerli: distinguo solo la sagoma scura delle persone sulla neve. Saltanto al mio ritorno in pianura vengo a sapere che di quella cordata fa parte il mio carissimo amico e compagno di cordata Sandro: nel momento in cui lo osservo sta avviandosi a un tragico destino.

Poco dopo, infatti, l'intera cordata scivola in un tratto ghiacciato. Sandro batte la testa contro una roccia emergente rimanendo ucciso sul colpo. Così ancora una volta la montagna uccide, con l'inaudita crudeltà che sempre la distingue, un suo appassionato ammiratore. E' sempre così, questo è vero, ed è anche vero che questo è il prezzo dell'alpinismo. Ma per me non c'è parola o ragionamento che valga a calmare il vuoto che la morte di Sandro lascia nel mio animo. Ci conosciamo al Monte Rosa, siamo animati dalla stessa passione per la montagna, ci accomuna il fervido desiderio di salire il Lyskamm per una delle sue vie più belle. Assieme, negli anni successivi, facciamo diverse ascensioni. La mia vecchia corda di canapa è ancora sparca del suo sangue quando, a seguito di una caduta da una "Dulfer" alla nord del Tagliaferro, che io trattengo, Sandro si ferisce alle mani. Non posso dimenticare una mia scivolata su un lastrone di ghiacciaia che Sandro blocca con molta prontezza salvando l'incolumità di entrambi. Poi le vicende della vita ci dividono, ma continuiamo a scriverci confidandoci tutto l'uno dell'altro. La nostra è un'amicizia leale e sincera. Il destino vuole che entrambi saliamo la Grober nella stessa giornata, all'insaputa uno dell'altro, da due versanti diversi, senza incontrarci, per il nostro ultimo appuntamento in montagna.



50° NATALE ALPINO 1998

a ROSSA

Santa Messa - ore 22
Chiesa Parrocchiale

A tutti un caloroso augurio
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo



La Valsesia vista dagli altri

di Luciano Costaldi

Quali sono le attrattive della Valsesia per chi non la conosce e vi cerca mete di escursionismo? È interessante vedere come gli autori di guide di escursionismo presentano la nostra valle. Alla fine mi sembra che non possiamo compiacercene molto.

Intendo parlare delle pubblicazioni che presentano mete di passeggiate in montagna a portata degli escursionisti, non di coloro che si lanciano all'alpinismo d'alta quota e all'arrampicata. È certo che per questi il Monte Rosa e la Valsesia offrono delle possibilità di divertimento come pochi altri ambienti alpini.

Naturalmente non devo considerare le pubblicazioni prodotte localmente come, ad esempio, le utilissime "Guide degli itinerari escursionistici della Valsesia" edita dalla Sezione CAI di Varallo con la Comunità Montana.

Mi sembra invece di dover considerare quelle che hanno l'intento di indicare, in tutte le valli alpine, le mete più interessanti di escursionismo e che, per fare questo, operano una selezione tra tutte le possibili mete di una zona vasta. L'osservazione che ricaveremo è che non esiste una presentazione di mete valesiane altrettanto larga quanto lo è quella di altre valli, anche limitandoci alle Alpi occidentali. Senza parlare della Valle d'Aosta che fa la parte del leone, altre valli come la valle del Chisone, o la valle Varaita, o la valle Maira sembrano meritare, in queste pubblicazioni, maggior attenzione della Valsesia.

In un libro che presenta itinerari alla scoperta della cultura alpina intitolato "Sui sentieri del

Piemonte" sono illustrate zone di tutta la Regione meritevoli di un'escursione sia per gli aspetti paesaggistici come per quelli artistici e storici. Tra la quarantina di proposte ve ne sono due che riguardano la Valsesia.

La prima si richiama al popolo Walser e si riferisce a un'escursione in Val d'Otro.

Lo schema del capitolo è uguale a quello degli altri: esposizione, in questo caso, delle attuali conoscenze sulla storia dei Walser; i motivi della migrazione; le caratteristiche della loro cultura, soprattutto per quanto riguarda la lingua e le abitazioni. L'illustrazione delle case walser è notevolmente particolareggiata, dimostrando una forte partecipazione affettiva dell'autore. Segue poi l'illustrazione dell'itinerario Alagna, Follu, Dorf, Scarpia.

La seconda proposta di escursione valesiana porta all'Argnaccia da Campertogno. Lo spunto è preso dall'architettura religiosa di cui, è detto nel libro, la Valsesia è ricca. Viene sottolineato l'influenza che il Sacro Monte di Varallo ebbe su tutti gli artisti valesiani.

La descrizione dell'itinerario Campertogno, Argnaccia, Congella si apre anche a giudizi lusinghieri sulle bellezze paesaggistiche, sui manufatti, sui villaggi.

Un altro libro, utile agli escursionisti che cercano suggerimenti di itinerari in tutta l'arco alpino, "Le più belle escursioni delle Alpi", ne presenta un'ottantina. Nelle intenzioni dell'autore dovrebbero essere le mete di escursionismo più interessanti in tutte le Alpi italiane. Tra le altre, il Monte Mangione in Val Tanaro, la Conca del

Prà in Valle Pellice, il Rifugio Vittorio Sella in Valle di Cogne, il Piz Boè nel Gruppo del Sello, ecc.

In questo Olimpo dell'escursionismo, come è considerata la Valsesia? Viene rappresentata dal Rifugio Barba Ferrero. L'ambiente delineato è quello dominato dalla severa parete valesiana del Rosa e delle "belle vallate dove i boschi lasciano mano a mano lo spazio ai pascoli alpini che arrivano a lambire le morene del ghiacciaio".

Il Rifugio Barba Ferrero è anche apprezzato, nel libro, perché è stato



In Valle d'Otro



Salendo al Rifugio Barba Ferrero

ricavato da una baita, anziché essere una brutta costruzione in muratura o in lamiera. Ma l'autore, diciamo noi, avrebbe potuto aggiungere che questa è una caratteristica di tutti i rifugi della Valsesia.

Naturalmente l'itinerario Alagna, Acqua Bianca, Rifugio Barba Ferrero propone, per il ritorno, la variante alpe Testanera.

Certo, tra tutte le possibilità di escursione disponibili in Valsesia, doverne scegliere una sola sarà stato piuttosto difficile per l'autore. Chi ha un poco giranzolato per i sentieri della Valsesia sa quante occasioni ci sono e quali attrattive offrono. Lasciamo perciò all'autore la responsabilità di averne scelta una sola e quella, piuttosto che un'altra. Una maggior considerazione per la Valsesia c'è in un'altra guida: "Grandi monti". Il volume si occupa del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia. Raccoglie circa 80 proposte che, come impegno, vogliono stare a metà tra il sentiero pianeggiante e l'arrampicata verticale.

Ad esempio: il Monte Gelas in Valle Gesso, il Monviso, il Monte Tabor in Valle di Susa, il Monte Emilius sopra Aosta, il Gran Paradiso... In compagnia di questi sono stati scelti quattro monti valsesiani: Corno Bianco, Punta Parrot, Monte Tagliaferro, Pizzo Montevecchio.

Tutto è discutibile, ma sembra difficile negare a queste quattro montagne i migliori titoli per rappresentare l'escursionismo valsesiano.

Questo libro non si dilunga come altri nella descrizione dell'ambiente. Tutt'al più accenna

alla storia delle prime salite. Punta invece sulle informazioni utili a chi intende recarvisi e salirvi. Al nome della montagna associa una definizione che tenta di riassumerne le caratteristiche.

dice "Il Cervino della Valsesia" e si aggiunge che, a parte il Monte Rosa, è la montagna valsesiana più nota e salita. Della Punta Parrot la definizione "La bianca calotta del Monte Rosa" indica l'aspetto che permette di riconoscere da lontano questa cima. Del Tagliaferro si dice che è "Il cattivo della Valsesia", anche se poi si aggiunge che la cattiva fama non è

così meritata. Il Pizzo Montevecchio è inteso come "Il belvedere del Parco Alta Valsesia" ed è considerato la montagna più interessante della catena che separa la Valsesia dalla Valle Anzasca.

Anche in un altro libro, "Andar per sentieri in Piemonte", la Valsesia ci sembra abbastanza valorizzata in confronto alle altre valli piemontesi. Su 71 itinerari in tutto il Piemonte 7 sono in Valsesia.



Il Corno Bianco

Oltre, ancora, al Corno Bianco e al Tagliaferro, qui sono proposti la Valle d'Otro e il Passo Foric, il Colle del Turlo, del Mud, della Bottiggia, di Egua.

Gli autori hanno puntato su mete sicuramente attraenti e che godono della maggiore frequenza. Lo schema della presentazione dell'itinerario è quello più diffuso: località di partenza, dislivello in salita, tempo totale, difficoltà, ambientazione (piuttosto succinta), descrizione dell'itinerario.

Per finire, un libro che stuzzica l'interesse è di argomento più specifico: "I laghi del Piemonte". Certamente le escursioni ai laghi alpini hanno un particolare fascino. Qualcuno li ha definiti "gli occhi della montagna". Il libro si propone di presentare i laghi alpini con un discorso che unisce storia e natura.

Gli itinerari sono inventati inanellando i laghi di una zona. Oltre a indicazioni sui percorsi, fornisce informazioni sugli aspetti glaciologici, faunistici, botanici. La Valsesia, in questo caso, è abbastanza considerata.

Nei percorsi in valle vengono indicati ben 33 laghi. Si va da quello di Sant'Agostino, sopra Roccapietra, a quelli di Baranca, del Maccagno, al minuscolo lago di Bodwitch (ma chiamato anche Cimalegna) presso l'Istituto Angelo Mosso.

Insomma, se un forestiero volesse conoscere le possibilità di escursioni in Valsesia, avrebbe dei problemi a farsene un'idea corretta. La Valsesia offre una gamma molto più vasta di quanto si ricavi da queste guide. Ma questa gamma



Monte Tagliaterra, il "cattivo" della Valsesia

completa la si può trovare solo nelle poche pubblicazioni preparate localmente. A cominciare dalla gloriosa guida di don Ravelli, poi quelle più aggiornate della Sezione della Sezione di Varallo del CAI, "Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia", finora in tre volumi. Probabilmente la Valsesia non ha ancora avuto sufficiente capacità di far conoscere all'esterno la sua ricchezza di luoghi e percorsi che ben meritano un poco di fatica e una goccia di sudore.

Per chi vuole approfondire, i libri citati sono:

- *Sui sentieri del Piemonte*,
- *Le più belle escursioni delle Alpi*,
- *Grandi Monti*,
- *Andar per sentieri in Piemonte*,
- *Guida della Val Sesia*,
- *Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia*, volumi 1, 2, 3,

G. Valente-R. Mantovani,
S. Camanni,
AA.VV.,
C. Rolando-G.V. Avondo,
d. Luigi Ravelli,

Edizioni CDA Torino
Le Guide ALP, Vivalda ed.
Vivalda ed.
Susa Libri
in diverse edizioni

Club Alpino Italiano Sezione di Varallo-Comunità Montana Valsesia

Perché Valsesia?

Evoluzione del concetto di escursionismo

di Luciano Vernacchi

Da due anni il CAI Gallarate ha iniziato una mirata attività escursionistica e culturale che ha come meta la Valsesia.

Questa è, però, soltanto la punta di un iceberg della frequentazione di questa valle da parte di una nutrita schiera di gallaratesi appassionati di montagna, che qui hanno trascorso molte delle "uscite" domenicali degli ultimi vent'anni (e più):

scialpinismo in inverno e primavera, escursionismo negli altri periodi.

Nel corso di questi anni abbiamo potuto osservare come il nostro concetto di escursionismo si evolveva, legandosi sempre più alla scoperta anche culturale dell'ambiente alpino che frequentavamo. La nostra maggior curiosità in merito è stata supportata anche dal fiorire di

diverse pubblicazioni, guide e libri che, descrivendo il territorio valsesiano con sempre maggior dettaglio, ci ha permesso di aumentare le conoscenze e di rispondere ai numerosi "perché?" che ci si pone durante un'escursione. Il progressivo recupero dei numerosissimi sentieri in stato di abbandono, attuato con opera altamente meritoria da parte del CAI di Varallo, ha reso avvincente la scelta ed entusiasmante la percorrenza di itinerari che richiedono ottima resistenza, capacità di orientamento, esperienza di montagna.

Quindi avventura e cultura insieme, ma a livello individuale o di piccoli gruppi di amici. L'impegno profuso anche nell'organizzare delle gite sociali ci ha permesso di notare come, con crescente accelerazione negli ultimi anni, c'è stata una notevole diminuzione della rispondenza dei Soci e simpatizzanti alle gite "classiche" organizzate in pullman, quelle gite, cioè, che hanno come meta una vetta o un colle o un trekking famosi. La domanda che ci siamo posti, a questo punto, è stata se ciò fosse dovuto ai costi sempre più elevati di trasporto, cosa verissima, o anche a un cambiamento nei gusti e nelle scelte dei potenziali partecipanti.

Senza dubbio l'ampia diffusione di riviste e guide di montagna offre all'escursionista una scelta assai varia di itinerari e una perfetta descrizione degli stessi da poter essere percorsi senza l'assistenza e l'organizzazione di un direttore di gita. Al di là di un valore puramente aggregante e organizzativo, il valore aggiunto di un Club Alpino diventa in questo caso molto limitato.

Ma allora, quale direzione e "strategia" doveva intraprendere la nostra Sezione per fare qualcosa di costruttivo e, se vogliamo, di innovativo per stimolare l'interesse dei Soci?

La risposta è arrivata nell'autunno del 1995 quando, scendendo dalla cima Massaro, siamo giunti all'alpe Seccio in Val Cavaione. Davanti a noi, sicuramente per la prima volta durante un'escursione, la chiesetta di San Lorenzo con i suoi stupendi affreschi ci ha fatto nascere il desiderio di accrescere la conoscenza della storia e della cultura valsesiana e renderne partecipi anche i nostri Soci.

Attraverso amici comuni siamo giunti a Gabriella Patriarca e a Pierangelo Carrara, che ci hanno permesso di organizzare una gita nel maggio del 1996 con meta la Val Cavaione, gita riuscitissima, con circa 60 partecipanti, entusiasti nonostante la pioggia.

L'impegno è continuato nella primavera del 1997 organizzando un'escursione in Val d'Otto rivolta soprattutto ai giovani, con visita agli insediamenti Walser. Anche questa volta con oltre 50 partecipanti.

Nel 1998, a coronamento del programma precedente, la realizzazione a Gallarate di due conferenze organizzate dal CAI con tema la Valsesia.

Ovidio Raiteri, Mario Soster, Piero Bertone e Pierangelo Carrara hanno presentato in primavera la conferenza "I Sentieri dell'Arte in Valsesia" e, in occasione della manifestazione chiamata "Settembre Gallaratese", Dino Vasino, Eugenio Valperga e Carlo Buccelloni hanno parlato sul tema "I Walser della Valsesia: storia, cultura e tradizioni di Rimella", con la proiezione del video "Vivere a Rimella".

Entrambe le conferenze hanno registrato la partecipazione di oltre 150 presenti estremamente attenti, con larga presenza di non soci.

E' questo un segnale che tale tipo di attività culturale e tale modo di conoscere l'ambiente montano fa presa anche su chi non frequenta abitualmente la montagna.

Il programma gite 1999, appena stilato, prevede ancora attività escursionistica in Valsesia in maggio, con la percorrenza del sentiero walser che da Rimella conduce alla Bocchetta di Campello, e con visita alle frazioni di Rimella e al Museo Filippa, mentre per l'attività culturale è prevista, in marzo/aprile, la conferenza-presentazione del libro "The Queen of the Alps, viaggiatori inglesi a Sud del Monte Rosa" e, probabilmente in maggio, la mostra sugli artisti Prismellesi.

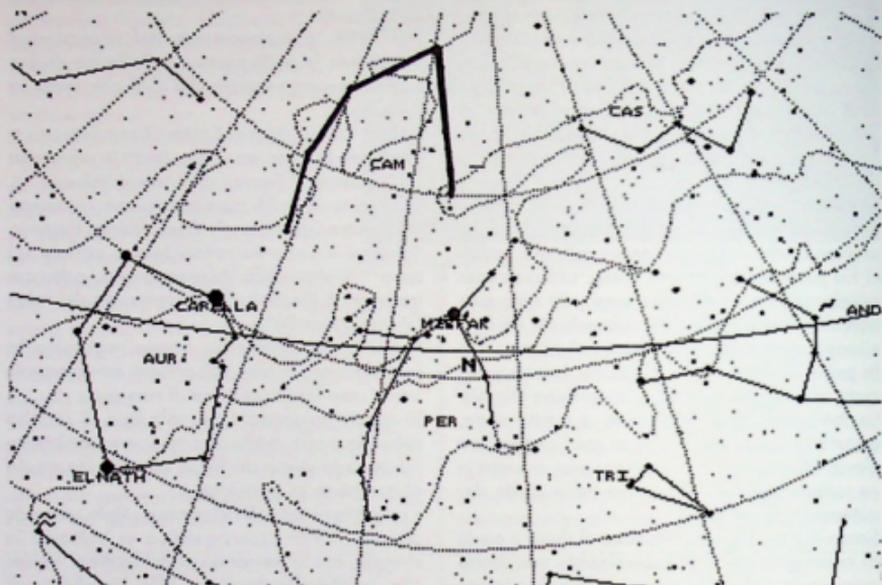
Ovviamente non è solo la Valsesia la meta delle nostre attività: abbiamo effettuato itinerari escursionistico-culturali nell'Appennino Ligure, nelle Prealpi Lombarde, e siamo alla costante ricerca di nuove e stimolanti proposte.

E' in Valsesia però che riteniamo che questa evoluzione del concetto di escursionismo potrà avere la sua miglior espressione negli anni a venire.

La sua storia, la sua cultura, le sue bellezze ambientali sono un serbatoio enorme di possibilità. Il nostro augurio è che il CAI di Varallo continui, anzi, incrementi il suo impegno nel promuovere la diffusione della cultura valsesiana in tutti i suoi aspetti, legandoli a una riscoperta degli itinerari che meglio possano rappresentarla.

Messaggi di pietra

di Enzo Romeo Tornani



In Valsesia, come in quasi tutte le valli pedemontane, si possono trovare interessanti incisioni rupestri, retaggio culturale di popolazioni che hanno abitato o frequentato saltuariamente con i loro armenti il nostro territorio.

Croci e coppelle sono i graffiti maggiormente rappresentati sui massi erratici, o lastre di pietra, che si trovano generalmente nei pressi di alpeggi situati a quote medio basse.

Troviamo, però, associate ai suddetti graffiti, altre tipologie di incisioni. Per esempio le impronte di piedi che si possono ammirare su di un masso all'alpe Vallè di Sotto, nel comprensorio di Rima: le impronte, meno conosciute delle precedenti, di vari tipi di animali che si trovano nei pressi di Boccialeto, oppure l'impronta di piede umano rinvenuta in località Rosarolo a Cravagliana, e altre ancora.

Il loro significato rimane avvolto nel mistero e sconosciuti rimangono pure coloro che le hanno graffite. Molti studiosi, ma anche persone che hanno tentato di sfruttare indebitamente queste testimonianze del passato, hanno cercato di dare una spiegazione credibile a questi reperti, basandosi soprattutto sulle tradizioni orali che le popolazioni

autoctone si sono tramandate nei secoli. Il tempo e l'influsso delle diverse culture che si sono susseguite hanno, purtroppo, falsato il messaggio primordiale. Nell'asservare queste testimonianze, il pensiero vola inevitabilmente ai Celti e ai loro sacerdoti, i Druidi, i quali, secondo quanto ci riportano alcuni grandi storici greci e romani (Pomponio Mele, Plinio il Vecchio, Posidonio, Diane Crisostono, Luciano, nipote di Seneca, ma soprattutto Giulio Cesare nel suo "De bello gallico"), officiavano i loro riti, che si tramandavano nel segreto più assoluto, in luoghi sacri posti al centro di foreste o in luoghi silvani in genere.

I Druidi, come possiamo rilevare dalle testimonianze riportate dallo stesso Cesare, non erano soltanto dei sacerdoti, ma soprattutto uomini saggi e istruiti che di fatto detenevano il potere politico. Per dare valore a questa affermazione, basti pensare che il suddito, al cospetto del re, non poteva proferire parola prima che il sovrano non avesse parlato, ma quest'ultimo non poteva parlare se prima non l'aveva fatto il Druido. Il re, dunque, non era considerato, come per esempio presso gli Egizi e in genere nei popoli orientali e in quelli

precolombiani, un dio, ma era colui che, pur eletto per volontà divina (la scelta veniva comunque fortemente influenzata dai Druidi, i quali rappresentavano la classe sacerdotale che viveva strettamente a contatto con le divinità), agiva nel mondo degli uomini applicando i piani e le volontà degli dei sotto forma di consigli impartiti dai Druidi. La figura del Druido rimane, comunque, misteriosa e impenetrabile. Jean Markale, forse il più autorevole studioso dei Celti e delle loro tradizioni, giunge ad affermare, nel suo libro "Le druidisme", che l'origine del druidismo rimane misteriosa e che, pur essendo la sua struttura di origine indoeuropea come i Celti, non lo sono le credenze, i rituali, certi modi di concepire e ragionare sull'Aldilà.

I Celti (popolazioni di origine indoeuropea che in ondate successive colonizzarono l'Europa centrale prima e occidentale poi, a partire dal V-VI secolo avanti Cristo) trovarono, al loro arrivo in Europa, forme di civiltà autoctone molto antiche che assorbirono, ereditando, quasi sicuramente, il loro bagaglio culturale.

I Dolmen, i Menhir e i Cromlech (il più famoso dei quali è quello di Stonehenge in Inghilterra, mentre in Italia è quello del Colle del Piccolo San Bernardo), per esempio, sono considerati antecedenti la colonizzazione celtica e quindi la loro associazione alle figure druidiche, come ancor oggi spesso avviene, è improponibile.

Nonostante si siano succedute nel tempo svariate culture, sono stati tramandati, attraverso i secoli, alcuni riti legati a questi luoghi che i Celti non hanno voluto o saputo reprimere con la loro cultura. Il danno maggiore però l'ha compiuto la Chiesa in epoca medievale, reprimendo drasticamente molte pratiche riferibili al culto litico e cancellando numerosi luoghi di culto arcaico, edificando sopra di essi chiese o piccoli oratori.

Uno degli esempi più conosciuti è quello della cattedrale di Chartres, in Francia, edificata su un antico luogo di culto (conosciuto nell'era precristiana col nome di Carnute) dove si svolgevano, in boschetti di quercia e foggio fatti tagliare dall'imperatore Tiberio all'inizio

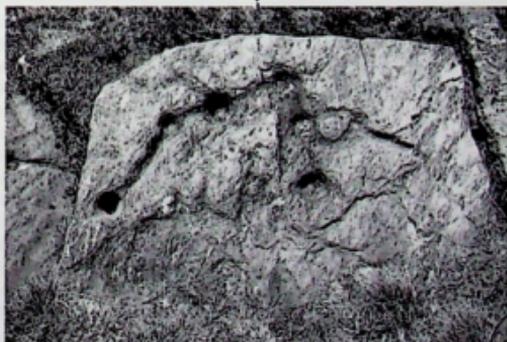
dell'era cristiana per liberarsi dai Druidi, antiche cerimonie a carattere religioso. Nonostante la cacciata dei Druidi, questo luogo continuò a essere considerato sacro, tanto che i primi evangelizzatori, al fine di convertire le popolazioni locali legate ancora ai vecchi riti, decisero d'impossessarsene edificando una chiesa che nei secoli si trasformò in una delle più belle cattedrali del mondo. Esiste ancora, dietro la cattedrale, un antico pozzo (ora chiuso con una grata metallica) nel quale, si è tramandato, gli antichi sacerdoti praticavano riti divinatori.

I reperti che si trovano sul nostro territorio risalgono a periodi così antichi? Forse no, ma sicuramente sono conseguenza di riti e tradizioni che si perdono in un lontano passato.

Prima dell'avvento in Europa delle tribù indoeuropee, conosciute più semplicemente come Celti, le nostre terre erano già abitate da popolazioni di Liguri Montani che, forse a causa della conformità del territorio valsesiano che non offriva comodi sbocchi verso altri territori (e quindi di scarso interesse strategico), subirono meno di altre tribù l'influsso dell'invasione celtica prima e romana poi. Il Tonetti, nella sua "Storia della Vallesesia e dell'Alto Novarese", afferma che le antiche genti valsesiane dovevano avere caratteristiche proprie, distinguendosi abbastanza nettamente dalle tribù presenti nei territori circostanti: i Salassi a ovest, i Levi e i Libui a sud e i Leponzi a est; anche se, a mio avviso, potevano essere la risultanza dell'incrocio tra questi gruppi etnici. E' difficile, infatti, credere all'esistenza di una popolazione ben distinta residente nella nostra bassa valle, dato che la parte superiore non doveva ancora essere abitata.

Infatti, il motivo per cui le nostre incisioni non possono risalire al periodo preceltico è dato dalla

conformazione del territorio valsesiano di quei tempi. Come riporta anche padre Eugenio Manni nei suoi "Campanili della Valsesia", fascicolo I (citando il Tonetti), la Valsesia, da Varallo a Romagnano, doveva essere sbarrata da detriti morenici, residui dell'ultima glaciazione (Wurm), che davano origine a un grande lago, il



La serie di coppelle, incise sulla lastra trovata nei pressi di Rabernardo, ricotta fedelmente la costellazione della Giraffa (Enzo Romeo Tornoni)



La struttura megalitica qui rappresentata è, delle tre presenti nei pressi dell'alta Valle di Sopra, quella meglio conservata (Eugenio Montarsi)

Clisio, che si svuotò completamente, con ogni probabilità, prima dell'anno Mille. Personalmente, constatata la conformità del territorio, presumo l'esistenza di tre laghi principali: il primo, formatosi nella conca di Varallo grazie allo sbarramento morenico che univa le due sponde dell'attuale Sesia a metà strada tra Crevola e Locarno. Il secondo da Locarno a Isoella, mentre il terzo doveva estendersi da Borgosesia a Romagnano. Il Tanetti e il Manni sono invece propensi ad accettare la tesi che vuole l'esistenza di un solo lago da Romagnano a Varallo. Intorno all'anno Mille, a Varallo, l'altezza delle acque dei fiumi Sesia e Mastellone doveva essere ancora abbastanza elevata. Questo si deduce da un documento del 1025 (col quale Corrado re di Germania dona alla chiesa vescovile di Novara il monastero di S. Felice di Pavia, le contee di Pombia e dell'Ossola e vari beni in Valsesia) in cui si cita il "Ponte di Varade" che doveva quindi essere di grande rilevanza strategica in quanto unico luogo dove si poteva transitare per proseguire verso l'alta valle.

Tornando ai nostri reperti, possiamo affermare che le croci sono state incise, quasi certamente, in epoca cristiana, anche se esempi di graffiti cruciformi simili, risalenti a 5.000 anni prima di Cristo, sono stati trovati in Mesopotamia e nel continente africano. La croce semplice, presso le popolazioni sumeriche, che dalla valle del Giordano si espanse verso l'Etiopia, l'Asia centrale, l'India e altre regioni dell'Europa, rappresentava Ishtar, la dea della fecondità e della vita. La croce a forma di stella, presente anche sui massi valsesiani, rispecchiava la divinità creatrice primordiale, chiamata Tia-Mat (ricordo che molti riti e credenze celtiche corrispondono in modo impressionante a quelli delle religioni dei popoli orientali).

Le coppelle, in molti casi unite da canaletti, si prestano a molteplici interpretazioni. Massimo Centini, nel suo "Il Piemonte delle origini", cita un fatto che l'ha visto protagonista mentre si trovava in un alpeggio delle Alpi Graie. Durante un'escursione egli sorprese un pastore intento a incidere delle coppelle su di un masso. Alla richiesta di spiegare il perché stesse eseguendo quel tipo particolare di lavorazione, il pastore rispose tranquillamente che faceva parte della tradizione e che portava fortuna scavare delle coppelle sulle rocce che delimitavano il luogo dove il gregge pascolava abitualmente.

Questo rito, dunque, era entrato a far parte della tradizione popolare perdendo totalmente il suo significato primordiale.

Vi sono però altri casi eclatanti che danno adito ad altre interpretazioni.

Sul Musiné (monte alto 1.150 metri, che si trova a una quindicina di chilometri da Torino, a un tiro di schioppo da Caselle) si sono trovati massi con gruppi di coppelle che formano costellazioni quali la Colomba, l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore, la Croce del Nord o Cigno, la Cintura di Orione, ecc.; in pratica tutto l'emisfero boreale. Un altro esempio di rappresentazione stellare, precisamente quella dell'Orsa Maggiore accompagnata da alcune figure umane stilizzate, è stata scoperta, una trentina di anni fa, dall'archeologo Mario Zanot in un masso nei pressi di Luino, in Lombardia.

A tal proposito il sottoscritto, nei pressi di Rabernardo in Val Vogna, ha visionato e fotografato una lastra posta sulla sommità di una scalinata di sasso costruito con materiale di recupero, riportante una serie di coppelle, unite da canaletti, che riproducono fedelmente la costellazione Camelopardalis o Giraffa, che si trova presso quella molto più nota di Perseo. E' soltanto una strana coincidenza?

In altri casi l'esempio più conosciuto è quello del Rocio Clapier (Promollo): le coppelle schematizzano la raffigurazione toponomastica di quel luogo, un'area sottostante il versante della Rocca Renier, dove si trova il gran masso inciso.

L'ipotesi comunque più diffusa è quella che ricollega i suddetti massi incisi a rituali magici religiosi, le cui origini risalgono al periodo precristiano, che potrebbero essere stati ereditati dalle popolazioni celtiche.

Il calendario religioso celtico prevedeva quattro importanti festività che corrispondevano ad altrettanti

punti nodali del ciclo stagionale. Esse erano: Imbale, la lattazione delle pecore, il primo febbraio; Beltaine, coincidente con il nostro primo maggio, riferito al risveglio della natura e all'inizio della transumanza; Lugnasad, il primo di agosto, tempo di raccolto; Samaine, il primo di novembre, il periodo in cui terminava il pascolo all'aperto.

Due di queste ricorrevano un'importanza particolare: Beltaine e Samaine.

Beltaine corrispondeva al periodo in cui germogliano le piante e, quindi, al risveglio della natura, ma anche a quello in cui il bestiame (di fondamentale importanza per l'economia di quelle popolazioni) veniva portato a pascolare all'aperto. In Galles, durante questo periodo, si accendevano grandi falò tra cui era fatto passare il bestiame, allo scopo di esorcizzare gli spiriti maligni che potevano essersi impossessati degli armenti durante la clausura invernale. Questi riti, in tono minore e nella maggior parte dei casi sotto forma di tradizioni carnevalesche, sono sopravvissuti, anche nelle nostre zone, nei roghi in cui si bruciano "le vecchie" e "le streghe", che rappresentano, in sostanza, l'inverno che sta per morire. Samaine rappresentava la fine dell'anno celtico e cadeva, come detto, il primo di novembre. Non si conoscono con certezza, dato che sono molto antiche, le origini e il significato di questa festività, ma è certo che già in epoca precristiana rappresentava la festa dei morti, tradizione mantenuta poi dalla chiesa. In questo periodo, come in tutte le altre festività celtiche, s'accendevano dei falò vicino ai tumuli funebri; si abbandonavano, inoltre, definitivamente i pascoli e il bestiame era rinchiuso nei ricoveri.

Tenuto conto che le festività celtiche si svolgevano di notte e che il fuoco era un mezzo di purificazione, è probabile che le coppelle venissero riempite con materiale combustibile, o grasso animale, cui era dato fuoco, nelle notti di Beltaine e Samaine, per esorcizzare gli spiriti. Questa potrebbe essere una tesi credibile relativa all'uso delle coppelle.

Quale significato nascondono, invece, le incisioni d'orme di piedi umani e animali? È molto difficile, anche in questo caso, dare una spiegazione plausibile. Di solito a questo tipo di roccia è associato un nome che sa di profano, "Pietra delle fate", "Pietra delle streghe" oppure "Sasso del diavolo", collegato a tradizioni che si ricollegano sicuramente a riti e culture

molto antichi. Questi nomi, come afferma Jean Markale, sono stati dati in epoca medievale dagli ecclesiastici, con l'intento di tenere lontano il popolo da luoghi dove anticamente si svolgevano riti pagani.

In Valsesia vi sono anche strutture megalitiche, cui sarebbe doveroso dare una precisa collocazione storica mediante studi approfonditi affidati a ricercatori competenti in materia.

Le strutture presenti all'alpe Vallè di Sopra (2.183 metri) sono sicuramente dei ricoveri (umani o animali?), ma ciò che impressiona è la loro poderosa struttura, composta da lastroni e grossi massi squadrati il cui posizionamento è avvenuto, quasi sicuramente, mediante scorrimento su piani inclinati (forse nevosi, come riporta la Calderini nel VII numero del "Bulletin d'études préhistoriques alpines"), anche se nasce spontaneamente una serie di interrogativi: è plausibile che durante il periodo invernale o primaverile, quando a quelle quote sussiste ancora un forte innevamento, i pastori si siano recati in luoghi così desolati con l'apposito intento di costruire questi "ricoveri"? Se così fosse, a che cosa dovevano servire queste strutture? Non era forse più semplice costruire delle casere come era stato fatto in altri alpeggi limitrofi? Erano giustificabili tali sforzi per costruire ricoveri, tutto sommato abbastanza angusti, sfruttabili solo per pochi mesi all'anno?

Sono state inoltre rinvenute alcune strutture che hanno l'aspetto di altari megalitici. Uno è situato nei pressi della Madonna del Callone, lungo la mulattiera che da Campertagno porta all'alpe Argnaccia.

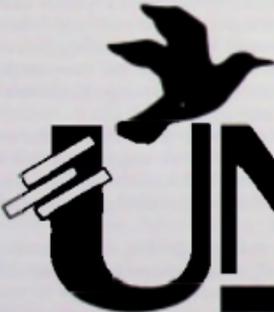
Il secondo, molto più grande, sul quale sono incisi molti simboli, si trova nei pressi di Rabernardo, in



L'altare megalitico che si trova nei pressi della Madonna del Callone, sulla mulattiera che da Campertagno porta all'alpe Argnaccia (Enzo Romeo Tarnoni)



Univer:
Colore
Sport
ambiente



VERNICI
UNIVER
ITALIANA

distribuite in Valsesia da:

COLORIFICIO VILLA MARIO

BORGOSIESIA - via V. Veneto, 14
telefono (0163) 22438

LEGNO IDEA

QUARONA - regione GIBELLINO
telefono (0163) 430891

COLORIFICIO GIEMME di GATTI MONICA

PIODE - via Umberto I, 21 A
telefono (0163) 72120

Val Vogna. Quello di Campertogno è composto da una grossa pietra rettangolare di 180x150 centimetri, il cui spessore è di 45 centimetri. Questa è sostenuta a valle da alcune pietre, lunghe un metro circa, che tagliano quasi orizzontalmente il pendio dando l'impressione di formare dei gradini che portano verso la sommità dell'altare. A valle, di fronte all'altare, vi è una pietra rettangolare (di 50x60 cm) avente la funzione di piedistallo sopra cui si poneva l'officiante.

La quasi totalità dei reperti si trova in prossimità di corsi d'acqua o di luoghi votati al culto.

L'acqua, presso i Celti, era considerata come via d'accesso all'Altro Mondo, luogo in cui si potevano ritrovare le persone care decedute e dove il tempo non aveva alcun valore. L'accesso verso questo "Paradiso", stando alle leggende gaeliche, era facilitato nel periodo di Samaine, che corrispondeva, come scritto in precedenza, alla festa dei defunti.

Inoltre, se una persona s'accorgeva d'essere inseguita da una creatura fatata (è credenza, in tutte le culture occidentali, che anticamente tali creature gremissero i luoghi silvani) poteva salvarsi solamente gettandosi in acqua (tali credenze sono ancora vive nelle culture anglosassoni e, in parte, anche in quelle nord europee).

Si è cercato sinteticamente e, speriamo, con chiarezza, di far comprendere l'importanza di questo patrimonio culturale che non deve essere sottovalutato e trascurato. Questi reperti fanno parte della nostra storia e sono messaggi che dovremmo cercare di decifrare anziché distruggere o asportare selvaggiamente dai luoghi d'origine.

Per questo motivo, in collaborazione con il gruppo di "Antropologia Alpina", diretto da due archeologi di fama internazionale quali Anna Gattiglia e Maurizio Rossi di Torino, si è costituito nel 1995 il G.A.V.S. (Gruppo Archeologico Valle Sesia) che si propone di catalogare, rilevare e segnalare i reperti valesiani a studiosi della materia.

Italo Gattoni, presidente del G.A.V.S. e già responsabile in passato della "Commissione Scientifica" della sezione CAI di Varallo, invita tutti coloro che frequentano i nostri monti a comunicare l'eventuale presenza di reperti al fine di poterli rilevare, catalogare e segnalare a chi di competenza. Lo scorso ottobre, a Rima, con l'attiva collaborazione del sindaco Roberto Pedretti, si è tenuta la sesta riunione annuale di "Antropologia Alpina".

La manifestazione, che ha ottenuto un ottimo riscontro, è stata arricchita dalla presenza di alcuni studiosi quali l'ing. Corrado Lesca del Politecnico di Torino e il prof. Gianni Pizzigoni, direttore del "Museo del paesaggio" di Pellanza.

Al termine della giornata, che prevedeva la salita all'alpe Vallè di Sotto per visionare la pietra con impronte, citata in precedenza, sono state eseguite, da alcuni studiosi partecipanti al convegno, interessantissimi proiezioni di diapositive che qui di seguito elenchiamo: Carlo Gavazzi, "Il gioco del filetto"; Antonio Biganzoli, "Incisioni nel Verbanco"; Anna Gattiglia, "Il Briançonnais"; Roberto Castaldi, "Pian dei Cavalli"; Maurizio Rossi, "Incisioni rupestri in Francia e Italia".

Per comunicare eventuali ritrovamenti di reperti con incisioni rivolgersi a:

Itala Gattoni, Mogliani di Vocca (tel. 0163 560963)
o Milano (tel. 02 3558260);

Enzo Tarnani, Varallo Sesia (tel. 0163 54162).



Altare megalitico che si trova nei pressi di Robenardo in Val Vogna (Enzo Romeo Tarnani)

Bibliografia

- Ward Rutherford, *Tradizioni celtiche*, 1996, Neri Pozza Editore
- Jean Markale, *Il druidismo*, 1991, Edizioni Mediterranee
- Elizabeth Pepper - John Wilcock, *Terre e città di magia in Europa*, 1991, Gorzanti
- Massimo Centini, *Il Piemonte delle origini*, 1992, Newton Compton Editori
- Oliviera Manini Calderini, *Il masso dell'Alpe Vallè a Rima in Valsesia*, tratto dal VII volume de Bulletin d'études préhistoriques alpines, 1975, Tipo-Offset Musumeci Aosta
- Peter Kolosimo, *Pi-Koppa*, numeri 1 e 2, 1972, Sugar Editore
- P. Eugenio Manni, *I campanili della Valsesia*, fascicolo I, 1973, A.G.V. Fratelli Copelli Varallo
- Federico Tonetti, *Storia della Vallesesia e dell'Alto Novarese, 1875-1880*, Ristampa anastatica a cura di Palmiro Corradini di Borgosesia

Miniere valesesiane

Il Permesso di ricerca "Bec d'Ovaga" alla Res

di Elvise Fontana

La miniera della Res, com'era chiamato comunemente il permesso di ricerca di pirrotina nichelifera "Bec d'Ovaga", si trovava a circa 1.300 metri di quota, quasi in corrispondenza della Sella di Berra (1.400 m. circa), poco sotto la cresta che dal Pizzo (1.192 m) porta alla Res o Becco d'Ovaga (1.631 m) e precisamente tra le vette denominate Becco (o Brich) delle Galline (1.431 m) e il Paretone (1.501 m). La strada di accesso dal fondovalle era costituita per la parte iniziale dalla mulattiera Crevola-Cosavei. Da questo alpeggio, situato a circa 850 metri di quota, la mulattiera si sdoppiava: da una parte saliva verso la Res, mentre quella per la miniera costeggiava i fianchi del Pizzetto o Cima Viola (1.034 m) e raggiungeva la "Sella di Bori" (1.200 m circa), aperta sulla cresta che scende dall'antico della Res denominata il Tovo (1.571 m). Da questa sella un buon sentiero si addentrava nella valle del torrente Pacalotto, che aggirava con leggeri saliscendi e raggiungeva l'alpe Baite, facente parte del complesso dell'alpe La Valle, estesa attorno alla testata valliva del Pacalotto.

Dall'alpe Baite aveva inizio un'altra mulattiera, fatta costruire dalla Fiat per le miniere, che si inerpicava a zig-zag lungo i fianchi della montagna, fino a raggiungere il cantiere.

Tra Crevola e la "Sella di Bori" la mulattiera poteva essere percorsa da slittoni (lési o lésci) che servivano per il trasporto del fieno e del legname ed era quindi in buone condizioni. Per raggiungere la miniera dal fondovalle erano necessarie almeno due ore di cammino; un po' meno da Parone, dove abitava Valentino Zanino, apprendista fabbro alla miniera negli anni '30, che mi ha fornito quasi tutte le notizie qui riportate.

Il cantiere minerario

Le gallerie del permesso di ricerca "Bec d'Ovaga" erano tre e la più importante si trovava in alto, non distante dalla cresta spartiacque. Essa traforava completamente la montagna, in quanto entrava dal versante di Crevola e usciva da quello di Morca. Numerose erano le derivazioni che si dipartivano dalla galleria principale, alla ricerca del minerale nichel-cobaltifero che, secondo le previsioni, doveva trovarsi con una certa abbondanza.

Le altre due gallerie si aprivano a livelli decrescenti, una a circa centocinquanta metri di distanza dalla prima e l'altra a trecento metri dalla seconda.

Quest'ultima era molto profonda e aveva quasi raggiunto l'opposto versante, dal quale distava non più di trenta o quaranta metri. L'unica galleria in cui si trovava minerale era la più alta, mentre le due gallerie inferiori non avevano dato risultati. Lungo il versante di Morca esistevano alcune brevi gallerie ottocentesche, forse tre o quattro, e un pozzo che sembrava profondo, nel quale nessuno tra i minatori che lavoravano al cantiere aveva mai osato scendere.

La miniera era servita da un elettrodotta a ottomila Volt, su pali di legno, che partiva da Roncaglio, piccolo centro abitato poco più alto di Locarno, e attraversava i fianchi boscosi della Res seguendo un percorso lungo e difficoltoso. La palificazione venne costruita tra la primavera e l'estate del 1938, come conferma un avviso pubblicato il 16 aprile 1938 dal "Corriere Valsesiano", che riporto in parte: "Il Ministero dei Lavori Pubblici, con decreto 29 marzo u.s., ha autorizzato la Soc. An. Nichelio e Metalli Nobili, con sede a Varallo, ad impiantare ed esercitare una linea elettrica alla tensione di 8000 volt, della lunghezza di Km 3,700 circa, che derivandosi dalla cabina della Società Dinamo in frazione Roncaglia di Locarno, termina alle miniere di nichelio della società istante in località Becco d'Ovaga". L'articolo si concludeva citando le consuete norme di legge che la Nichelio doveva rispettare durante la costruzione della linea e nella successiva manutenzione.

La forza elettrica serviva per alimentare il motore a compressore che generava l'aria compressa necessaria alle perforatrici. Il trasformatore tra ottomila e duecentoventi Volt era sistemato su una coppia di pali vicino alla baracca che conteneva il motore a compressore. Questo era stato trasportato dal fondovalle alla miniera utilizzando in parte gli slittoni (lési) dei terrieri e aveva richiesto numerose giornate di faticoso lavoro. L'illuminazione delle gallerie era fornita dalle lampade ad acetilene di proprietà dei minatori.

La miniera dava lavoro a una quindicina di uomini, che trovavano alloggio in una baracca ampia e confortevole, divisa in due vani, uno dei quali era adibito a refettorio e l'altro a dormitorio, con quindici letti a castello. Questa baracca, che aveva le pareti e il pavimento in legno, era costruita su un solido basamento di cemento posato sulla roccia. A tre o quattro metri di distanza c'era una piccola costruzione in pietra, che serviva da cucina e, poco

più in basso, una terza baracca, la più ampia, con le pareti in legno e il pavimento in cemento, conteneva in due vani l'officina per il fabbro e il motocompressore. L'acqua potabile e per le altre necessità era ottenuta da una fresca sorgente che sgorgava nelle vicinanze.

Il lavoro era organizzato in tre turni, divisi nelle ventiquattr'ore (dalle sei antimeridiane alle quattordici, dalle quattordici alle ventidue e dalle ventidue alle sei).

Ogni squadra era composta da un minatore e da due manovali. Vi erano inoltre un fabbro col suo aiuto, un cuiniere e il capo cantiere.

I minatori erano bresciani o bergamaschi, mentre i manovali provenivano dalla nostra zona. In tutto, quindi, le persone addette alla miniera erano circa quindici.

L'avanzamento delle gallerie avveniva con volate di mine, che permettevano di procedere di circa un metro alla volta.

L'altezza delle gallerie era prossima ai tre metri e la larghezza variava dai due ai due e cinquanta. Lo scavo più consistente raggiunse un massimo di circa trecento metri in lunghezza. Nessun fornello collegava i diversi livelli. La roccia era compatta e priva di fessure, pertanto non erano stati predisposti sostegni di nessun genere. I fori per le mine venivano eseguiti con perforatrici ad aria compressa secondo uno schema preciso: tre o quattro poco sotto la volta (la "corona"), altrettanti per ciascun lato (i "bastardi") e a livello del pavimento (i "rilevaggi").

I primi a essere fatti brillare erano i "bastardi", ai quali seguivano subito gli altri. I fori venivano praticati dal minatore di turno, mentre i manovali provvedevano allo sgombero del materiale e alla cernita. Lo sterile veniva scaricato in gran parte sul versante di Morca, ripidissimo e, in quel luogo, pressoché inutilizzato anche dai boscaioli.

Le gallerie erano percorse da binari, sui quali venivano fatti scorrere a mano carrelli di tipo "Decauville". Agli incroci con le diramazioni erano state passate piattaforme girevoli, che permettevano di guidare i carrelli nella direzione voluta.

Le tre gallerie erano collegate tra loro mediante un teleferino a mano, che serviva soprattutto per il trasporto degli attrezzi. Tra il cantiere e il fondovalle non esisteva nessuna teleferica; il permesso di ricerca, infatti, per tutto il suo periodo di attività non produsse mai minerale in un quantitativo apprezzabile. Nell'unico galleria mineralizzata che, come abbiamo visto, era quella più in quota, durante l'avanzamento si incontravano delle piccole lenti,



La baracca della miniera della Res, con i minatori addetti al cantiere (Anni '30) - Originale di Franco Moretti - Varallo

o "banchi", grandi "come un tavolo o poco più", ma erano isolati, e subito dopo riprendeva la roccia sterile o povero di minerale. In una sola occasione, sembra, i minatori ritennero di avere finalmente trovato minerale utile in grande quantità, ma ben presto rimasero delusi perché il "banco" si esaurì pochi metri più avanti.

Talvolta, in corrispondenza delle lenti di pirrotina nichelifera, venivano scavate gallerie laterali, alla ricerca dell'introvabile "filone", ma sempre senza esito. Perciò il minerale ritrovato veniva trasportato a valle o dorso di mulo e serviva soprattutto per le analisi. In conclusione, la miniera dello Res rimase sempre allo stadio di permesso di ricerca e non diede nessun frutto.

L'impresa Barone di Quarana e il mulattiere Festa provvedevano al trasporto del necessario per i lavori in miniera e, a parte, delle vettovoglie, con alcuni muli, che solivano ogni tanto da Crevola.

Il permesso di ricerca "Bec d'Ovaga" nelle relazioni ufficiali

Sospendiamo ora il racconto di Valentino e andiamo a leggere le relazioni ufficiali sul permesso di ricerca della Res, stese negli anni Trenta e nel dopoguerra. Per non tediare il lettore cercherò di evitare il più possibile la terminologia tecnica, utilizzandola solo quando sarà indispensabile.

La sede della mineralizzazione era stata identificata al contatto fra due rocce comuni nella zona, le dioriti e le noriti. Le brevi gallerie e il pozzo che si aprivano

NOTIZARIO CAI VARALLO

sul versante di Morca, ricordati da Valentino, erano assaggi forse eseguiti tra il 1872 e il 1920, periodo in cui, secondo una lettera dell'AMMI al capo del Governo Benito Mussolini erano "stati in vigore saltuariamente permessi minerari, senza però che siano stati eseguiti, in nessuno, lavori conclusivi, ma solo riativate vecchie gallerie, prelevata campioni, fatto qualche metro di nuove gallerie di ricerca". Che le gallerie, forse ottocentesche, della Res fossero solo assaggi è confermato da Lorenzola che, alla voce "Bec d'Ovaga (q. 1.380)", scrive infatti soltanto: "Minerali e rocce utili della Provincia di Vercelli", 1939, pag. 45.

La Fiat, a partire dal dicembre 1935, chiese e ottenne i diciassette permessi di ricerca esistenti in Valsesia, tra i quali quello della Res, chiamato, come abbiamo visto, "Bec d'Ovaga", considerato giustamente tra quelli situati "in località assolutamente impervie".

Le indagini geofisiche davano in Valsesia "risultati positivi, segnalando nuove lenti" di minerale (si trattava di pirrotina nichelifera quasi sempre anche con cobalto) e il permesso della Res non fece eccezione. In ordine d'importanza, su quattordici giacimenti presi in esame, esso occupava il quinto posto e pertanto giustificava un impegno di capitale per la prosecuzione degli scavi.

Nei mesi invernali la Fiat ripristinò "con gravi sacrifici" le antiche mulattiere e, per quanto ci riguarda, fece costruire quella che dall'alpe Baite portava al cantiere. Con la primavera del 1936, appena scomparsa la neve, iniziarono i lavori alla Res con la costruzione delle barocche e i primi assaggi.

Il permesso Bec d'Ovaga era quotato 1.350 metri s/m; il "giacimento era composto da almeno due lenti, di cui una assai estesa. Direzione NE-SW. Pendenze SE. Proiezione verticale del giacimento mq 1.500. Linea elettrica - Motocompressore da 21 Hp. Distanza dalla rotabile in linea d'aria ml 2. Distanza da Varallo sulla rotabile Km 5. Tenori medi dei minerali (in percentuale, n.d.r.) S= 15,5 - Ca= 0,16 - Cu= 0,40".

In uno specchio riassuntivo venivano aggiunti: Fe= 21,0 - Ni+Co+Cu= 2,06.1

Un'altra analisi dava i seguenti risultati: Ni= 2,79%, in vene o lenti, 1,20% in "mineralizzazioni diffuse in prossimità di vene o lenti. Rapporto tra minerale di lente o vena e minerale diffuso: 1:20".

"Nel secondo semestre 1938 proseguì il tracciamento al livello 1340 della piccola lente di m 10x2,50 con un ricavo di 25 t di minerale. Nel livello 1319 le ricerche si svolsero sotto a due zone polari molto intense, ma sino alla fine dell'anno nessuna traccia di minerale coltivabile era stata incontrata.

Nel 1939 si eseguirono ancora ml 225,50 di tracciamenti di ricerca incontrando soltanto scarse tracce di minerale assai povero in nichelio e raggiunta la zona palare magnetometrica i risultati furono assolutamente negativi.

L'onerosa ricerca in questa zona trovò giustificazione nella presenza di affioramenti abbastanza vistosi, oggetto in passato di coltivazioni di un certo interesse. I rilievi magnetometrici avevano segnalato una serie di importanti zone polari con inversioni distinte e valari da 2000 a 7000. Le ricerche, meccanizzate sin dall'inizio dalla Fiat, si spinsero per oltre 100 metri di profondità con varie gallerie di ribasso. L'esito della prima galleria non era stato negativo in quanto si era attraversata una segregazione di pirossena rombica con inclusioni nodulari di pirrotina nichelifera oltre a una costante diffusione di solfuri nelle pirosseniti come elemento accessorio. Tali pirosseni costituivano una grossa lente differenziata fra rocce noritiche a est e a ovest. La constatazione di un equilibrato processo di differenziazione dei magmi incoraggiò la ricerca in profondità. La lente mostrò continuità, ma... in nessun luogo si riscontrarono "concentrazioni di solfuri più o meno nicheliferi. Tali risultati indussero alla sospensione definitiva del cantiere nel mese di luglio 1939 e al successivo recupero dei materiali e macchinari utilmente trasportabili".

Come si vede, la relazione dei tecnici non si discosta da quella fornita da Valentino: l'una arricchisce l'altra di particolari e, senza mai contraddirsi, completano la piccola storia della nostra miniera.

Note: 1 - Significato dei simboli - S = Solfo (o Zolfo); Ni = Nichel (o Nichelio); Co = Cobalto; Cu = Rame; Fe = Ferro.

La vita al cantiere

Valentino ricorda ancora con chiarezza i lontani anni in cui lavorò alla miniera della Res. Egli abitava a Parone e, come tutti i suoi compagni di lavoro, tornava a casa ogni sabato. La strada di salita da Parone alla miniera raggiungeva Casavei, dove si innestava sulla mulattiera che da Crevola portava alla Sela di Bari.

Valentino era il garzone del fabbro Michele Moretti, un uomo buono e retto, del quale egli serba un indelebile ricordo.

"Era come un padre, per me - racconta con commozione - e mi insegnava davvero il mestiere! Moretti affermava che io avrei dovuto continuare a lavorare da fabbro e si diede da fare perché la ditta Pizzetta mi assumesse, dopo la chiusura della miniera. Purtroppo questo non fu possibile: il

proprietario ammise che mi avrebbe preso volentieri, ma le nuove leggi sull'assunzione erano troppo restrittive e lui non poteva permettersi un apprendista in regola con i contributi".

Valentino afferma con forza che Michele Moretti era un fabbro eccezionale. Era stato apprendista a Varallo presso la ditta Pizzetta, dove aveva lavorato per sette anni, prima di venire assunto dalla Fiat (che più tardi cedette le concessioni valsesiane di nichel alla S.A. Nichelio e Metalli Nobili). Lavorava il ferro come pochi altri e sapeva ottenere degli scalpelli eccezionali; aveva inoltre ideato un attacco speciale per il motocompressore, che si sganciava automaticamente ogni qualvolta si verificava in linea un aumento di corrente dovuto a cause esterne, come un fulmine, proteggendo così uomini e attrezzature. Il riaggancio era semplicissimo e immediato e non richiedeva nessuna particolare conoscenza o abilità.

Essendo l'unico garzone, a Valentino toccava il compito di scendere tutti i giorni dal cantiere all'alpe La Valle con due fiaschi, per fare provvista di latte, che serviva per la colazione.

E' passato tanto tempo da allora e l'alpe La Valle non esiste più. Abbandonata da decenni, è stata invasa dal bosco, che ha cancellato i prati e nascosto i ruderi delle baite, delle quali rimangono pochi moncherini di mura semisommersi dai rovi.

Negli anni Trenta l'alpeggio era ancora fiorente e nei bei prati sorgevano diverse cascine con tetti coperti di paglia. Tra queste c'era la baita dell'alpe detta "di Cirési" (delle Ciliegie) o alpe Baite, dove iniziava la mulattiera costruita appositamente per la miniera. I pastori salivano all'alpe ogni primavera con le mucche e non avevano difficoltà a rifornire quotidianamente i minatori di qualche litro di latte. Valentino rammenta ancora che gli capitava di

frequente di perdere per strada i tappi dei fiaschi, col rischio di rovesciare parte del contenuto. Il pranzo di mezzogiorno previsto dal contratto di lavoro consisteva normalmente in un piatto di minestra o di pastasciutta; la pietanza, il vino e il pane nero ciascuno se li portava su a spalle ogni lunedì, alla ripresa del lavoro dopo il riposo domenicale.

Per incrementare il non lauto pasto i minatori tendevano lacci agli uccelli, che poi mangiavano come prelibata pietanza. Questo mini-braccanaggio provocava le ire del guardiacaccia, ma le sue minacce non valsero mai a stroncare l'illecita attività che, a quanto pare, era praticata anche nei dintorni di altre miniere valsesiane.

In miniera non si verificarono mai infortuni degni di nota anche se, almeno in un'occasione, si sfiorò la tragedia. Dopo una volata di mine Valentino era entrato nella lunga galleria per portare alcuni scalpelli ai minatori quando, stupito, vide le luci delle lampade ad acetilene all'altezza del pavimento. Avvicinatosi con prudenza, scorse il minatore e i due manovali a terra, privi di conoscenza. Il ragazzo corse subito fuori e diede l'allarme: il pronto intervento dei compagni valse a salvare la vita dei tre, che stavano per morire asfissati dai gas generati dall'esplosione delle mine, stagnanti sul luogo a causa della scarsa ventilazione della troppo lunga galleria.

Il poco ossigeno rimasto, insufficiente per la respirazione di un uomo, bastava invece per mantenere accese le lampade ad acetilene. Dopo le esplosioni il pericolo di asfissia era piuttosto grave, specialmente per il manovale addetto alla sgombero del materiale. Il gas prodotto dalle deflagrazioni, infatti, rimaneva imprigionato fra i detriti e invadeva la galleria durante la loro rimozione. Essendo inodore agiva sull'organismo degli uomini senza che questi se ne rendessero conto. Occorreva pertanto essere sempre vigili. Una volta anche il capo cantiere rischiò di rimanere asfissiato e fu proprio Valentino ad aiutarlo a uscire dalla galleria.

Il male che coglieva i minatori in questi casi era chiamato comunemente "il Puian" 1, in quanto provocava un'irresistibile sonnolenza. Dopo qualche tempo, tuttavia, venne trovato un modo per prevenirlo: dopo la volata di mine gli uomini svitavano le manichelle per l'aria compressa, che usciva con violenza purificando l'ambiente. Alla miniera della Res lavorò per un breve periodo anche il fratello di Valentino, Pierino, che apprese da Michele Moretti il segreto per ottenere una perfetta tempera per le barramine. Egli utilizzò poi questa sua capacità nelle miniere di Valbella.



L'Alpe di Cirési (Alpe Baite). In questa baita i minatori pernottavano mentre veniva costruito il cantiere minerario (foto del 1926). Ora la baita è diroccata

Pierino ricorda che un giorno un manovale, uscito dalla galleria che dava verso Morca con un carrello carico di materiale destinato alla discarica, anziché effettuare lentamente la consueta manovra sulla piattaforma, spinse con troppa forza il vagoncino, che uscì dai binari e finì giù per la discarica con il suo carico, perdendosi nel bosco, dove certamente rimane tuttora.

Al cantiere non se ne fece un dramma e ci si limitò a ordinarne un altro.

Note: 1 - *Puian* deriva dalla voce dialettale *Puiano* (it. *poiana*), il grande uccello che si vede talvolta volteggiare pigramente nel nostro cielo. Quando si è assonnati o stanchi senza apparente motivo, si usa dire "i gheu deuss la puiana" (ho addosso la poiana).

La chiusura del cantiere

Il giovane apprendista fabbro lavorò alla miniera della Res dal 1937 fino al 1939, anno in cui, visti inutili gli sforzi compiuti nella ricerca del minerale, la Nichelio decise di chiudere definitivamente il cantiere. Le baracche, il motocompressore, i binari, i carrelli e tutto quanto si poteva smontare venne riportato a valle e sui fianchi del monte tornò a dominare il silenzio. Sembra che, per evitare lo smantellamento dell'elettrodotto, la Nichelio avesse chiesto al CAI di Varallo di rilevarlo, allo scopo di servire un rifugio di sua proprietà, situato poco sotto la vetta della Res.

Si trattava della Capanna Orazio Spanna, acquisita e ricostruita dagli Alpini dopo la guerra di Liberazione e ribattezzata con il nome di "Spanna-Osella".

Non se ne fece nulla, data la difficoltà e l'onerosità della manutenzione della palificazione, che non sarebbe mai stata compensata dagli introiti del rifugio.

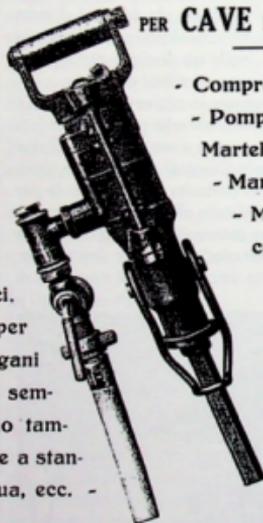
Oggi, del permesso di ricerca "Res" o "Bec d'Ovaga" rimangono poche tracce.

La mulattiera tra l'alpe Baite e il cantiere è quasi introvabile nella boscaglia, le baracche non esistono più e gli imbocchi delle gallerie sono frantati.

Forse è ancora possibile accedere a quella più in quota, passando dal versante di Morca, dove essa sbucava in una zona rocciosa, ma il luogo è impervio e avventurarsi può essere pericoloso. Quanto ho scritto è tutto ciò che ho potuto raccogliere attorno al lavoro, alla fatica e alla speranza di uomini che, in un passato ormai lontano, cercarono invano nelle viscere del monte un avvenire per sé e per i propri figli. Anche per quello che riguarda la miniera della Res fu solo un'illusione.

MACCHINARIO PNEUMATICO Ingersoll-Rand

PER CAVE E MINIERE



- Compressori d'aria
- Pompe a vuoto
- Martelli perforatori
- Martelli a vanga
- Martelli a piccone - - -
- Forgiatrici.
- pneumatiche per fioretti - Argani pneumatici a semplice e doppio tamburo - Pompe a stantuffo per acqua, ecc. -

Chiedeteci offerta del nuovo martello perforatore leggero L-67

Soc. An. **Alfa-Romeo**
MILANO - Via M. U. Traiano, 33

Grandi ali

Per l'eleganza e lo stile inconfondibile del suo volo, l'aquila è assurda a simbolo indiscusso dell'ambiente alpino.

Esistono nel mondo almeno cinquanta diverse specie di aquile, ma la più bella, maestosa e imponente è l'aquila reale. Essa è ricoperta da un piumaggio di colore scuro che schiarisce sul capo, sino a consentire splendidi riflessi dorati. Le sue ali sono lunghe anche settanta centimetri ciascuna; grazie a un volo ampio ed elegante s'innalza a grandi altezze dominando tutti gli uccelli.

E' posta al vertice delle catene alimentari.

Da sempre l'aquila ha colpito la fantasia degli uomini; la sua immagine ha trovato un posto d'onore nella mitologia, nella poesia, nell'araldica, ed è stata l'emblema di eserciti e di imperi.

Forse molta della sua gloria è dovuta ad affrettate e poco scientifiche interpretazioni dell'uomo. Di vero c'è che l'aquila è un animale schivo che predilige la solitudine, i silenzi e le maestosità dei cieli. Sono probabilmente queste le ragioni che hanno indotto i nostri padri a inserire nel primo distintivo del club un'aquila volteggiante al di sopra di una serie di vette. Solo successivamente l'aquila venne raffigurata posata ad ali spiegate, sullo scudo azzurro con la stella d'argento, mentre regge con gli artigli la scritta su fascia "CLUB ALPINO ITALIANO". Relativamente alla sua vita familiare, l'aquila è monogama e fedelissima: è la coppia che educa la

prole per moltissimo tempo. E' da sottolineare il fatto che l'aquila uccide solo per fame.

L'Alpinismo Giovanile deve all'eccezionale abilità di Libico Maraja la bellezza e la simpatia del suo stemma, raffigurante, come ben sappiamo, un sorridente aquilotto che sprizza gioia di vivere. Tra i Parchi Naturali Italiani, la possibilità di fregiarsi dell'aquila è stata riconosciuta, con pieno diritto, al Parco Naturale Alta Valsesia, il parco più alto d'Europa, che si sviluppa sino ai 4.559 metri della Punta Gnifetti. Nel logo del parco campeggia un'aquila maestosa, che si libra al di sopra del famosissimo profilo valsesiano del Rosa.

Alpinismo Giovanile e Parco Naturale Alta Valsesia si sono ulteriormente avvicinati grazie alla realizzazione del primo volume di una collana di educazione ambientale edita dal Parco stesso, dedicato all'aquila, dal titolo "Grandi ali".

Per merito di una telepatica simbiosi tra guardiaparco e animali vengono trasmesse, soprattutto ai giovani, le conoscenze approfondite, le esperienze acquisite, le emozioni vissute nell'ambiente naturale da questi moderni erai positivi. Per la trama del coinvolgente racconto, splendidamente illustrato dal guardiaparco Pietro Chiodo, vi rimando alla prefazione del libro, redatto dal presidente del Parco, sia perché non ritengo corretto saccheggiarla "pro domo nostra", sia perché non credo di poterne trasmettere i concetti con parole migliori.

Nel 1991 ho avuto il piacere di organizzare per gli aquilotti della Valpalcevera (Ge) una settimana di Alpinismo Giovanile con base al Rifugio Pastore all'Alpe Pile. E' stata un'esperienza indimenticabile (ma quale non lo è - direte voi - se fatta con l'Alpinismo Giovanile? Anche questo è vero!). Ne ho ricordi ancora vivissimi, legati alla maestosità dell'ambiente e alle megatracce della cultura Walser e degli "alemanni ultramontanari", alle emergenze glaciali eccezionalmente didattiche, alle ripetute levatacce per catturare su diapositive la magia del monte Rosa... rosa. Ma soprattutto ricordi di piacevoli rapporti umani: dalla collaborazione e disponibilità, sia della Sezione di Varallo allora presieduta da Mario Soster sia del sindaco di Alagna Claudio Canclini, alla squisita ospitalità di Laura Magistrini, gestore della capanna Crespi-Calderini all'alpe Bors, e di Piero Rotta, reggente di Ghemme, in occasione della Festa della Famiglia e della Montagna cui abbiamo partecipato.

Principalmente, tra le tante belle e appaganti escursioni, si eleva la giornata vissuta al cospetto dell'affascinante parete meridionale del Rosa, lungo

Parco Naturale Alta Valsesia.

Grandi ali

Racconto illustrato da

Pietro Chiodo



il percorso della luce, guidati dall'amico fraterno Elio Cerutti. Simili momenti magici sono sempre disponibili, per tutti. L'Alta Valsesia è il teatro naturale per l'attività di educazione non solo ambientale dei nostri aquilotti. Operiamo per far sì che questo tesoro, a nostra disposizione, venga messo nella condizione di essere pienamente goduto dai gruppi di Alpinismo Giovanile. Quanto sarebbe bello poter gemellare il Parco Naturale Alta Valsesia con l'Alpinismo Giovanile L.P.V! Tornando al libro, ne consiglio vivamente l'acquisto a tutte le Commissioni di Alpinismo Giovanile non

solo perché è degno di figurare nelle loro biblioteche ed è uno strumento didattico di piacevole impatto e dai risultati certi, ma soprattutto perché il volume è depositario di interessanti suggerimenti per ulteriori sviluppi di attività personali di educazione ambientale. Io ne ho calta una, che mi auguro di poter realizzare all'interno di un progetto per una classe scolastica; ve ne parlerò a realizzazione avvenuta.

Piero Bordo

Il raduno intersezionale di Alpinismo Giovanile

Alpe Casarolo - 4 ottobre 1998
CAI di Varallo, Biella, Trivero, Valsessera, Mosso
Santa Maria, Vercelli

L'orizzante - bello - dell'alpinismo giovanile si sposta sempre più avanti e dobbiamo continuare ad avere il gusto di andare a scoprirlo.

In sintonia con le stimolanti parole di Roberto De Martin, past President generale del CAI, e nella profonda consapevolezza della validità del confronto delle esperienze, l'orizzante dell'Alpinismo Giovanile valesiano si allarga ai gruppi di Alpinismo Giovanile delle Sezioni vicine.

All'alpe Casarolo la risultante dell'intesa: l'incontro. Positive la risposta e la sensibilità dei giovani, degli accompagnatori e dei simpatizzanti; circa centocinquanta i partecipanti alla significativa giornata, noncuranti del subdolo sabotaggio del tempo. Nonostante la demotivante pioggia del primo mattino, la giornata irradiò timidi raggi di sole ma molto calore umano grazie all'entusiasmo benvenuto degli Alpini, della Sottosezione CAI di Scopello, degli alpigioni, e grazie anche ai coinvolgenti canti, accompagnati dai suggestivi suoni di chitarra durante la celebrazione



della Messa. La giornata sviluppò altresì momenti di indubbio interesse col nuovo, vivacissimo gioco "All'assalto del poster", rivolto non solo ai giovani ma anche agli accompagnatori. Non sono mancati fumanti intermezzi di tè offerti dal Gruppo Alpini e dai Soci della Sottosezione scopellese; riflessioni su esperienze di interscambio tra i vari Gruppi di Alpinismo Giovanile presenti: Gruppo Valsessera, Mosso Santa Maria, Vercelli, Escal di Grignasco e Ghemme; notizie, curiosità sul magnifico alpeggio di Casarolo e dintorni, sapientemente presentate dal signor Tapini, reggente della Sottosezione di Scopello.

A conclusione, a ricordo della manifestazione... un particolare omaggio ai rappresentanti dei vari gruppi e una cartolina dell'alpe a tutti i partecipanti. Uno speciale grazie al signor Sergio Cattura per la cordiale collaborazione; a don Bruno per gli incoraggianti messaggi; al signor Roberto, il chitarrista, per la disponibilità, anche se interpellato all'ultimo minuto; a tutti i giovani, accompagnatori, amici presenti che credano nell'Alpinismo Giovanile.



Gabriella Patriocco
Presidente Commissione Alpinismo Giovanile
CAI Varallo

Il gioco dell'arrampicata

Il "gioco dell'arrampicata", già sperimentato in modo molto positivo l'anno scorso, il 20 settembre di quest'anno alla falesia "Ronco" di Ferentino nella Valsermanza ha confermato il meritato successo. Giochi divertenti e sicuri, finalizzati non solo a favorire la familiarizzazione con il materiale alpinistico e l'avvicinamento allo sport dell'arrampicata con l'approfondimento delle fondamentali tecniche di sicurezza, ma anche a far ragionare i giovani affinché possano migliorare il loro rapporto con la natura, con se stessi e con gli altri.

Il giovane ha vissuto situazioni tipiche con il gioco dell'arrampicata: prove di salita, passaggi, discese... e con giochi con la corda... corda fissa, teleferica, traverso e il ponte tibetano!

Giochi coinvolgenti sia a livello individuale che di gruppo, sia sul piano fisico che tecnico e psicologico (attenzione, fiducia), ovviamente sotto l'attenta sorveglianza di istruttori qualificati della Scuola di Alpinismo Sezionale, come Alberto Zanada, Enzo



Schiavon, Davide Zanino, professionalmente preparati e simpaticamente giovani con i giovani.

Altrettanto valida è stata la collaborazione degli amici accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI di Mosso Santa Maria.

L'arrampicare, prima di essere una disciplina sportiva, è una disciplina culturale e sociale.

Gabriella Patriarca

L'attività del Grim Varallo

L'anno scolastico 1997-'98 ha visto il Grim in crescita, come attività e partecipazione, nonostante siano rimasti insoluti alcuni problemi, ormai vecchi, sorti tra il Gruppo e la Commissione.

Tralasciando per brevità la castagnata del 1997 e il nostro piccolo "Natale", svoltisi in allegria come di consueto, passiamo subito alle escursioni del 1998.

18 gennaio: visita guidata al Sacro Monte, con salita a piedi, Santa Messa in Basilica e ritorno per le 12,30.

4 febbraio: tre accompagnatori hanno illustrato ai ragazzi della Scuola Media di Balmuccia gli scopi e i programmi del CAI e dell'Alpinismo Giovanile e hanno tenuto una breve lezione sulla morfologia e la geologia della Valsesia.

12 febbraio: stesso programma per la Scuola Media di Varallo (quattro accompagnatori).

16 febbraio: due accompagnatori hanno compiuto un'uscita sul Monte Carrue (Roccapietra), allo scopo di visionare un nuovo itinerario adatto ai ragazzi.

6 marzo: intervento di tre accompagnatori alla Scuola Elementare di Varallo; stesso programma, però semplificato, delle Scuole Medie (tre accompagnatori).

9 marzo: come sopra, alla Scuola Elementare di Roccapietra.

10 marzo: ricognizione nei dintorni di Crevola alla ricerca di un breve itinerario già utilizzato in passato

(marmite glacio-fluviali) - da ripetersi - (due accompagnatori).

11 marzo: salita da Ara a Castagnola per constatare lo stato di un sentiero in vista della prossima uscita con i ragazzi (due accompagnatori).

15 marzo: salita con i ragazzi al Monte Calvario, da Ara, lungo il percorso visionato precedentemente. Spiegazioni sulle rocce sedimentarie del Fenera, sul contatto con altri litotipi e visita alle grotte di Ara.

18 marzo: salita al Fenera lungo un sentiero poco utilizzato, alla ricerca di un nuovo itinerario per i ragazzi (due accompagnatori).

21 marzo: gita coi ragazzi a Guardabosone, attraverso un caldo sole ci accompagna per tutta la salita.



lo storico Bocchetto. Descrizione dell'antico via di comunicazione e racconto della battaglia avvenuta al Bocchetto. Visita al paese e ai suoi musei, accompagnati dall'amico Carlo Locca. Ritorno in auto da Guardabosone (mezza giornata). Occorre aggiungere che, in preparazione del Giubileo, evento religioso e storico di grande importanza, il Grim, nella ricerca dei suoi itinerari, privilegia le antiche vie di comunicazione tra la nostra valle e le regioni confinanti. Il discorso si farà via via più ampio, per concludersi nel Duemila al Gran San Bernardo, culmine della "Via Francigena", dove avremmo in animo di organizzare un raduno di Alpinismo Giovanile.

19 aprile: gita coi ragazzi al Motto della Capretta, nel Parco Naturale del Fenera. Descrizione della via della Traversogno, del santuario di Boca, di alcuni episodi della Resistenza. Spiegazione di alcuni tipi di rocce, della paleogeologia della bassa valle e "scoperta" di tracce lasciate da grossi animali selvatici.

22 aprile: salita al Monte Quarone per visionare un sentiero (due accompagnatori).

8 maggio: causa la pioggia non ci sono state uscite. Il Grim ha tuttavia trascorso alcune ore interessanti nel Museo Calderini di Varallo (spiegazioni sulla fauna alpina, sui minerali, sui fossili, racconti di fatti avvenuti nella nostra valle in tempi lontani).

25 maggio: accompagnatori e amici del Grim (tutti adulti) sono saliti alla Bocchetta di Campello per ricardare padre Gallino e per prendere nota dei lavori da compiere entro l'estate per riparare l'allare e il suo recinto.

29 maggio: su richiesta di un insegnante dell'Istituto Alberghiero due accompagnatori hanno tenuto in tale sede e per le vie di Varallo una lezione sulla storia valsesiana. Visita al Museo Calderini.

Durante l'anno scolastico abbiamo compiuto oltre tre visite al Museo Calderini, con altrettante classi dell'Istituto Alberghiero.

31 maggio: gita con i ragazzi al Pizzo Foyé (Parco Nazionale della Valgrande - Verbano), con salita da Bieno, rifugio Fantoli del CAI di Pallanza e ritorno da Santino. Descrizione sommaria del Parco e della zona dei laghi di Mergozzo e Maggiore.

7 giugno: era in programma la gita a Larecchio, ma il maltempo ha fermato il Grim alla Peccia. L'uscita è stata comunque interessante e la tempestiva ritirata ha evitato di bagnarsi eccessivamente.

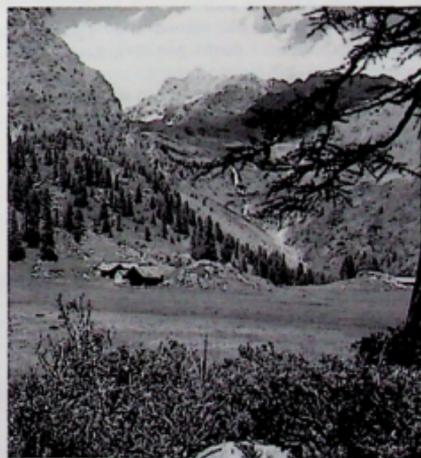
28 giugno: il Grim ha raggiunto Larecchio in una giornata stupenda. Oltre ai temi d'obbligo per la Val Vogna (emigrazione sulla Grande Strada d'Aosta, popolamento e toponomastica della valle, la calata della Legione Italica dal Colle di Valdobbia, l'Ospizio Sottile, l'erosione glacia-fluviale, ecc.), si è parlato di pesca e i relatori, questa volta, sono stati due dei nostri ragazzi, muniti di lenza e di regolare permesso di pesca. Durante i mesi di luglio e agosto il Grim ha compiuto

uscite estendendo la partecipazione ai ragazzi che avevano scelto la Valsesia come soggiorno per le loro vacanze. Ricordiamo con particolare piacere la giornata trascorsa con don Brunello e i suoi giovani alla Bocchetta di Campello, dove è stata concelebrata la Messa da ben quattro sacerdoti (6 agosto, per l'incontro tra i rimellesi e i compellesi). Inoltre siamo saliti alla Ras o Becca d'OVaga il 13 luglio e il 13 agosto, al Tre Croci (27 agosto) e all'alpe Barbughera per la Festa dell'Alpe (18 e 19 luglio). In tale occasione il Grim si è diviso in due: il primo gruppo è salito sabato al Punto d'Appoggio della Val Cavoione, dove ha trascorso la notte, per raggiungere l'alpe Barbughera attraverso la Massa di Retèi e il Pizzo Tracciara; il secondo è salito da Rossa la mattina seguente.

E ancora: il 10 agosto gita al Colle di Baranca e il 30 agosto all'alpe Sellaletta e all'alpe Solivo, da Polanco. Nel mese di settembre il maltempo ha ridotta l'attività ma non ha impedito agli accompagnatori di salire alla Bocchetta di Campello per ben tre volte, allo scopo di portare a termine i lavori di muratura preventivati all'inizio dell'anno. Pur avendo deciso di evitare nomi, qui ci sembra d'obbligo ringraziare il carissimo Elio, che ha dedicato gran parte del suo tempo libero all'altare di padre Gallino, da lui caparbiamente voluto e realizzato presso quella Bocchetta che il nostro indimenticabile "privi" tanto amava.

Dobbiamo consegnare queste note subito dopo la mancata uscita all'alpe Casarolo dove, se non fosse piovuto, saremmo saliti per il Raduno Intersezionale (4 ottobre).

Per il resoconto delle escursioni mancanti, arriverci al prossimo Notiziario!



Escal Borgosesia

Salita al monte Tovo

Domenica mattina: quante persone! Ragazzi che continuano ad arrivare e papà che discutono per mettersi d'accordo su chi deve portarci a Foresto. Finalmente si parte. Arrivati a Foresto, dopo circa dieci minuti di auto si comincia a camminare. A un tratto due accompagnatori si fermano per consegnarci i cappelli, poi iniziamo a salire... Dopo circa mezz'ora troviamo un cane che ci segue e sembra farci da guida. Si ricomincia a camminare. Le salite sono sempre più ripide, alcuni di noi continuano a fermarsi. Più o meno dopo un'ora si sosta per bere a una fontana. Con la borraccia e le panche piene d'acqua continuiamo la nostra camminata e dopo un'ora buona di cammino arriviamo, quasi distrutti, al rifugio Ca' meia, dove ci viene offerto il tè. Un quarto d'ora più tardi si riprende a camminare per fare poi una sosta vicino a un altare fatto con le rocce dei vari monti d'Italia; ci vengono anche date alcune informazioni. Dopo altri tre quarti d'ora di camminata ci dicono che, a causa del forte vento, non si può salire in vetta. Così andiamo in un prato dove mangiamo e giochiamo in serenità (il "cane-guida" ha rimediato qualcosa da mangiare, furbo eh?).

Verso le 15,15 ci viene detto di ritirare tutte le nostre cose, compresi i rifiuti, e di posizionarci davanti a una guida che ci darà i tesserini e consegnerà i premi ai ragazzi che hanno partecipato anche lo scorso anno. Poco dopo ci mettiamo in marcia per scendere verso Foresto, dove ci aspettano i nostri genitori; e così, tutti stanchi, torniamo a casa nostra.

Secondo me questa prima uscita al monte Tovo è stata bella perché ho conosciuto gente nuova, mi sono divertito e sono stato a contatto con la natura. Infine dico che l'ESCAL è una buona associazione, ben organizzata; spero allora di divertirmi anche in tante altre occasioni!

Samuel Grossi

S. Emiliano - Sostegno

Il 19 aprile si è svolta la seconda uscita dell'ESCAL di Borgosesia.

Malgrado un'intera settimana di brutto tempo, abbiamo ammirato tutto il panorama circostante in una bella giornata di sole. Ci siamo incamminati lungo una comoda mulattiera, poi

per un ripido sentiero per circa tre quarti d'ora. Il percorso non è stato molto lungo e quando siamo arrivati ci siamo trovati in un piazzale davanti alla chiesa, sotto l'ombra di alte piante. Sulla sommità dell'altare della chiesa dedicata a S. Emiliano vi è una scritta: "Hic in Eremo 40 annis aemulatus est in lege domini". Si pensa che gli anni in cui visse Emiliano siano stati tragici e orribili: i barbari invadevano di continuo l'Italia, la gente fuggiva sui monti dotati di nascondigli naturali, di grotte, di boschi e di rifugi per i perseguitati. Si suppone che tra questi ci possa anche essere stato un giovane di nome Emiliano e che sia vissuto come eremita per circa 40 anni. Poiché le popolazioni barbariche inferivano anche su sacerdoti e monaci, non è escluso che qualcuno sia andato a costruire una cappella a quota 728 metri, in seguito ampliata con l'edificazione di una vera e propria chiesa accogliente, sia per sacerdoti che per pellegrini. Abbiamo pranzato e poi, insieme agli accompagnatori, abbiamo giocato e ci siamo preparati a scendere, fiduciosi che il bel tempo ci accompagnasse nel ritorno a casa.

Un grazie per la simpatica giornata a tutti gli organizzatori, che hanno dovuto cambiare improvvisamente il programma a causa delle abbondanti nevicate.

Paolo Gualino, Il A

Escursione all'alpe Campo di Sabbia

Finalmente siamo arrivati alla meta della terza gita dell'ESCAL; è il 17 maggio.

Dall'alpeggio si vedono le magliette e i cappellini multicolori che si avvicinano sempre di più serpeggiando per il sentiero. Siamo stanchi e affamati: dopo due ore di duro cammino.



Partiti da Salaro, frazione di Sabbia, e imboccando una ripida mulattiera, ci siamo ritrovati alla Montata, dove il bosco cede il passo a distese di prati.

Dopo esserci fermati per una piccola pausa, il signor G. Zani ci ha spiegato che un tempo questi luoghi erano rinomati per le loro miniere di ferro e che le abitazioni dei minatori erano in cemento armato per non essere danneggiate dalle intemperie.

Piprendendo il cammino ci siamo ritrovati su un variopinto tappeto di fiori: genziane, ranuncoli, campane, occhi della Madonna che allegravano la nostra salita verso l'alpe.

Il tempo non è stato molto benevolo con noi: per quasi tutta la giornata, infatti, grosse nubi ci hanno tenuto compagnia. Anche il vento non si è fatto attendere. Consumato il nostro "pranzo", e giocato un poco, ci siamo riuniti in gruppo per imparare qualche cosa sull'orientamento. Tatiana ha poi raccontato la leggenda del pastore Nicola: egli era perennemente alla ricerca di una moglie, che però non riusciva a trovare; un giorno il Signore della Montagna decise di dargli una degna compagna, a patto, però, che vivessero come fratelli per un anno. Ma Nicola non mantenne la promessa e la sposa sparì.

Così, per non vederlo soffrire, la pietà divina lo trasformò in roccia. Tutti gli escursionisti che passano da quelle parti possono ancora oggi vedere la roccia del pastore Nicola.

Sulla via del ritorno ci siamo fermati ad ammirare Erbareti, piccola paesino di trenta case con una pittoresca e antica chiesa.

Le tradizioni di questo paese, rimaste nel quotidiano dei "vecchi", colpiscono ancora i giovani, sempre più assorbiti dai mass-media. Un'anziana signora ci salutò sorridente al nostro passare: è l'ultimo bel ricordo della nostra gita prima di arrivare alle auto.

Giulia Biglia, Marco Ricci e Tatiana (Taty) Uffredi

Pernottamento al Rifugio Pastore dell'alpe Pile

Il 19 settembre, nel pomeriggio, siamo partiti dal posteggio del Wald di Alagna. Abbiamo camminato per circa 45 minuti in mezzo al verde. Eravamo in molti e, raggiunto il rifugio, dopo alcuni minuti ci hanno assegnato le camere. Dopo esserci rinfrescati, siamo usciti per visitare il



posto. Abbiamo fatto parecchi giochi che hanno "tirato su" il morale delle persone intristite dal brutto tempo.

La cena preparata dai gestori era molto buona. Alcuni di noi, dopo cena, si sono riuniti per cantare e suonare allegre canzoni. Poi, dopo aver giocato nel buio, siamo andati tutti a dormire.

Francesco Pietrosanta

Il mattino dopo, quando ci siamo svegliati, eravamo "immersi" nella nebbia, per cui gli accompagnatori hanno deciso di portarci solo fino all'alpe Bors, a un'ora di cammino dal Rifugio Pastore.

Dopo aver fatto una buona e abbondante colazione a base di una tazza di cioccolata calda e molti biscotti e marmellata, ci siamo messi in viaggio. Il tragitto era abbastanza breve e per nulla stancante.

Siamo arrivati al Rifugio Calderini, per poi proseguire e trovare un bel posto dove poterci accampare; ci siamo quindi sistemati e, prima del pranzo, abbiamo giocato tutti insieme. Volevamo accendere un falò ma gli accompagnatori ci hanno spiegato che non si poteva perché ci trovavamo nel Parco Naturale Alta Valsesia.

Dopo aver pranzato al sacco siamo stati liberi per un po' di tempo. Più tardi gli accompagnatori hanno organizzato un gioco da fare tutti insieme, che consisteva nel dividerci in gruppi di quattro o cinque ragazzi, trovare un punto in quella zona, immaginare un parco e quindi dargli un nome.

Il più bel parco è stato quello individuato dagli accompagnatori, che però erano fuori gara: hanno quindi vinto due bambini che avevano immaginato il loro parco su una roccia, dove si vedeva chiaramente quanto veniva espasto durante la spiegazione. Prima del gioco gli

accompagnatori ci avevano raccontato un'antica leggenda ambientata nei dintorni del Bors. Verso le 17 ci siamo preparati per rientrare a casa. La strada del ritorno, anche se non molto lunga, per me è stata faticosa.

Ciononostante posso dire di aver partecipato a una bella gita; mi sono divertito molto e spero che anche l'anno prossimo nella gita di due giorni mi possa divertire allo stesso modo.

Marco Iodice

Alpe Campo di Alagna

Domenica 18 ottobre la gita prevedeva il ritrovo a Pedemonte. Alle ore 10, dato che il tempo non era dei migliori, erano arrivate poche persone, però tante castagne. Una volta partiti, intorno alle 10,15, proseguimmo a piedi lungo una

mulattiera abbastanza faticosa. Dopo circa un'ora e mezza arrivammo all'alpe Campo, dove ci venne offerto del tè caldo.

Consumato il pranzo al sacco, venne organizzato un torneo di "scalda-mani". Dopo circa un'ora dal pranzo, Elio ci fece visitare il rifugio che era molto bello e caratteristico. Finalmente le prime castagne erano pronte (per modo di dire, perché erano un po' crude); nel frattempo tre coraggiosi signori videro una capra in difficoltà e decisero di andare a salvarla ma, dopo vani tentativi, tornarono indietro senza l'animale.

A questo punto le ultime castagne erano cotte ed era uscito anche un po' di sole. Alle 15,30 si decise di scendere. Alle 16,45 si arrivò a Pedemonte e, dopo esserci tutti salutati, rientrammo alle nostre abitazioni.

Carlotta Corradini e Lucia Corradino

Escal Ghemme

Una piacevolissima escursione

Siamo due amici e frequentiamo la 3ª Media a Ghemme; da due anni siamo iscritti al CAI Alpinismo Giovanile.

La gita che ci è piaciuta di più è stata quella di due giorni al Rifugio ARP, anche se tutte le gite sono sempre interessanti ed entusiasmanti.

L'escursione del 27 e 28 giugno è stata particolarmente piacevole. Arrivati a destinazione, prima di organizzarci, tra battute e risate è trascorso molto tempo; quando è giunto il momento della camminata ci siamo avviati, sicuri di "conquistare" presto la vetta, ma non è stato così perché in alcuni punti il tragitto era molto faticoso. Arrivati in cima abbiamo trovato ad accoglierci i proprietari del rifugio e, dopo i calorosi saluti, abbiamo "assalito" i divani e le sedie. La nottata è trascorsa velocemente e dopo la colazione ci



siamo incamminati verso i laghi, dove un "furbone" di nome Roberto ha pensato bene di fare il bagno. Speriamo che i mesi invernali passino in fretta e che torni presto la primavera per cominciare un'altra serie di escursioni, non prima, però, dei consueti corsi di sci.

Giuseppe Larino e Giorgio Manzo

Escal Grignasco

Res o Becco d'Ovaga - Spanna

Domenica 17 maggio accompagnatori, ragazzi e amici dell'Escal di Grignasco ci siamo ritrovati sul piazzale della Scuola Media e alle ore 8 siamo

partiti per Crevola e, quindi, per Casavei, per salire alla Res o Becco d'Ovaga a 1.631 metri. L'escursione era già stata programmata per il 19 aprile, ma poi rinviata a causa di un'abbondante nevicata. Oggi, finalmente, il tempo ci assiste e

A quota 1.222, all'alpe Pastore, sosta e rifornimento idrico; quindi, proseguendo la marcia, raggiungiamo verso le 11,30 la copanna Spanna, dove veniamo ristorati con un bicchiere di fumante e calda tè. Ci sistemiamo sull'antistante piazzole per il pranzo al sacco, mentre il cielo purtroppo si rannuvola e si alza anche un venticello freddo che comincia a pungere. Al termine del pranzo saliamo sino alla Croce di vetta ma, sfortunatamente, il bellissimo panorama e la vista del Monte Rosa, che da quella posizione si dovrebbe ammirare, ci vengono negati dalla foschia e dalle nubi basse. Il problema però è presto risolto dalla nostra impareggiabile e vulcanica presidentessa Gabriella. La vediamo infatti salire in vetta con un voluminoso involucri sotto il braccio, mentre tutti ci chiediamo che cosa possa trasportare. Dopo pochi istanti è svelato l'arcano mistero: compare un grande poster del Monte Rosa che, posizionato nella giusta direzione, prima sorretto da Gabriella e Flavio, quindi da Gabriella e Silvino, permette a tutti di ammirare quello che purtroppo realmente non possiamo vedere. Grandi risate e immancabili fotografie per eternare lo "storico" e inconsueto avvenimento. Si decide quindi di scendere (anche perché, pur non piovendo, il tempo continua a peggiorare) e di tenere il consueto "Incontro di vetta" a quota inferiore. Raggiungiamo pertanto nuovamente l'alpe Pastore, dove sostiamo, e dove Flavio ci espone il significato e il tema centrale di questa escursione, cioè il turismo della nostra Valle, con lo sviluppo degli alberghi, della cucina, dell'arte, dello sport locale, dai tempi passati a oggi e, forse, a domani.

Riprendiamo quindi il nostro cammino e raggiungiamo ancora l'alpe Casavei, in anticipo sulla nostra tabella di marcia. Qui avviene la fase conclusiva dell'"Incontro di vetta", con la sempre bella e piacevole festa di premiazione dei ragazzi che in questi mesi hanno festeggiato il compleanno e la consegna delle tessere CAI, magliette e cappellini dell'A.G. ai nuovi ragazzi iscritti, il tutto allietato dalle prelibate torte che il nostro Giovanni ha sapientemente preparato. Avendo ancora tempo a disposizione, decidiamo di giocare a "fazzoletto". Formate due squadre, la prima composta da accompagnatori e amici, la seconda dai ragazzi, ci scateniamo in una agguerrita gara. Nessuna delle due fazioni vuol perdere; alla fine, con grande sorpresa, i ragazzi hanno la meglio sugli accompagnatori. Alle 18, purtroppo, la bella giornata di festa ha termine, il magnifico gruppo si scioglie e si dà appuntamento per domenica 7 giugno, quando

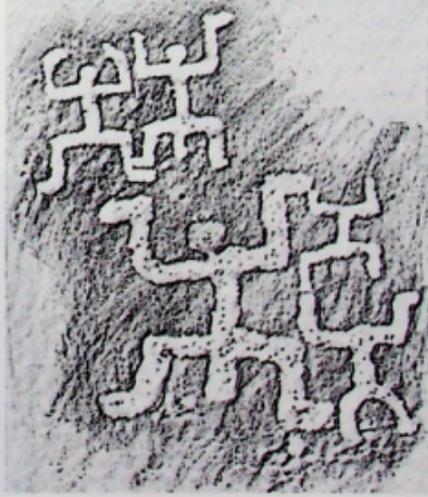
numerosi andremo, in pullman, a visitare il Parco delle Incisioni Rupestri in Valcamonica.

Franco Baruscotto

Incisioni rupestri dei Camuni

Il percorso di approfondimento culturale che abbiamo sviluppato, partendo dalla ricerca dei costumi tradizionali a Fobello e passando poi alla conoscenza delle varie tappe dello sviluppo socio-economica e turistico della Valsesia, ha portato il nostro gruppo dell'A.G., il 7 giugno, in Valcamonica, sulle tracce lasciate dall'uomo che le rocce dell'arco alpino hanno conservato fino a noi.

Le rupi incise dai Comuni, antichi abitanti della valle, hanno sollecitato i ragazzi a porsi quesiti sul significato visivo dei segni. In un secondo momento si sono interrogati sui sentimenti e sulla spiritualità che li animava e che avevano voluto esprimere in questa forma, e soprattutto sul loro stesso aspetto fisico e sulle condizioni materiali in cui si trovavano a vivere. Le risposte sono giunte spontanee, benché abilmente indirizzate dal professor Alberto Galbiati e dai suoi collaboratori, e lo scatenarsi della fantasia di ognuno ha dimostrato come il fascino misterioso delle figure e dei simboli sia comunque rimasto intatto. Le varie supposizioni e interpretazioni si sono sempre stagiate su un fondo di riflessione autentica, a



riprova dello stimolo sincero e partecipe che tali espressioni avevano esercitato su di loro. Sintomo di questa è anche la decifrazione che alcuni hanno fornito di varie steli ritrovate nelle vicinanze e poste entro il Parco delle incisioni rupestri. La simbologia e la stilizzazione riscontrate sono state facilmente esplicate, a testimonianza della singolare affinità tra l'espressione antica e la sensibilità grafica contemporanea.

Divertente ma non meno istruttiva è stata la successiva fase della visita, che ci ha portati a sperimentare direttamente l'utilizzo di antichi utensili. Ci siamo infatti cimentati con le riproduzioni delle macine - per granaglie e ocre - e un primitivo telaio; abbiamo poi tentato di imitare la fabbricazione di oggetti litici e la tecnica dell'archetto per l'accensione del fuoco.

Certamente non si è trattato della consueta escursione per una camminata in montagna e la scoperta di nuovi orizzonti. Questa esperienza ci ha invece offerto l'opportunità di riflettere sul pensiero umano in generale e di constatare come, in fondo, non vi siano grandi differenze tra il nostro e quello che trapela dalle testimonianze lasciateci dagli antichi abitanti delle Alpi. Con i mezzi allora conosciuti essi espressero il nostro stesso bisogno di comunicare agli altri segni della propria presenza, emozioni e sentimenti; e questo è quanto ogni singolo ragazzo, a modo proprio e secondo la sua personalità, ha recepito. Il senso di questi messaggi è stato esternato vivacemente da taluni, più timidamente da altri; mai, comunque, restando passivi o indifferenti di fronte all'insieme di meraviglie create dalla natura e dalla mano dell'uomo.

Augusta Castagna

**Pernottamento al Rifugio
Capanna Castiglioni all'Alpe Devero**

Sabato 27 giugno noi dell'ESCAI di Grignasco ci siamo ritrovati per vivere una nuova esperienza insieme. Premetto che l'escursione che sto per descrivere è stata fantastica e ha permesso a noi tutti di immergerci in una natura intatta, in mezzo a vasti pascoli e misteriosi laghi, alla scoperta di magiche storie.

Partiti da Grignasco alle 7 sulle auto dei nostri puntualissimi accompagnatori, siamo giunti all'orrido di Urieggio, vera e propria curiosità dal punto di vista naturale dove, con una guida locale, abbiamo percorso stretti passaggi e tortuosi cunicoli tra "caldaie" e "marmitte".

Il tempo era splendido e così ne abbiamo approfittato per consumare il pranzo al sacco. Nel primo pomeriggio siamo stati al lago artificiale di Verampio, per poi proseguire in auto fino all'alpe Devero, vera perla fiorita dell'Antigorio. Si tratta certo di uno dei luoghi più idilliaci delle Alpi, la cui formazione è in gran parte da attribuire all'azione erosiva glaciale. Sulla conca pianeggiante dell'alpe incombono montagne belle e ricche di storia alpinistica antica e recente come il Cervandone, la Rossa, il Crampiohörn. Sull'alpe è tutto da scoprire! Dopo aver cenato alla Capanna Castiglioni siamo saliti, lungo il "Sentiero dello scoiattolo", al misterioso lago delle Streghe, tra boschi fatisi di vecchi larici dove ci è stata narrata la leggenda del "Grande Uno".

La storia l'abbiamo ascoltata in piena notte, vicino all'albero più grande, dalla viva voce di Francesca. Mentre la nostra compagna raccontava l'avincente episodio del folletto "Senapino" nel bosco dell'"Anello lucente", il suo volto era illuminato da una torcia, che creava un'atmosfera veramente affascinante e suggestiva. Rientrati nel cuore della notte, abbiamo pernottato al Rifugio Castiglioni. Abbiamo riposato quasi tutti, anche se in piena notte non sono mancati i burloni di turno che soffrivano d'insonnia. Domenica 28, al sorgere del sole, ci siamo incamminati alla volta del lago Nero, dove abbiamo visto molte colonie di tritoni. Accanto a questi anfibi abbiamo consumato l'ultimo pranzo al sacco e, come turisti accorti, in quelle valli, durante il rientro, siamo riusciti ad ammirare i caratteri dell'insediamento umano tradizionale, sempre alla ricerca di un rapporto armonico con gli elementi naturali.

Sono particolarmente soddisfatto di aver preso parte a questa uscita in un territorio tanto interessante sotto tutti i punti di vista.

Lorenzo Carrara



Giocando all'Alpe Casarolo

Pila, 4 ottobre 1998: giornata piovosa! Proprio nelle occasioni in cui fa brutto capiamo se a una persona piace veramente la montagna perché chi la ama sa rischiare anche se il tempo è incerto.

Comunque, la giornata è stata favolosa: durante la Messa è uscito anche il sole (pur se soltanto un filo) e, grazie al Signore che ci ha guardati da lassù, non è piovuto durante il pranzo al sacco e il gioco. Il gioco è stato grandioso; eravamo divisi in tre gruppi denominati "gatti", "cani" e "asini". Dovevamo costruire due puzzle: uno era un poster con panorama invernale, uno con panorama estivo e c'era anche un cartellone che rappresentava un disegno a tema montano.

Io ero nella squadra dei "gatti", che doveva comporre il cartellone: facilissimo.

Il gioco consisteva nel prendere dalla base centrale delle tessere di puzzle e ogni gruppo doveva costruire il proprio. Potevamo rubare le tessere mancanti dalle "basi nemiche", però senza farci vedere; se ti toccavano dovevi rimanere fermo finché qualche tuo compagno di squadra non veniva a toccarti a sua volta: allora eri libero. **Volete sapere chi ha vinto? Ma il gruppo dei "gatti", cioè anch'io!**

Dopo la premiazione (un poster a ciascun concorrente) ci sono stati i ringraziamenti a tutti i partecipanti (una cartolina-ricordo), agli Alpini e al CAI di Scopello, a don Bruno, al chitarrista, ai gruppi giovanili del CAI di Mosso S. Maria, Valsesera, Vercelli e delle Sottosezioni di Grignasco, Borgosesia e Ghemme.

Questa bella esperienza mi ha fatto capire che il CAI è occasione di svago, di rilassamento: è molto bello stare con delle persone che apprezzano la montagna e che la rispettano. Penso che gli accompagnatori ci vogliono insegnare proprio questo e che accorra ascoltarli perché hanno davvero ragione.

A me piace camminare, e più sono stanca più mi sento orgogliosa e, alla sera, pronta per una nuova, faticosa settimana.

Francesca Gnan

La parola a un accompagnatore

Come consuetudine, mi sembra doveroso fare una riflessione su quello che è stato realizzato nel corso dell'anno.



Ci siamo recati, nel mese di febbraio, alle Scuole Medie di Grignasco e Boca per promuovere la nostra attività, presentando il programma, che quest'anno era intitolato "La Valsesia... ieri... oggi: folklore, artigianato, turismo, culti e leggende".

La prima gita si è svolta l'8 di marzo con la giornata sulla neve a Fabello: al mattino abbiamo visitato il museo del puncelto e del costume e abbiamo avuto la fortuna di assistere a un battesimo in costume, celebrato secondo le usanze di una volta: certo un evento molto raro.

Nel pomeriggio siamo andati alla frazione Campelli a visitare il museo Carestia-Tirozzo. La seconda gita programmata per il 19 aprile alla Res a Becco d'Ovaga è stata rinviata e poi effettuata il 17 maggio, in sostituzione della gita all'alpe Vallè Superiore, sospesa per troppa neve: c'è stata una buona partecipazione non solo di ragazzi ma anche di adulti.

Il 7 giugno siamo andati fuori valle, precisamente in Val Camonica, a Capo di Ponte, al Parco Nazionale delle incisioni rupestri.

Malgrado il tempo incerto, abbiamo riempito due pullman ed è stato un vero successo.

Sotto la guida del prof. Alberto Galbiati e dei suoi collaboratori i ragazzi (e anche gli adulti, in verità), dopo aver visitato il parco e seguito attentamente le spiegazioni delle guide, nel pomeriggio si sono cimentati nel laboratorio di preistoria, immedesimandosi nei Camuni: chi accendendo il fuoco con lo sfregamento di due legni, chi tessendo, chi macinando il grano con dei sassi, chi disegnando.

Il 27 e 28 giugno per il classico pernottamento in rifugio siamo stati all'alpe Devero, parco e riserva naturale della Valle Antigorio.

Sabato mattina a Crodo ci aspettavano il prof. Fantini, direttore dell'Istituto Professionale Forestale di Crodo, e una sua collaboratrice. Ci hanno guidati a visitare gli Orridi di Uriezzo, originati dalle erosioni dell'acqua nel corso di millenni.

Nel pomeriggio siamo partiti per il Devero, nostra meta. Arrivati alla capanna Castiglioni del CAI di Gallarate, dopo esserci rifocillati con una lauta cena, verso le 21, muniti di pila siamo saliti con un pizzico di avventura al lago delle Streghe. Siamo poi tornati al rifugio passando da Crampiolo su una comoda strada sterrata, guardando il cielo stellato che preannunciava tempo buono per il giorno successivo.

Domenica mattina, dopo aver fatto colazione al rifugio, ringraziando il gestore per la sua disponibilità e pazienza nei nostri confronti, siamo partiti per il lago Nero, dove i ragazzi, con grande sorpresa, si sono resi conto che i tritoni esistono effettivamente: non è una leggenda! Dopo la parentesi estiva ci siamo ritrovati il 20 settembre per il "Gioco dell'arrampicata".

Sulla folesia di Fervento, seguiti e guidati dagli istruttori della Scuola di alpinismo del CAI di Varallo, Alberto, Enzo, Davide e dagli amici del Gruppo giovanile di Mosso Santa Maria, i ragazzi, specialmente quelli nuovi, hanno appreso il metodo per fare i nodi, l'uso del casco, dell'imbragatura, della corda, del ponte tibetano, hanno conosciuto il funzionamento della teleferica e il percorso dell'acrobata.

Gli stessi istruttori si sono dichiarati soddisfatti, entusiasti e disponibili per altre occasioni.

Il raduno intersezionale di Alpinismo Giovanile all'alpe Casarolo, con le sezioni di Biella, Trivero, Valsesera, Mosso Santa Maria, Vercelli e Varallo, si è tenuto il 4 ottobre. Purtroppo il tempo non ci è stato favorevole: una forte pioggia, specialmente a fondo valle, ha sconsigliato parecchi a intervenire, ma i più ardimentosi, in particolare quelli della valle, visto che il tempo era nuvoloso ma che non pioveva, si sono presentati e la loro costanza è stata premiata: il programma è stato rispettato.

Un grazie particolare al signor Giachino Topini e al Gruppo Alpini di Scopello, che ci hanno offerto un buon tè caldo dimostrandosi sempre sensibili e disponibili verso i giovani. Che dire dei ragazzi? La loro partecipazione è stata abbastanza numerosa, nonostante gli impegni anche sportivi. Gli iscritti all'ESCAI di Grignasco quest'anno sono 70; nelle varie gite si aggrega a noi anche un buon gruppo di ragazzi della valle.

Noi accompagnatori, da parte nostra, abbiamo sempre cercato di dare il massimo, sperando di aver lasciato qualcosa e di essere riusciti con il nostro insegnamento a soddisfare le loro esigenze, a temprarli e a farli crescere per un domani, quando saranno adulti e dovranno affrontare a loro volta i problemi della vita.

Giovanni Giuliani

Corso di Formazione Aiuto Accompagnatori di Alpinismo Giovanile

La Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione di Varallo organizza, nell'anno 1999, il Corso sezionale di Formazione per Aiuto Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Il Corso si rivolge a soci maggiorenti di buona volontà e dotati di un minimo di autonomia escursionistica.

Il percorso didattico è improntato a sviluppare le basi necessarie per collaborare con l'attività di Alpinismo Giovanile.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Direttore del Corso, ANAG, Gabriella Patriarca, tel. 0163 835377.

Programma attività

Alpinismo Giovanile - 1999

Esci Grignasco

"L'avventura del camminare... dalla valle alla vetta, nella notte... all'alba... nei rifugi".

- 14 marzo: alpe di Mera, giochi sulla neve
- 11 aprile: sentiero di Fra Dolcino, traversata
- 1-2 maggio: alpe Bors - Stofful - Baita Grignasco, pernottamento
- 25, 26, 27 giugno: alpe By (Valpelline), mini trekking
- 26 settembre: Valsesia, gioco dell'arrampicata
- 7 novembre: Valsesia, castagnata

Esci Ghemme

- 14 marzo: Monte Falò (Mottarone)
- 18 aprile: Sella di Camplasco (Val Mastallone)
- 2 maggio: Moncucco (Val d'Ossala)
- 30 maggio: Pian di Verra (Val d'Ayas)
- 26, 27 giugno: Rifugio Pastore (Alagna)

Esci Borgosesia

- "L'architettura in montagna"
- 7 marzo: Sorzano (taragn)
- 18 aprile: frazioni alte Val Vogna (architettura walser)
- 16 maggio: Res di Varallo (capanne)
- 6 giugno: alpe Secco (architettura religiosa)
- 18, 19 settembre: alpe Veglia (rifugi)
- 3 ottobre: alpe Lanciole (baita a schiera)
- 14 novembre: sentiero Cadorna - Ornavasso (fortificazioni)

Grim Varallo

- 17 gennaio: Campertagno (museo parrocchiale)
 - 28 febbraio: S. Monte d'Orta (visita guidata)
 - 14 marzo: Monte Fenera dalla Colma di Valduggia
 - 18 aprile: Monte Tovo da Foresta
 - 5 maggio: Massa del Turlo
 - 30 maggio: Monte Camino e Santuario d'Orapo
 - 6 giugno: Colle di Baranca
 - 5 settembre: Pizzo Meggiana
 - 19 settembre: Monte Solitario di Arona (Raduno LPV)
 - 10 ottobre: Monte Giove (Cannobio)
 - 24 ottobre: alpe Bande di Campertagno (castagnata)
- Durante le vacanze verranno organizzate escursioni in valle e fuori valle con la partecipazione di ragazzi ospiti della Valsesia. Sono previsti un pernottamento in rifugio e la partecipazione alla Festa dell'Alpe.



**17 ottobre, per tutti i gruppi:
Raduno Sezionale di Alpinismo Giovanile all'alpe Solivo di Boccioleto.**

Capital Plus

La polizza vita
per chi ama la vita.



Amare la vita è un fatto naturale. Tutti amiamo la vita, anche se spesso non consideriamo che la vita che amiamo non è solo nostra. Che cosa accadrebbe infatti alle persone che ci amano e che dipendono da noi, se il nostro aiuto e il nostro sostegno, anche economico, venisse improvvisamente a mancare? Per rispondere con sicurezza a questa e a molte altre domande che riguardano il futu-

ro, Toro Assicurazioni ha creato Capital Plus. Capital Plus è una polizza vita completa, moderna e flessibile, ideale per chi vuole assicurare ai propri familiari un consistente capitale esentasse, a prezzo contenuto in special modo per i non fumatori. Inoltre Capital Plus può mettere a disposizione, in caso di malattia grave, una somma elevata per le necessità più urgenti. Per chi ama la vita e

vuole sempre il benessere di chi ama c'è Capital Plus. Parlatene con il Vostro Agente Toro. Toro Assicurazioni è presente negli elenchi telefonici della tua città e sul sito Internet:
www.toroassicurazioni.it



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di Varallo Borgosesia
Graziano Mino Barale

Piazza Mazzini, 25 - Borgosesia - Tel. 0163 - 22384/22160

Ufficio in: **Varallo** - Corso Roma, 80 - Tel. 0163 - 564068

La Grotta di Bercovei

di Stefano Torri

Questa descrizione non aggiunge niente di nuovo rispetto a quanto già si conosce sulla grotta. Non è quindi dedicata agli speleologi bensì a coloro che vogliono avere un primo contatto con l'affascinante mondo delle grotte entrando in una cavità di facile accesso e visita. Anche gli alpinisti e gli escursionisti possono essere interessati alla grotta come uscita alternativa, quando in montagna non ci sono le condizioni ottimali per le loro arrampicate o escursioni.



Etimologia

Alcuni autori in passato usavano la dizione Grotta di Bargovei, che significherebbe "antico albergo".

In seguito si è generalizzato il nome di Bercovei: "berg", antico vocabolo nordico, significa "monte"; "govei" nel dialetto locale significa "tinozza".

Per cui Bercovei sarebbe il "monte della tinozza".

Storia

La Grotta di Bercovei è conosciuta da tempi immemorabili. Nel 1969 alcuni ricercatori hanno rinvenuto focolari di uomini primitivi e manufatti litici.

Un'antica leggenda narra che S. Emiliano ha vissuto a lungo nella grotta, verso la fine del 400, prima di essere eletto Vescovo di Vercelli. La grotta sarebbe inoltre servita come rifugio provvisorio di gente latina insediata nella zona per coltivare i campi.

Nella grotta si trova in abbondanza argilla finissima, priva di impurità, che sarebbe servita per la costruzione delle statue del Sacro Monte di Varallo e per la confezione di ceramiche di pregio, da parte di artigiani, sempre di Varallo. I coltivatori della zona utilizzavano un tempo l'argilla per gli innesti sulle piante.

Nel 1864 Quintino Sella, statista, alpinista, fondatore del CAI, nei suoi studi geologici sul Biellese segnalava la Grotta di Bercovei. Successivamente la grotta veniva studiata da ricercatori di varie discipline scientifiche.

Di recente negli anni 1992 - 1994 uno studio approfondito degli insetti che vivono in grotta portava alla scoperta di 60 tipi diversi di cui 48 segnalati per la prima volta e 12 già noti.

Visita

La grotta è facile da percorrere, tuttavia per la sua visita occorre tenere presente alcune cose fondamentali. In primo luogo non andare da soli. Indispensabile il casco e un doppio impianto di illuminazione, che può essere costituito da una lampada frontale, sul casco stesso, e da una torcia a mano. Consigliabile una tuta da meccanico o, in alternativa, indumenti da sporcare. Tenere in macchina un ricambio completo di vestiti. Come calzatura, da preferire gli stivali con suola scolpita tipo Vibram.

La temperatura all'interno della grotta è costante per tutto l'anno e si aggira attorno ai 10° centigradi. Regolarsi di conseguenza circa maglioni e magliette da indossare. In caso di emergenza chiamare il 118 specificando che si tratta di soccorso speleologico, fornendo il nome della grotta e della località dove si trova la grotta stessa.

Descrizione della cavità

La grotta è ubicata nella nuova provincia di Biella, fra le località di Pray, Crevacuore e Sostegno. Si apre in un'area di pochi chilometri quadrati di calcari dolomitici e dolomie del Triassico medio. Lo sviluppo totale è di 170 metri con un dislivello negativo di 17 metri. Poco oltre l'ingresso si diparte verso nord un ramo secondario da percorrere a carponi. Alla sua fine una facile e breve strettoia consente di accedere a una saletta dove si può stare comodamente in piedi. La saletta comunica con l'esterno per mezzo di alcuni strettissimi cunicoli nei quali solo speleologi esperti riescono a destreggiarsi. Il ramo principale è percorribile in piedi senza difficoltà. Notevole la presenza di banchi di argilla. Tipiche di questa grotta sono le nicchie cupoliformi a soffitto e grandi marmitte sui fianchi: segni, questi, di un'intensa attività idrica che ne ha modellato le forme. A circa metà grotta, dopo periodi di piovosità prolungata, si forma un laghetto di ridotte dimensioni (10x4 metri circa), che si prosciuga poi rapidamente.

La grotta finisce a ridosso di un laghetto perenne e a livello costante. Le sue dimensioni sono di circa 10x8 metri. Il laghetto è stato ispezionato da sub biellesi che, attraverso un sifone esistente sul suo fondo, hanno scoperto una prosecuzione di oltre 30 metri interamente sommersa.

Il laghetto, coll'ausilio di pompe, è stato prosciugato, però subito dopo si è rapidamente riempito, segno evidente che a monte esiste una notevole riserva idrica.

Numerosi sono i visitatori che durante gli anni hanno percorso la grotta. Alcuni si sono sentiti in diritto di scalpellare il loro nome e la data della loro visita sulle pareti laterali danneggiandole irrimediabilmente. Fra le date più antiche spiccano quelle di Santa Battista, 1899, di Z.D., 1901, e di J.F., 1910.

Dati tecnici

Località di partenza: Sostegno, nella nuova provincia di Biella.

Cartografia: IGM Foglio 43 I N.O., Masserano, scala 1:25.000.

Quota dell'ingresso: 415 metri.

Coordinate geografiche: longitudine 4° 11' 13", latitudine 45° 39' 35"

Numero del Catasto Grotte: 2503 PI-VC

Via d'accesso

A 2 km a monte di Sostegno, sulla strada per Crevacuore, si incontra, sulla propria sinistra, un cartello con il simbolo di una grotta e la scritta "dei Bercovei". Sempre sul lato sinistro della strada è possibile trovare degli slarghi dove parcheggiare la macchina fuori dal bitumato. Dal menzionato cartello parte un ben marcato sentiero che, snodandosi tra il fitto della vegetazione, scende nell'alveo del Rio Valnava. Dalla parte opposta un sentiero, sempre ben marcato, sale all'ingresso della grotta. Dalla vettura non più di 5 minuti.

Percorso

L'ingresso si apre sotto una paretina; possibilità di stillicidi e di ruscellamento dopo periodi di piovosità. A pochi metri dall'ingresso si incontra un cancello posto in opera alla fine del XIX secolo e ormai in disuso. Poiché non esistono problemi particolari di percorso, per la visita fare riferimento alla pianta della grotta e alla sua descrizione. Una visita completa e dettagliata può richiedere da un'ora e mezza a due ore.

Ci scrivono

Riprendiamo volentieri la nostra rubrica avviata con successo nel numero precedente del Notiziario, del dicembre '97.

Volontà e inventiva: i punti salienti della Sezione di Moncalieri

CAI Moncalieri: piccola Sezione (meno di 400 iscritti) con undici anni di vita in tutto, sommando l'iniziale attività come Sottosezione a quella attuale come Sezione.

Siamo attaccati a Torino, dove operano due grandi Sezioni "storiche": come costruirci un carattere autonomo, credibile e originale? Un bel problema per chi è alla periferia: ai margini della grande città, e pure fuori dalle valli alpine.

Il nostro immaginario, come si suol dire adesso, è legato a quei monti che vediamo in lontananza e che appena possiamo cerchiamo di raggiungere in auto, in treno, in pullman, anche in bicicletta (vale solo per i più agguerriti del gruppo MTB!).

Sempre partire, scappare (?), fuggire (?): il fascino, o l'ansia, dell'andare, per poi, inevitabilmente (e meno male!), tornare. Non facciamo tanto lunga: un tratto del nostro carattere è legato sicuramente al territorio locale.

Appena noti come sodalizio, abbiamo cercato di ripristinare alcuni sentieri della collina moncalierese; li abbiamo "studiati" sulle vecchie carte, li abbiamo "scovati", ripuliti, segnalati. Abbiamo realizzato cartine e accompagnato scolaresche.

Siamo andati anche un po' oltre: abbiamo inventato di sana pianta una festa, la Festa dei Sentieri. Danze popolari, castagne, torte, trippa, vino e bibite, gita a piedi (negli ultimi tre anni 250-300 escursionisti ogni volta, e più di mille "passaggi" nella giornata). Una festa inventata praticamente dal nulla; festa giovane, ma che sa già di sapori antichi (non vecchi).

Una faticaccia, ma... ne vale proprio la pena. 18 ottobre 1998: 8ª edizione della Festa dei Sentieri.

L'opera più recente: l'installazione della segnaletica verticale con la posa di pali e tabelle in legno (progetto nostro, finanziamento del

Comune), secondo le norme suggerite dal recente manuale CAI - Commissione Centrale Escursionismo.

Non è tutto qui. In questi anni ci siamo pure ficcati in testa di ideare un percorso escursionistico lungo l'intera dorsale della collina torinese (la GTC - Grande Traversata della Collina, uno scherzetto di più di 60 chilometri, con l'attraversamento di una decina di Comuni). Fatto con il coinvolgimento di altre Sezioni CAI e di associazioni varie; contributo regionale per la cartina; segnaletica in via di attuazione; numerose gite a piedi e in MTB; partecipazione a serate e convegni per illustrare l'iniziativa. Nel frattempo noi con altri, in primo luogo Pro Natura Torino, abbiamo costituito un gruppo di lavoro che ha elaborato un approfondito e puntuale progetto di sistemazione e organizzazione della rete sentieristica collinare. Solo parole? No, anche perché le istituzioni non ci hanno voltato le spalle: in primavera è uscita la prima delle tre cartine escursionistiche preventive; alcuni sentieri, oltre ai nostri, sono già stati segnalati; per altri percorsi sono stati ottenuti finanziamenti grazie ai competenti assessorati della Provincia.

A volte si fa un po' di fatica a seguire il ritmo. Nel complesso nulla di particolarmente nuovo e originale tranne che... il tutto si svolge con vista panoramica su una delle maggiori città del Paese. La capitale dell'auto: da essa si dipartono percorsi escursionistici per centinaia di chilometri. Quasi una contraddizione, piacevole.

Non solo auto, per fortuna.

Che sia la collina la nostra valle? E noi allora i valligiani?

Roberto Bergese, Sezione CAI di Moncalieri

Un personaggio: Gilberto, valesiano
La magia di un incontro in montagna

Alagna, come è noto, è la porta di accesso più agevole al Monte Rosa, ma è anche base per

numerose escursioni e traversate. Se un giorno sarete in vena di cercare itinerari un po' fuori mano, dalla frazione Ronco di Alagna imboccherete il sentiero n. 9 che, in meno di due ore, vi porterà all'alpe Campo (1.928 m), lungo l'itinerario di salita al Monte Tagliaferro.

Vi troverete la Capanna Sociale del CAI di Varallo, Sottosezione di Alagna, dove, in qualità di Soci CAI, potrete rifocillarvi ed eventualmente pernottare.

La capanna è gestita da un signore dal fare schietto e cordiale, Gilberto Negri; se vi tratterrete a discorrere con lui, vi racconterà di decenni trascorsi in ufficio sognando questo paesaggio e queste baite.

Raggiunto il traguardo della pensione, è tornato nella valle natia e ha realizzato questo sogno, spingendo la sua Sezione ad acquistare la baita e lavorando di persona alla sua ristrutturazione.

Risiede lassù per settimane e settimane anche quando nessuno si serve del suo rifugio, immerso nel silenzio, al cospetto del maestoso Monte Rosa.

Lo ricordano di certo gli Ugetini, che il 28 ottobre '96 parteciparono alla gita sociale della Commissione TAM, e così quelli che il 13 settembre scorso sono saliti al Tagliaferro con la Commissione Gite.

Andate a fargli visita, ne sarà contento.

Pier Felice Bertone,
coordinatore del Notiziario CAI UGET
Torino

Ultimi bagliori dell'incendio di Valbella Superiore

La lettera apparsa sul Notiziario del dicembre 1997, firmata da Lorenzo Zaninetti, mi ha invitato a compiere un'ulteriore e, ritengo, definitiva ricerca sull'incendio di Valbella Superiore (anno 1868).

Per i lettori che volessero approfondire l'argomento rimando alla lettera citata e agli articoli riportati dalla stampa sezionale nei numeri di giugno 1997 e di dicembre 1996.

Il mio cortese interlocutore, nel suo scritto, arriva alla conclusione che le vittime dell'incendio furono tre, e non due, come io avevo in

precedenza affermato, e cita come fonti d'informazione P. Eugenio Manni (*I Campanili della Valsesia*, vol. III, Valmastallone, pag. 123), che a sua volta ha attinto da Federico Tonetti (*Guida storica e pittoresca della Valsesia e del Santuario di Varallo*, pag. 153).

La citazione generica del Manni può far pensare alla più nota Guida della Valsesia che il Tonetti diede alle stampe nel 1891.

L'autore dei *Campanili* mette tuttavia le cose a posto, accennando al fatto che il Tonetti descrisse l'incendio di Valbella Superiore "tre anni dopo", cioè nel 1871, l'anno in cui vide la luce la sua *Guida storica e pittoresca*.

Queste fonti, sia pure autorevoli, non sempre sono esatte, per motivi diversi che esulano dalla nostra trattazione, quindi da parte mia avevo preferito attenermi alla tradizione orale e alla cronaca dell'epoca.

Sollecitato tuttavia dalla lettera del nostro consocio e aiutato dall'amico Ezio Colla, ho ora consultato il *Libro dei Morti di Cravagliana*, ed ecco quanto ho appreso: i testimoni convocati dal sindaco di Cravagliana dichiararono che "(...) poco prima del mezzogiorno dellì ventiquattro corrente mese in questo Comune Borgata di Valbella Superiore, casa Reffo, rimase estinta a causa dell'impetuoso incendio ivi sviluppatosi la contadina Orgiazzi Maria d'anni quarantasette, contadina, fu Giovanni e fu Reffo Marianna moglie di Reffo Giuseppe fu Giacomo ivi nato e residente (...)".

Nella pagina seguente del Registro, con le stesse parole e per la stessa causa, viene registrato il decesso "della fanciulla Reffo Vittoria, d'anni quattro, figlia del vivente Giacomo fu Gioachino e della fu Reffo Vittoria ivi nata e residente (...)". In calce ai due atti figurano le firme dei due testimoni e del sindaco.

Le disgraziate vittime dell'incendio di Valbella Superiore furono quindi veramente due: una donna e una bambina, e questo può far supporre che anche il triste racconto da me riportato a suo tempo su queste stesse pagine abbia qualche fondamento di verità.

Naturalmente il dialogo rimane aperto e il Notiziario è a disposizione di quanti fossero in grado di aggiungere o di modificare qualche particolare sull'argomento.

Elvise Fontana

COMITATO DI SOCCORSO
AGLI INCENDIATI
DI VALBELLA

Onorevole Signore.

Il 25 marzo un'orribile disgrazia colpiva il villaggio di Valbella superiore, frazione di Cravagliana. Verso le 11 antimeridiane vi si sviluppava per causa accidentale un incendio, che in poco d'ora distruggeva per intero. Di trentadue case, di cui constava, trentuna era preda alle fiamme. E con le case, le quali ora non presentano che un informe ammasso di macerie, distruggeva inoltre ventinove capi di bestiami, e quanto in esse si conteneva, cioè a dire tutte le masserizie, tutti i mobili, tutti i foraggi, tutti i frutti del lavoro e dell'economia di quella sventurata popolazione. E a rendere poi più doloroso e straziante il disastro, anche una povera vecchia ed una bambina di tre anni vi perdevano miseramente la vita.

I danni del disastro solgono a circa 100,000 lire.

La conseguenza di esso questa è, che una intera popolazione è ridotta alla più desolante miseria. Sono 163 persone che non han tetto sotto cui ripararsi, non han abiti per vestirsi, non han mezzi né per ricostrurre il loro umile abituro, né per procacciarsi il pane quotidiano.

Tante disgrazie e dolori e bisogni invocano rimedii e soccorsi dalla carità cittadina, e li invocano larghi e prontissimi.

A raccogliere e distribuire questi rimedii e soccorsi i sottoscritti si sono costituiti in Comitato, e ora si rivolgono al pubblico con la speranza, con la certezza anzi che tutti gli uomini di cuore risponderanno generosamente al loro appello pietoso.

Questo appello lo indirizzano più specialmente ai signori Sindaci, Presidenti delle Opere pie e Parrocchi della Provincia, e caldamente li pregano di volersi adoperare presso le Amministrazioni e le popolazioni alle quali son preposti, perchè prelevando qualche somma dai loro Bilanci, promuovendo collette, raccogliendo offerte e con sollecitudine inviandole al Comitato, si arrivi in tempo per sollevare almeno in qualche parte dalle terribili angustie in cui fu travolta dall'incendio del 25 marzo la infelicitissima popolazione di Valbella superiore.

La carità cittadina nel nostro paese pronta sempre a manifestarsi con nobile slancio, lo spirito cristiano di fratellanza che comanda ad ognuno di sollevare - ciascuno giusta le proprie forze - gli sventurati, assicurano i sottoscritti che la memoria dell'incendio di Valbella resterà non solo come memoria d'infortunio tremendo, ma eziandio come monumento di santa filantropia.

Varallo, 30 marzo 1868.

AVV. LUIGI FANELLA Sotto-Prefetto. - Cav. ANTONIO DURAI Sindaco di Varallo. - GIO. BATT. GINOTTI Sindaco di Cravagliana. - Cav. ANDREA PECO. - NICHELE CARABELLINO DELLA BIANCA. - LANA CAU-
SIDICO LORENZO. - CARLO MONTANARO. - AVV. GIO.
BATT. ZAMBONI. - ROLANDO GIOVANNI Segretario di
Cravagliana. - RASARIO SEGR. alla Sotto-Prefettura,
Tesoriere. - AVV. CARLO REGALDI Segretario.

*) NB. Le offerte e il nome degli oblatori saranno fatte pubbliche nel giornale il Monte Rosa, nel quale allo
scogliersi del Comitato verrà stampata una relazione particolareggiata di quanto questo avrà operato.

Si firmari Sindaci, Presidenti delle Opere pie
e Parrocchi della Provincia.

Attività delle Commissioni

1997

Con il rinnovo della Presidenza Sezionale, nel 1997, è intervenuta da parte del Consiglio, e su proposta del Presidente, la nomina dei Presidenti di tutte le Commissioni.

Si è trattato nella maggior parte dei casi di conferme, con qualche avvicendamento all'interno delle Commissioni stesse e con alcune nuove nomine in Commissioni la cui presidenza era vacante. Allo stato attuale, la sola Commissione inattiva è quella Scientifica, per la quale è tuttavia intenzione della Presidenza verificare concretamente l'esistenza delle condizioni per una sua ricostituzione in termini sia di componenti che di contenuti.

Le Commissioni hanno svolto, nel corso del 1997, una soddisfacente attività, nei limiti delle risorse finanziarie e umane a disposizione di ognuna. Ai Presidenti e ai componenti di ogni Commissione va quindi l'apprezzamento e il ringraziamento della Presidenza e del Consiglio Sezionale per quanto realizzato. È stato elaborato un regolamento-tipo al fine di dare a tutte le Commissioni uno schema e delle regole generali comuni, pur nella necessaria diversità derivante dagli scopi specifici di ognuna. I singoli regolamenti sono in fase di completamento e verranno poi sottoposti al Consiglio per l'approvazione.

(dalla relazione del Vice Presidente addetto alle Commissioni, Giorgio Salina, all'Assemblea dei Soci del 29 marzo 1997)

COMMISSIONE SCUOLA DI ALPINISMO

Nel 1997 abbiamo effettuato il 28° Corso di Alpinismo, al quale hanno partecipato 13 allievi. Si sono iscritte al corso ben 6 ragazze, cosa che non si era mai verificata prima.

Una nota positiva va all'interesse dimostrato da parte loro per questa disciplina, fatto che ha permesso di ottenere buoni risultati con la partecipazione assidua a tutte le lezioni, sia teoriche che pratiche.

Le lezioni pratiche si sono potute svolgere tutte, anche grazie al tempo, che è sempre stato clemente. Ci complimentiamo con Umberto Piana, istruttore della Scuola del CAI di Varallo, che ha brillantemente superato gli esami di I. A. e che ha salito, nell'estate 1997, alcune delle cime più belle della Bolivia, più precisamente: il Nevado Huayano Potosi (6.089 m), il Nevado Illimani (6.450 m) e il Nevado Condoriri (5.800 m).

Presidente: Alberto Zucchetti

COMMISSIONE SCUOLA DI SCI ALPINISMO

L'organico della Scuola è composto da due Istruttori Nazionali, sette Istruttori Regionali, una Guida Alpina, due Istruttori Sezionali, dodici Aiuto Istruttori e quattro Osservatori.

Nel 1997 - da febbraio ad aprile - si è regolarmente svolto il 26° Corso di Sci Alpinismo diretto da Marco Maffei. La partecipazione degli allievi è stata considerevole: ben 21, infatti, le iscrizioni. Le uscite programmate sono state effettuate in Valsesia

e si sono concluse con la gita finale di due giorni con pernottamento al Rifugio Migliorero, in Valle Stura, con la salita alla Cima Sud di Ischiator. Le uscite pratiche sono state complessivamente dieci. L'innevamento e le condizioni meteorologiche sono stati favorevoli e hanno permesso di trattare ottimamente sia l'aspetto tecnico-pratico che quello didattico del Corso.

Le lezioni teoriche svolte sono state nove.

Gli argomenti trattati, come da collaudato programma e in ottemperanza alle direttive della Commissione Nazionale Scuole del CAI, sono stati: Materiale ed equipaggiamento; Tecnica discesa fuori pista; Tecnica salita; Preparazione e condotta di una gita; Neve e Valanghe (esecuzione trapezio e cuneo); Meteorologia; Topografia e orientamento; Pronto soccorso e alimentazione; Soccorso Alpino; Ricerca travolti in valanga (ARVA e Sondaggio); Trasporto infortunato; Tecnica bivacco.

I diversi temi sono stati affrontati e impostati durante le lezioni teoriche il venerdì sera in Sede CAI a Varallo, per poi essere sviluppati e approfonditi durante le uscite pratiche la domenica.

Per quanto riguarda i nodi, le manovre di corda e la progressione della cordata su roccia e ghiaccio, sono state effettuate due uscite di pomeriggio in palestra di roccia.

La partecipazione e l'interesse degli allievi sono risultati ottimi e ciò rappresenta un incentivo per continuare in questa attività didattica-formativa di base per una sicura e serena attività in montagna.

Presidente: Lietta Ragozzi

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Dopo il triennio 1994-1996 di Presidenza nella Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione del CAI di Varallo, l'anno 1997 ha visto la Presidente impegnata nella realizzazione degli obiettivi previsti, all'insegna del rinnovamento e delle esigenze di cambiamento della Commissione.

Dalle testimonianze, dalle partecipazioni, dalle richieste e dalle relazioni sull'attività della Commissione di Alpinismo Giovanile, si rileva un susseguirsi di specifici, distinti cambiamenti che richiedono notevoli e significativi impegni verso i giovani, verso gli accompagnatori e verso le varie strutture che operano con e nell'Alpinismo Giovanile. E' utile e doveroso esporre una panoramica delle attività che la Commissione di A.G. svolge nell'arco di un anno solare: innanzitutto svolge un'attenta azione propedeutica in favore dei giovani, orientata alla conoscenza e allo studio delle montagne, in particolare di quelle valsesiane, alla difesa del loro ambiente naturale e alla formazione di una adeguata coscienza antiinfortunistica.

L'inizio delle attività è sempre basata sulla promozione e sull'informazione all'esterno del sodalizio (nelle scuole) e all'interno, sulla costituzione di commissioni e gruppi sottosezionali (ESCAI e GRIM).

Dopo la Presentazione e l'Invito all'Alpinismo Giovanile, si prosegue con l'azione, cioè con la messa in opera di quanto proposto: essenzialmente si tratta di escursionismo facile, integrato da momenti culturali, didattici, ludici, ricreativi, sportivi, tecnici, di orientamento, o di più specifiche attività, come trekking, speleologia, sci di fondo e arrampicate, supportate da esperti nelle relative discipline. Inoltre, l'attività si può anche sviluppare attraverso accantonamenti, raduni, corsi di alpinismo giovanile... e pubblicazioni di testi, articoli inerenti l'alpinismo giovanile scritti dal giovane e dall'accompagnatore per il Notiziario sezionale, per il Giornalino sottosezionale, per l'archivio A.G., per stampe locali, ecc. In proposito è da sottolineare il numero unico "25 Anni di Alpinismo Giovanile in Valsesia", documento riassuntivo di venticinque anni di vita dell'Alpinismo Giovanile nella nostra Sezione, realizzato da accompagnatori di ieri e di oggi; inoltre il "Quaderno di Montagna", libretti/manuali come "Con noi... in montagna", "Il Giornalino", ecc. La nostra Commissione, con lo spirito di confronto e di ricerca, scambia e aggiorna le proprie esperienze con quelle di altre Commissioni di AG Interregionali e Nazionali.

Inoltre instaura importanti rapporti di collaborazione con le Commissioni Sezionali, con l'Istituzione scolastica e le famiglie per il "progetto scuola" e con il Servizio Scuola del CAI, con enti pubblici ed enti morali.

Molte risorse ed energie degli accompagnatori sono dedicate alla progettazione di programmi, di piani, di preventivi, di consuntivi, di relazioni, e alle riunioni, ma soprattutto alle escursioni.

Tra le esperienze da ricordare in questo triennio: la commemorazione decennale della scomparsa di padre Giovanni Gallino nel 1996; il significativo raduno del 1995 all'alpe Pile sotto lo sguardo del maestoso massiccio del Monte Rosa a ricorrenza dei 25 anni di AG nella Sezione del CAI Varallo; i raduni intersezionali in giornata nazionale "L'Alpinismo Giovanile per l'ambiente" nel '96-'97; il raduno AG/LPV al Monte Fenera nel '96; incontri/escursioni intersezionali AG nel '96; le attività con ricercate specificità: il gioco dell'arrampicata e il gioco dell'orientamento nel '97; le manifestazioni nazionali nel '95-'96 con il "Comminitalia" e "Carta, bussola e... avventura"; la gita con la Fondazione A. Daverio e poi... castagnate, polentote, pizzate, tombolate; senza dimenticare gli appuntamenti istituzionali in ambito di Commissione AG/LPV con raduni, congressi, convegni, corsi di aggiornamento, stages, in particolare a carico della Presidente di Commissione nella posizione di Vice Presidente della Commissione AG/LPV.

Al termine di un anno di "fatiche" lo staff accompagnatori si concede una propria, rilassante uscita nei dintorni delle varie zone di appartenenza, sempre a rotazione, con un momento conviviale finale. Momento non solo di sapore gastronomico ma con riflessioni su un anno di attività, confronti, scambi di esperienze.

Presidente: Gabriella Patriarca



*Un'esposizione di 1100 mq.
a Vostra disposizione*



TEMPO LIBERO

SPORT al **RONDÒ** di BORGHESESIA

SCI • ALPINISMO • CICLISMO • ATLETICA
BASKET • PALLAVOLO • CALCIO • TENNIS • PESISTICA
PALESTRINE USO FAMIGLIA • PELLETTARIA • VALIGERIA
CALZATURE • ABBIGLIAMENTO PER TEMPO LIBERO ecc.

Vi elenchiamo alcune delle Ditte che troverete nel nostro negozio:

ADIDAS
AESSE
AKU
ARENA
ARKOS
ASICS
BAILO
BELFE & BELFE
BRIKO
BURTON
CACAO
CAT
CHAMPION
COLMAR
COLUMBIA
DEGRE
DELSEY
DOLOMITE
DR. MARTENS
DUBIN
FERRINO
FORT & MADDOX
FREDDY

GARR & CO.
GEOX
GREAT ESCAPES
GRONELL
HEAD
HELLY HANSEN
INVICTA
KASTLE
KIPLING
KOFLACH
KONUS
LA SPORTIVA
LACOSTE
LOTTO
LOWA
MARKER
MEPHISTO
MUNARI
NIKE
NORDIKA
O'NEIL
PETZL
REE BOK

ROCES
ROSSIGNOL
SALEWA
SALOMON
SAN MARCO
SCARPA
SKI TRAB
SPALDING
SPEEDO
SPORTFUL
STONE FLY
TECNICA
TEN YARD
THE BRIDGE
THINK PINK
TREZETA
TYROLIA
UMBRO
VARUK
VOLKS
883

*A tutti gli iscritti al C.A.I. che presenteranno la
tessera aggiornata, verrà praticato uno SCONTO del **10%**
su tutta l'attrezzatura e abbigliamento da montagna*

(esclusi i capi in promozione o in saldo)

COMMISSIONE EXTRAEUROPEA

L'attività che ha visto i nostri soci alpinisti sulle montagne di tutto il mondo è stata molto intensa; gli obiettivi scelti sono stati tutti di prim'ordine, alcuni addirittura ai massimi livelli dell'alpinismo mondiale; inoltre, le esperienze fatte dai nostri alpinisti sono sempre state positive e hanno sempre raggiunto l'obiettivo prefissato. Ecco l'attività Extraeuropea svoltasi nel 1997.

Nel mese di gennaio, in occasione dei festeggiamenti del centesimo anniversario della prima salita alpinistica all'Aconcagua, la più alta vetta del continente americano, da parte di Mattias Zurbrighen, alpinista e guida di Macugnaga nel lontano 1897, si è svolta una spedizione alla medesima montagna. Nel gruppo dei forti alpinisti partiti dall'Italia anche due nostri soci: il cineoperatore Renato Andorno e il finanziere Silvio Mandinelli che, in compagnia di altri scalatori assolani, raggiungevano la vetta a 6.950 metri. Nel mese di luglio Flavio Facchinetti di Roccapietra saliva in vetta al Muztaghata, un'impressionante montagna di ghiaccio di 7.546 metri, situata nell'altipiano del Pamir in territorio cinese. Il nostro alpinista faceva parte di una spedizione dell'agenzia Focus di Milano.

Durante il mese di agosto si è svolta la Spedizione Bolivia '97. I cinque componenti - Sandro Borini, Simone Botta, Claudia Crota, Umberto Piana e Daniele Zinetti - hanno compiuto una notevole serie di salite, alcune molto belle. Eccone l'elenco: Cerro Chacaltaya (5.400 m), Huayana Patosa (6.100 m), Illimany (6.420 m) e Condoriri (5.600 m).

A settembre è partita la spedizione alpinistica al Cho Oyu: tra i componenti Silvia Mandinelli (capo spedizione), Paolo Paglino e Renato Andorno (cineoperatore), oltre a un nutrito gruppo di italiani e stranieri. I nostri due alpinisti Paolo e Silvia (Gnaro) sono gli unici del gruppo che raggiunsero la vetta a 8.202 metri. Un altro ottomila che si aggiunge ai precedenti.

A fine ottobre si è svolta la spedizione alpinistica al Mera Peak (6.637 m), che si trova nell'Himalaia del Nepal. A far parte del numeroso gruppo anche Martino Moretti, Lorenzo Zaninetti, Roberto Bordigo, Alberto Zanada, Anna Gualdi e Paolo Paglino, il solo ad arrivare in vetta.

Presidente: Martino Moretti

COMMISSIONE TECNICA RIFUGI

Il nuovo Consiglio Direttivo ha voluto ricostituire la Commissione Tecnica Rifugi chiamando a farne parte persone con spiccata professionalità in campo edilizio e urbanistico. Ciò anche in relazione all'impegno

straordinario conseguente al finanziamento CEE denominato 5b, che ha interessato i rifugi F. Pastore all'alpe Pile e Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, nonché le Capanne Resegotti e Gugliermina sulla parete valsesiana del Rosa.

Di conseguenza l'attività della Commissione si è concretizzata nella conduzione tecnica dei lavori nei rifugi sopra citati; ha poi intrapreso la progettazione della messa a norma della Capanna Gnifetti che, per caratteristiche dimensionali e di allocazione, presenta problemi le cui soluzioni sono assai impegnative. Altra attività cui la Commissione ha voluto far fronte è stata la redazione dei rilievi planivolumetrici di tutti i rifugi, con specifica documentazione fotografica degli stessi al fine di poter disporre di un archivio tecnico di ogni rifugio, essenziale per qualsiasi intervento di progettazione o di messa a norma. La Commissione è composta da Giuseppe Monzone, Presidente, Guido Fuselli, Marco Maffei, Roberto Mattasoglio, Andrea Musano e Orazio Pianca; quest'ultimo è stato anche nominato membro della Commissione Interregionale Rifugi Ligure-Piemontese-Lombarda.

Presidente: Giuseppe Monzone

COMMISSIONE SPELEOLOGICA

L'attività della Commissione Speleologica, nel suo primo anno di vita, è stata necessariamente impennata e finalizzata a incrementare l'organico dei componenti. L'organizzazione di escursioni in grotte, dove l'uso delle tecniche speleologiche è necessario, ha portato a far conoscere questa disciplina a nuove persone che, frequentando il primo corso d'introduzione, sono rimaste a far parte della Commissione.

Le uscite più significative dell'anno appena trascorso: a Crissolo (Valle del Po), alla gratta di Riva Martino, erano presenti 16 persone; per la visita alla gratta delle Arenarie sul Monte Fenera, in maggio, le presenze erano così tante che, per soddisfare le richieste, sono state necessarie due domeniche.

Visto il crescente interesse, durante il periodo estivo la Commissione ha deciso di organizzare il primo corso d'introduzione alla Speleologia, corso svoltosi regolarmente in autunno con la partecipazione di 10 allievi.

Il 1997 è terminato con un accompagnamento di Scout nella grotta delle Arenarie.

L'attività dei componenti della Commissione non si è però limitata all'organizzazione di gite: essi, partecipando in ambito regionale e nazionale alla vita della Scuola di Speleologia del CAI, hanno portato il nome della Sezione di Varallo anche in questo settore.

All'inizio di agosto due componenti hanno frequentato il 27° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico, tenutosi in Sicilia, e il nostro Istruttore ha presenziato al Congresso Nazionale degli Istruttori tenutosi a Cernobbio agli inizi di dicembre.

Il 1998 è cominciato con una scoperta molto interessante nella zona di Varallo; la relativa relazione sarà pubblicata a ricerche concluse. Desidero ringraziare la Sezione CAI di Varallo e il Consiglio Sezionale per l'opportunità che ci ha offerto di svolgere e diffondere la nostra disciplina in ambito sezionele.

Presidente: Giuseppe Marola



COMMISSIONE SENTIERI E SEGNALETICA

Il Consiglio Direttivo della Sezione, nella sua riunione del 16 maggio 1997, ha provveduto alla ricostituzione della Commissione Sentieri e Segnoletica e alla nomina, quale Presidente per il triennio 1997-2000, del Consigliere Andrea Musano.

Sin dalla prima convocazione della Commissione si sono messe in evidenza le problematiche relative alla segnaletica e manutenzione degli itinerari, escursionistici e alpini, secondo le disposizioni della Giunta Regionale, del territorio di competenza della Sezione di Varallo e, in particolare, si è rilevata la necessità di programmare la realizzazione della segnaletica e della cartografia relativa ai Comuni di Cervatto, Fabello, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo Sesia, completando con nuove pubblicazioni i volumi della "Guida degli Itinerari Escursionistici della Valsesia".

La segnaletica predisposta per la realizzazione di tale progetto rispetterà le disposizioni impartite dalla Giunta Regionale del Piemonte contenute rispettivamente nelle delibere del 12 luglio 1983 n. 6-26749 e del 5 novembre 1985 n. 65-1168. Nel corso del 1997 sono stati realizzati nuovi segnavia in alluminio per i sentieri di carattere alpino di colore rosso-giallo-rosso mentre, relativamente alla

progettazione e pianificazione degli itinerari della Val Mastallone, si sono evidenziati il percorso dei sentieri e il numero progressivo assegnato su carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000. La Commissione, in accordo con la Sottosezione di Borgosesia, nel quadro dei programmi previsti in occasione dell'anniversario della scomparsa di Tullio Vidoni, ha predisposto la specifica segnaletica per il progetto di "segnalazione mediante palinatura dell'Alta Via Tullio Vidoni"; iniziativa che, per le caratteristiche orografiche in cui l'itinerario si svolge, costituisce un impegno considerevole. È stato inoltre predisposto un progetto di riqualificazione di venti itinerari, distribuiti su tutto il territorio valsesiano, di tipo escursionistico, con il duplice fine, da un lato, di promuovere a tutti i livelli la percorrenza di quei sentieri che rivestono particolare interesse dal punto di vista storico, artistico, architettonico e naturalistico, e dall'altro di renderlo più sicuro e agevole.

Gli itinerari compresi nel progetto sono, in particolare: l'Alta Via Tullio Vidoni, il Sentiero dei Camosci, il Sentiero delle Felci, il Sentiero del Lago di Sant'Agostino, il Sentiero Walser della Posa dei Morti, Cervatta-Bassa del Cavaione, Sabbia-Monte Capio, Sentiero della Massa del Turlo, Cima Sajunchè, Bocchetto del Cardone, Valle Aragna di Campertogno, Punta Castello di Rimasco, Sentiero Val Cavaione, Piani Alti di Scopa, Campertogno, Altopiano dell'Argnaccia e del Cangello, Santuario della Madonna del Balmone, Frazioni Alte della Val Vogna, Sentiero Dolciniano della Parete Calva, Sentiero della Brenta e Sentiero di Fra Dolcino.

In seguito questi itinerari sono stati integrati in un progetto denominato "ItinerAlp, Vie Storiche Attraverso le Alpi; indagine storica, recupero e valorizzazione delle antiche mulattiere tra Vallese, Ossola, Valsesia e Ticino" comprendente sei vie storiche (Strada del Passo del Gries, Strò Gronda, Strada Antronesco, Sentiero Stockalper e Via del Manscero, Via del Mercato, Antica Strada Domodossola Locarno e la Via dei Pellegrini) e nove percorsi escursionistici transfrontalieri (Tour del Monte Rosa, Simplon Fletschhorn Trekking, Tour dei Minerali, Tour Walser, Trekking del Gottardo, Tour del Basodino, Trekking del Settecentesimo, Dal Generale Cadorna alla Repubblica dell'Ossola e Trekking dei Fiori).

In particolare la Via dei Pellegrini, itinerario di pellegrinaggio dalla Valle d'Anniversari al Sacro Monte di Varallo, sviluppandosi anche in territorio valsesiano dal Colle della Bottiglia a Varallo, trova diretta connessione con alcuni dei venti "itinerari minori" (in quanto si sviluppano interamente in territorio valsesiano) proposti dalla Commissione.

Questo progetto - promosso per la parte dell'Ossola dalle Comunità Montane Valle Ossola, Valle Anzasca,

Valle Antrona, Valle Antigorio Formazza, Valle Vigezzo, Valle Cannabina e, per la parte della Valsesia, dalla Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano e dalla Comunità Montana Valsesia - si inquadra nel "programma operativo plurifondo INTERREG II 1994/1999" concernente la frontiera esterna Italia-Confederazione Elvetica" e più precisamente nella misura 3.1 "Recupero e valorizzazione del patrimonio storico culturale e paesaggistico di interesse transfrontaliero".

Nel corso del 1997 sono stati eseguiti, inoltre, dalla Sottosezione di Borgosesia, alcuni interventi di manutenzione degli itinerari che si sviluppano nei Comuni di Borgosesia, Serravalle, Sostegno, Pastua, Guardabosone, Quarona e Valduggia.

Presidente: Andrea Musono

COMMISSIONE PUNTI D'APPOGGIO

Oltre alla consueta attività ispettiva nei singoli "punti d'appoggio", nel corso del 1997 sono stati eseguiti i seguenti interventi di natura straordinaria:

Alpe Toso: rifacimento completo della falda di tetto del dormitorio rivolta verso valle. I lavori sono stati eseguiti nei mesi di agosto dalla ditta Carmellino Silvano e hanno comportato la sostituzione della vecchia trave di colmo con una nuova, il rifacimento dell'intera travatura di sostegno e la copertura con beole grezze, in parte nuove in parte recuperate da quelle preesistenti. Gli stessi operatori hanno inoltre provveduto a ristrutturare ampiamente la parete più bassa del ripostiglio-deposito posto sul lato a monte del rifugio, che fa da sostegno alla grande falda di tetto rivolta verso monte. Alcuni membri della Commissione (Selene e Negra) hanno costruito una porta in legno per la stalla sotto il rifugio.

Alpe Salvi: rifacimento del muro esterno della loggia posta a fianco del rifugio e ristrutturazione del tetto della stessa. I lavori sono stati realizzati da Roberto Calzoni nel mese di settembre.

Alpe Campo: fornitura completa di nuove coperte e degli appositi bidoni in plastica per riporre e proteggere le coperte, con la collaborazione dei pastori che frequentano l'alpe nei mesi estivi, che hanno messo gentilmente a disposizione i muli per il trasporto del materiale.

Presidente: Antonio Ottinetti

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA MONTAGNA DA SALVARE

I volontari della Commissione si sono interessati, nel corso del 1997 (25° anno dall'istituzione), alle seguenti

attività concernenti il restauro conservativo e la propaganda per far conoscere il patrimonio artistico esistente sui monti della nostra valle.

Lavori di intervento

In aprile è stata offerta la collaborazione al Gruppo Alpini di Agnona per il restauro della chiesetta della Madonna delle Grazie all'alpe Cereie, sul sentiero che da Agnana sale al colle Arbalone.

In maggio, sul sentiero Quarona-Cellio, strada della Lungagna, in collaborazione con i terrieri, si è lavorato, nella cappella dedicata alla Madonna, al rifacimento del tetto e dell'intonaco e al ripristino dell'area di rispetto; sullo stesso sentiero abbiamo contribuito al restauro del ponte di pietra a Robbia.

In giugno, alla Cappella della Pietà al Pian di Bari, lungo il sentiero che da Ferventa sale all'alpe Teste, abbiamo effettuato l'intervento più importante: è stato rifatto il tettuccio, rinforzati i muri perimetrali, rifatti i cordoli d'appoggio al monte, rinnovati i "passafora" in legno antico sbalzati a mano; infine si è provveduto allo spolvero degli affreschi.

In ottobre, sul sentiero che, partendo da Rainero di Rosso, porta all'alpe Sull'Ora, all'inizio del basco, è stata fatta una manutenzione straordinaria a una cappella-pilone.

Sentieri dell'arte

Con il contributo finanziario della Provincia è stato possibile ristampare in diecimila copie il depliant a colori "Valsesia-Sentieri dell'arte", validissimo strumento di propaganda.

Con il contributo del Comune di Scopo ha preso il via una nuova serie CAI-Poster Arte, con la riproduzione anche in cartolina dell'affresco della Sacra Famiglia, opera presente all'interno della cappella della Pianocia.

Con il contributo della Comunità Montana le località punto di partenza dei sei Sentieri dell'arte sono state dotate di magnetofoni portatili, corredati di audiocassette su cui sono state registrate le notizie di arte, storia, flora e paesaggio utili a chi percorre il sentiero.

Tali magnetofoni sono messi a disposizione dei turisti interessati a un'escursione che unisca al dilettevole anche momenti di arricchimento culturale.

Giornata dell'arte sui monti della Valsesia

A maggio, con la visita guidata ai Piani Alti di Scopo, si è completato l'iter dei sei Sentieri dell'arte. E' stata davvero entusiasmante l'accoglienza offerta dai terrieri agli escursionisti, numerosi nonostante il tempo incerto. Abbiamo migliorato e ampliato l'offerta culturale (storia e arte) grazie all'apporto della prof. Franca Tonella Regis e Donata Minonzio. La disponibilità di

don Guala ha permesso di completare la giornata con la visita alla chiesa parrocchiale di Scopà.

Visite guidate sui Sentieri dell'arte

Propagate da una bella locandina a colori, finanziata dal Club Rotary e Lions Valsesia, sono state proposte le visite guidate sui Sentieri dell'arte nel periodo di ferragosto, con notevole presenza di turisti. Sempre con l'impegno diligente dei delegati dell'alta Valle si sono tenute, nel corso della bella stagione, diverse visite guidate da parte di Sezioni CAI o gruppi culturali particolarmente sui sentieri Boccioleto-Seccio e Alta Val Vogna.



"Sentieri dell'arte" Boccioleto - Alpe Seccio Solivo m 1020, Cappella di S. Nicola Madonna in trono con il Bambino, A.D. 1604

Conferenze

Con il contributo finanziario del Comune di Borgosesia, per solennizzare il 25° di fondazione, in novembre, presso la Pro Loco, si è programmata la giornata-convegno "Incontro sui Sentieri dell'arte fra i monti della Valsesia", con relazioni tenute dai prof. Franca Tonello Regis, Maurizio Ambrosini, dal dott. Roberto Fantoni e dagli arch. Giuseppe e Paolo Siltzia sul tema "Ricerche e sviluppo del turismo ed escursionismo tra natura e arte".

Nel corso dell'incontro è stato consegnato ad Evelina Rainero, abitante alla frazione Piana di Rossa, il "Premio al fabbricere", finanziato da un gruppo di amici dell'arte, abituali frequentatori di Alagna. Nelle sedi di alcune Scuole elementari dell'alta Valle (Alagna, Campertogno, Boccioleto e Cravagliana) e in quelle di Borgosesia Centro, Aranco, Agnona, oltre a una classe della Scuola Media Marconi e una Elementare di Varallo, è stata proiettata un'ampia serie di diapositive con commento sulla vita nelle frazioni alte dei nostri paesi di montagna nei secoli scorsi.

Mostra

A novembre, in concomitanza con la giornata-incontro alla Pro Loco di Borgosesia, è stata esposta la nostra mostra itinerante (38 pannelli con foto giganti e didascalie) aggiornata per l'occasione con quattro nuovi temi: S. Quirico di Bettola, Laudario a S. Maria di Vanzone, Madonna del Ponte alla Cunaccia di Fervento, S. Caterina alla Piana di Campertogno.

Contemporaneamente sono stati esposti interessanti disegni liberamente espressi dagli alunni delle Scuole Elementari dell'alta Valle sul tema "La montagna che scompare", e nella chiesa di S. Antonio è stata appositamente allestita la mostra "Esempi di iconografia mariana nelle chiese parrocchiali e oratori dell'alta Valsesia".

In marzo è stata offerta la nostra collaborazione alla Società Valsesiana di Cultura per l'allestimento a Palazzo Castellani a Borgosesia della mostra itinerante relativa alle pitture murali delle regioni alpine e intitolata "Une memoire pour l'avenir", Progetto Prealp del Centre National Recherche Scientifique di Parigi, ove compaiono - tra le 49 immagini esposte - ben 3 riproduzioni di affreschi riguardanti oratori valesiani in cui Mantegna Antica ha operato per la conservazione.

Rapporti con enti e mass media

Il 25° di fondazione ha rappresentato l'occasione per intrattenere proficui rapporti con enti quali Provincia, Comunità Montana, Comuni di Scopà e Borgosesia, i Club Rotary e Lions Valsesia, oltre a creare una stretta legame di collaborazione con la Società Valsesiana di Cultura, legame foriero di interessanti, ulteriori sviluppi.

La presenza presso i mass media (quotidiani, settimanali, riviste specializzate ed emittenti televisive dell'area nord Piemonte - ovest Lombardia) delle notizie circa gli impegni di lavoro e la propaganda dei Sentieri dell'arte, di riflesso al fervore del 25°, è stata altrettanto intensa.

I rapporti con parroci, fabbricieri, sindaci e Pro Loco - fondamentali per programmi, propaganda e lavori di conservazione - sono stati cordialmente tenuti dai nostri delegati in alta Valle.

Le manifestazioni legate al 25° di fondazione si sono brillantemente concluse a Varallo, in dicembre, con un simposio che ha visto partecipe, oltre al Direttivo della Sezione, la numerosa schiera dei volontari, la cui gran parte si è impegnata nei lavori di conservazione sin dal primo intervento, risalente al luglio del 1973, alla cappella di S. Nicola all'alpe Sull'Oro di Rossa.

Presidente: Piero Bertona

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Anche nell'anno 1997 tutte le manifestazioni programmate si sono svolte in modo regolare, con una sempre maggiore partecipazione di soci e simpatizzanti. Il primo appuntamento importante è stato il 16° Incontro dell'Amicizia, programmato dalla Sezione del CAI di Macugnaga al Monte Moro ma svoltosi, a causa del maltempo, con una folta partecipazione, in paese. I soci della nostra Sezione erano una cinquantina circa.

Il secondo appuntamento è stata la tradizionale Festa dell'Alpe svoltasi all'alpe Cima di Campertogno, vicino all'alpe Argnaccia.

Un doveroso ringraziamento a don Carlo Elgo per la sua disponibilità. Numerosa la partecipazione. Il Natale Alpino si è svolto presso la parrocchia di Riva Valdobbia in collaborazione con il Gruppo Alpini.

Suggestiva la fiaccolata che, partendo dal piazzale dello chalet presso la pista di fondo, attraverso le frazioni Gobbio e Balma, si è ritrovata davanti al piazzale della chiesa parrocchiale affollato all'inverosimile. Un grazie particolare al Coro Varode per la sua disponibilità.

E infine la serata degli auguri presso la sede CAI con la proiezione, a cura della Commissione Fotocine, di immagini concernenti le attività sociali dell'anno. In tale occasione sono stati premiati i soci venticinquenni e cinquantenni.

Presidente: Valentino Morello

COMMISSIONE FOTO-CINE-VIDEO

Poiché la Commissione è di recente costituzione, l'attività svolta nel 1997 è stata forzatamente limitata e rivolta essenzialmente alla riorganizzazione interna e alla documentazione dei principali avvenimenti della Sezione. Per questo motivo abbiamo acquistato una telecamera e un televisore con videoregistratore incorporato, strumenti ormai indispensabili per le nostre finalità.

Abbiamo così potuto filmare le seguenti manifestazioni: la Festa dell'Alpe, all'alpe Cima di Campertogno; l'Incontro dell'Amicizia delle Genti del Monte Rosa, a Macugnaga; la Festa della Madonna dei ghiacciai, alla capanna Gnifetti; "La Montagna in città", a Torino, in occasione di "Show Mont '97"; la gita della Fondazione Daverio alla Marmalada; il Natale Alpino, a Riva Valdobbia.

Una sintesi è stata proiettata durante la serata degli auguri, il 29 dicembre, nella sede della Sezione. Anche quest'anno l'album fotografico è stato curato con la bravura di sempre da Franco Forzani.

Con l'occasione rivolgiamo infine un invito a tutti, membri delle varie Commissioni, Sottosezioni e Soci, appassionati di fotografia e video, a collaborare con noi in modo da avere una documentazione più completa possibile delle molte e interessanti attività svolte dalla nostra Sezione.

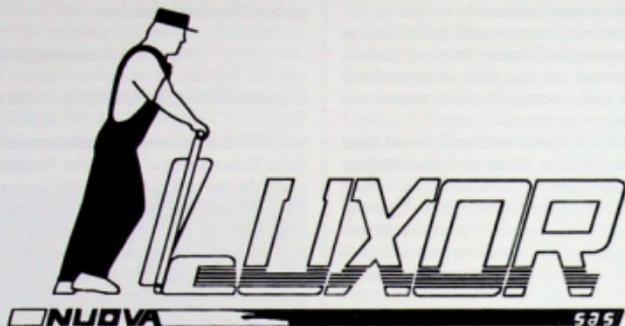
Presidente: Luigi Manghetti

COMMISSIONE BIBLIOTECA "ITALO GRASSI"

Nel 1997 si è registrato il cambiamento alla presidenza della Commissione, fatto che ha portato alcune modifiche nell'organizzazione del lavoro in biblioteca. Il mutamento più importante di tutti è senz'altro l'apertura ai Soci nel pomeriggio del sabato. Inizialmente si pensava, in tale modo, di agevolare i Soci che decidono all'ultimo momento la meta della gita domenicale ma purtroppo, nonostante tutti gli avvisi diramati, gli annunci sui giornali e le affissioni nelle bacheca sezionali e sottosezionali, a metà del periodo scelto per prova si è constatato come le persone al corrente di questo nuovo orario siano poche anche tra gli abituali frequentatori della Sezione.

Il lavoro della Commissione procede normalmente; stiamo correggendo i nomi degli autori sulle schede già inserite in computer, che sono 8.300 circa. Terminato questo lavoro, si procederà all'inserimento delle voci "soggetto" e "zona geografica" riguardanti i libri acquistati prima dell'arrivo del computer. Parallelamente si registreranno su appositi schedari tutte le riviste e i notiziari delle altre Sezioni CAI, che perverranno in biblioteca; ciò per avere una panoramica completa di quanto entra a far parte del patrimonio bibliografico sezionale. Questo lavoro è già stato fatto per due riviste, "Alp" e "La Rivista della Montagna". A tale proposito ci sono da segnalare due nuovi abbonamenti: il primo, "Trekking", che si rivolge alle persone che frequentano la montagna con semplici camminata più o meno lunghe ma su itinerari che non presentano difficoltà. Sono 12 numeri all'anno e speriamo che la rivista riscuota il favore dei lettori. Il secondo, "Pareti", raggruppa invece itinerari esclusivamente di arrampicata, sia in palestra che in vere e proprie vie; sono 4 numeri all'anno e, al contrario di "Trekking", questa rivista non si trova in edicola ma si riceve solo in abbonamento. Per il 1998 vorremmo ripristinare l'abbonamento alla rivista "AINEVA" (a cura del Servizio valanghe Italiana), molto utile agli scialpinisti e a tutti coloro che frequentano la montagna in inverno. Vorremmo anche proporre nuovi abbonamenti a riviste che riguardano altri sport della montagna: sci di fondo, MTB, ecc. Sono ripresi i collegamenti con le Biblioteche

IMPRESA DI PULIZIE E SERVIZI



LA NOSTRA SPECIALIZZAZIONE

- **PULIZIA E TRATTAMENTO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI**
con l'utilizzo di prodotti Speciali Brevettati
- **TRATTAMENTI PROTETTIVI SPECIFICI**
antiacidi - antiusura - antipolvere duraturi nel tempo

PER LE INDUSTRIE:

**CHIMICHE - TIPOGRAFICHE - MECCANICHE
TESSILI - ALIMENTARI - CONFEZIONI**

ed inoltre: MAGAZZINI - CINEMA - PALESTRE

- **PULIZIE DI PRIMO INTERVENTO E MANTENIMENTO**
(appartamenti - negozi - stabilimenti - discoteche)
- **GESTIONE APPALTI PER SERVIZI ED ENTI PUBBLICI**
(ospedali - scuole - uffici, etc. ...)
- **BONIFICHE AMBIENTALI, DISINFESTAZIONI, DERATIZZAZIONI AD APPARTAMENTI E STABILIMENTI**
- **MANOVALANZA E FACCHINAGGIO**
- **TUTTI I SERVIZI NECESSARI IN UN UNICO CONTRATTO**

VARALLO - via M.T. Rossi, 5 int. 4 - tel. **0163 53585**

Sottosezionali e, al riguardo, ci siamo trovati di fronte a varie realtà. Merita un accenno il "lascito Perazzi" presente presso la Sottosezione di Grignasco, in verità poco consultato perché poche sono le persone che ne conoscono l'esistenza.

Per facilitare la richiesta di libri è stata acquistata una lavagna magnetica su cui vengono annotati i titoli dei volumi man mano che vengono catalogati; sono pure stati compilati alcuni elenchi inerenti libri che trattano vari tipi di itinerari: scialpinismo, palestre di arrampicata, cascate di ghiaccio. Questi elenchi sono a disposizione dei lettori in biblioteca; per il futuro cercheremo di preparare elenchi su altri argomenti. Un'altra novità è la richiesta di collaborazione rivolta a varie Commissioni, in quanto ci siamo resi conto di avere bisogno di aiuto per completare la scelta di testi che riguardano la Speleologia e l'Alpinismo Extraeuropeo.

Nel corso dell'anno prossimo pensiamo di sviluppare il settore cartografico che, per il momento, è poco sfruttato. A tal proposito sono già stati contattati con la dott. Cattaneo che cura la Biblioteca del TCI a Milano e che ha preparato un sistema di schedatura e catalogazione di cartine.

Nel 1999 cade il 25° anniversario della morte di Italo Grassi. A lui è dedicata la Biblioteca e l'intenzione è quella di ricordare ai Soci - tramite un articolo sul prossimo numero del Notiziario Sezionale e altre iniziative ancora da valutare - chi era questa persona che tanto ha fatto per la Sezione del CAI. Adesso passiamo alle cifre. Nel 1997 sono stati dati in prestito 238 volumi, con un incremento del 42% rispetto allo scorso anno. Ci è stata donata una tesi di laurea dalla signorina De Filippi - che doverosamente ringraziamo - e altri due studenti stanno consultando i nostri testi per i loro studi; inoltre, molti sono i lettori di riviste che abitualmente frequentano la biblioteca il venerdì sera.

Questi i titoli di alcuni libri catalogati lo scorso anno:

- AA.VV. - *Arrampicare in Valsesia*
- Amateis et al. - *Arrampicare in Traversella*
- Bassanini - *Monte Bianco anni '90*
- Bessone - *Dimensione quinto*
- Carbone - *Sbarua, 70 anni di arrampicata*
- Ardito - *Il parco del Monte Bianco*
- Quagliotto - *Pareti di cristallo*
- AA.VV. - *Week end nella valle delle Meraviglie*
- Berutto - *Cervino, Matterhorn e Monte Rosa*
- Well - *Alpes Vaudoises et Valaisannes.*
- Itinéraires d'altitude*
- Muntoni - *Mountain bike nel Biellese e Valsesia*
- Buzzati - *Il segreto del bosco vecchio*
- Haushofer - *La parete*
- Segala - *Confessioni di una marmotta*

- Badino - *Tecniche di grotta*
- Novaria - *Quattro passi in Paradiso*
- Damiliano e Perroux - *Neige, glace et mixte*
- Bonington - *Ho scelto di arrampicare*
- Jelincic - *Perle sotto la neve*
- Rizzi - *Polvere rosa*
- Rizzi - *Le case dei Walser sulle Alpi*
- Zanzi - *Montagna: una cultura da salvare*
- AA.VV. - *Di (O)sola arrampicata*
- Camanni - *Cieli di pietra*
- Diemberger - *Gli spiriti dell'aria*
- Corona - *Il volo della martora*
- Pasciutto e Ghilmetti - *La grotta di Bercovei*
- Oviglia - *Sardegna*
- De Rovere e Di Gallo - *Alpi Carniche (vol. 2°)*
- Canetta e Miotti - *Bernina*
- Cammelli e Beikircher - *Alpi Pusteriesi*
- Armelloni - *Alpi Retiche*

Attraverso questo Notiziario Sezionale si invitano i Soci che amano la lettura a darci suggerimenti per l'acquisto di libri, riviste o cartine a cui sono interessati: ogni loro proposta sarà valutata attentamente e, se ritenuta valida e compatibile con il bilancio, soddisfatta. Sento il dovere di esprimere personali sentiti ringraziamenti ai miei collaboratori Roberto Regis e Adolfo Calta per tutto il lavoro che svolgono per la biblioteca; un grazie particolare lo rivolgo a Gianfranco Calta per l'assistenza che ci fornisce nella risoluzione dei problemi che a volte incontriamo con il computer. Devo un ultimo grazie a Gianmaria Angelillo, che recentemente è entrato a far parte della Commissione permettendoci così di cominciare a svolgere tutto quel lavoro che è sempre stato rimandato per scarsità di tempo.

Presidente: Graziella Cusa

COMMISSIONE CORALE

L'attività del "Coro Varode", sotto la guida esperta e ormai consolidata negli anni del Maestro Romano Beggino, ha realizzato anche nel 1997 un programma di un certo respiro, sia nell'ambito sezionale che all'esterno della Sezione. Ecco i vari interventi:

Varallo - Teatro Civico - Serata Unicef (5 aprile)
Su proposta del presidente Mario Soster, viene organizzata una serata di beneficenza a favore dell'Unicef. Con la presentazione dei filmati delle loro ultime fatiche, sono presenti gli alpinisti Silvio Mandinelli e Paolo Pagliano, con il cineoperatore Renato Andorno. I bambini del Coro degli Unisogni e il Varode completano la manifestazione.

anny

abbigliamento



PRATO SESIA - via Matteotti, 96 - Tel. 0163 850218



*Confezioni su misura
personalizzate
per tutte le esigenze
e Vi ricorda che troverete
"Cashmere su misura"*



Pratrivero - XI Rassegna Valsesia Cari - Chiesa parrocchiale S. Giuseppe (3 maggio)

In collaborazione con il locale Comitato parrocchiale e con il Coro Aurora Montis, in occasione della festa patronale, organizziamo la prima serata della rassegna. Partecipano i cori Aurora Montis di Pratrivero e Stella Alpina di Alba, oltre, naturalmente, al Varade. La chiesa gremita testimonia il successo della serata.

Varallo - Teatro Civico - XI rassegna Valsesia Cari (24 maggio)

Al Teatro Civico, con il pubblico delle grandi occasioni, organizziamo la seconda serata della rassegna. alquanto sul palco, insieme al Varade, i cori Stella Traffimiese di Cannobio e Voci del Delta di Taglio di Po.

All'indomani, con gli amici di Taglio di Po, visitiamo il Sacro Monte, quindi scendiamo a Borgosesia per festeggiare con i polesani ivi residenti.

Serravalle - Chiesa parrocchiale (3 giugno)

Su richiesta del Comitato festeggiamenti partecipiamo alla festa per i 50 anni di sacerdozio di don Giovanni Musazza, parroco di Serravalle.

Biella Piazza - Chiesa parrocchiale S. Giacomo (4 luglio)

Siamo a Piazza per festeggiare i 60 anni di fondazione del locale Gruppo Alpini.

Una serata ben organizzata ma purtroppo disturbata da un tremendo temporale che ha bloccato molte persone a casa. Un vero peccato per gli organizzatori.

Campertagno - Alpe Argnaccia - Festa dell'Alpe (20 luglio)

Il Coro partecipa alla tradizionale Festa dell'Alpe organizzata dalla Sezione.

Una splendida giornata e una grande partecipazione di pubblico contribuiscono alla buona riuscita della manifestazione.

Verbania Pallanza - Chiesa parrocchiale Madonna di Campagna (22 agosto)

Il gruppo "Associazioneinfiera" ci invita per un concerto nell'ambito della loro manifestazione.

L'intervento del Varade, vista l'affluenza di pubblico, risulta particolarmente gradito.

Creva cuore - X Rassegna di Canti della Montagna - Chiesa parrocchiale (5 settembre)

La sempre impeccabile organizzazione degli Alpini è già di per sé una garanzia di successo.

La partecipazione del Coro ANA Alpini dal Rosa e del Varade ha contribuito alla buona riuscita della rassegna.

Torino - Salone Esposizioni - Parco del Valentino (28 ottobre)

La Comunità Montana Valsesia invita, oltre alle Pro Loco e ai gruppi folkloristici, anche il Coro Varade a rappresentare la Valsesia al tradizionale Show Mont di Torino. Il Varade ben volentieri partecipa.

Varallo - Collegiata S. Gaudenzio (7 dicembre)

Il Coro Varade promuove, con il patrocinio della Sezione, una serata a favore dei terremotati di Umbria e Marche. Alla manifestazione partecipano, con il Varade, il Coro Aurora Montis di Pratrivero e il Coro ANA Stella Alpina di Berzongo. E' presente anche una delegazione della Sezione CAI di Gualdo Tadino. Attraverso le parole dei signori Roberto Mancini e Giancarlo Franchi riviviamo quei giorni drammatici.

Riva Valdobbia - Natale Alpino - Chiesa parrocchiale (24 dicembre)

Augurando Buon Natale il Varade partecipa al tradizionale incontro del Natale Alpino.

Gattico - Chiesa parrocchiale SS. Cosma e Damiano (28 dicembre)

Condividendo quanto proposto dal Varade a favore delle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto, il Coro Parrocchiale SS. Cosma e Damiano organizza a sua volta una serata pro terremotati. Il Coro Varade è presente con grande soddisfazione.

Presidente: Pierantonio Rotta

COMMISSIONE STAMPA

La Commissione, seguendo l'impostazione in atto da diversi anni, ha curato anche nel 1997 la predisposizione dei due numeri annuali del Notizario Sezionale, raccogliendo ed elaborando il materiale avuto dai soci, dalle Commissioni e dalle Sottosezioni, e provvedendo a redigere articoli attraverso i suoi componenti. La Commissione ha anche contribuito a pubblicizzare alcune attività sezionali attraverso gli organi d'informazione locali; scopo, questo, che era già nelle previsioni originarie, in sede di costituzione della Commissione, e che si spera di poter sviluppare attraverso uno stretto collegamento con la Presidenza e l'eventuale costituzione di un'apposita sezione all'interno della Commissione stessa.

P.S. Per esigenze di bilancio, nel 1998 è stato pubblicato un solo numero del Notizario. Ci è stato riferito che dovrebbe trattarsi di una soluzione "momentanea" ed "eccezionale". Auguriamoci che non diventi "normale".

Presidente: Pierangelo Carrara

Attività delle Sottosezioni 1998

SOTTOSEZIONE DI ALAGNA SESIA

Reggente: Gilberto Negri

Dopo la ruscitissima castagnata organizzata mirabilmente dai ragazzi dell'ESCAI e dalla consorella Sottosezione CAI di Borgosesia alla Capanna Sociale di Alagna, all'Alpe Campo, alla sera, cala una fitta nebbia: quasi un sipario che vuole chiudere le attività di questa stagione.

E purtroppo di nebbie colate sulla Sottosezione quest'anno ce ne sono state troppe e non si sono ancora dissolte.

Uno dei problemi più importanti è la sede incerta, che può funzionare pochi mesi all'anno e per pochi ore al giorno, con grave disagio per chi vuole rinnovare le iscrizioni e acquistare libri, poster, ecc.

Alla segretaria del Corpo Guide, che volontariamente ci dà una grossa mano per i rinnovi, va tutta la nostra gratitudine. Ma i problemi non sono solo quelli legati alla sede.

Per dissolvere tutte queste nebbie basterebbe forse trovare più disponibilità tra i Soci per organizzare le varie attività.

Sereno e sole splendente, invece, all'Alpe Campo, nella nostra capanna, dove quest'estate il suo angelo è salito più in alto del previsto. Terminati gli ultimi grossi lavori, risanato il laghetto di S. Uberto, la capanna è ora in grado di ospitare decorosamente alpinisti ed escursionisti in quella valletta della Moonda dove mancava proprio un punto d'appoggio.

Le impressioni si possono leggere sul libro del Rifugio: sono queste la ricompensa più bella per chi tanto ha lavorato e creduto in questo sogno.



Ora, dire che la nostra attività è concentrata tutta sull'Alpe Campo, è un po' indecoroso.

Abbiamo organizzato, negli scorsi anni, gite alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e storiche, e sempre scarsa è stata la partecipazione dei nostri Soci, così come lo è alle Assemblee e alle varie manifestazioni sezionali.

Soltanto alle cene sociali ci si trova numerosi, ed è per questo che invidio quelle Sottosezioni che riescono a svolgere un notevole programma estivo e invernale.

Mi sono inventato allora la capanna all'Alpe Campo, la "nostra capanna", con l'augurio di trovarci lassù in tanti e chissà, organizzare magari qualche gita e portare qualche idea perché le mie, dicono, sono di un vecchio CAI.

SOTTOSEZIONE DI BORGOSIESA "TULLIO VIDONI"

Reggente: Abele Iseni

Per la nostra Sottosezione l'anno 1998 ha rappresentato l'anno del ricordo, il ricordo del grande Amico scomparso dieci anni fa: Tullio Vidoni.

Come avevamo ampiamente previsto l'anno precedente, i maggiori sforzi dei nostri Consoci si sono concentrati nelle manifestazioni dedicate a questo ricordo e nell'inizio del ripristino della segnaletica dell'Alta Via al Corno Bianco. Il giorno 12 febbraio, data dell'anniversario, è stata celebrata una Messa a Bettole.

La domenica successiva, il 15, ci si è recati a Rima per una Messa il più vicino possibile al luogo della scomparsa; nel corso della mattinata un nutrito gruppo di Soci (40 persone) ha effettuato una gita sociale scialpinistica al Calle del Piccolo Altare, premiati da un tempo meteorologico stupendo.

Il 27 marzo si è tenuta una serata al Centro Pro Loco di Borgosesia con proiezione di diapositive originali di Tullio, gentilmente messe a disposizione dalla famiglia che, anche da queste righe, vogliamo ringraziare per l'affetto reciproco che ci accompagna.

Con l'impegnativo lavoro dei Soci Giovanni Bonfanti, Danilo Saettane, Carlo Raiteri, Martino Moretti, Elena Vecchietti, Maurizio Peretto e Abele Iseni, la proiezione ha assunto il valore di un'opera completa e omogenea facilmente ripetibile: infatti è stata riproposta a Civiasco.

La serata successiva è stata rallegrata dalla manifestazione "Valsesia Cori", con la partecipazione del Coro CAI Valle Vigezzo, diretto dal maestro Enrico Lori, e dal Coro Varode, diretto dal maestro Romano Beggino.

Infine, domenica 29 marzo, si è svolta l'Assemblea annuale della Sezione CAI di Varallo.

Durante i tre giorni di manifestazioni si è anche tenuta, nel ridotto del Teatro Pro Loco, una mostra fotografica di immagini inedite scattate da Tullio nel corso dei suoi viaggi.

Per tutto ciò dobbiamo elogiare il significativo impegno dimostrato, nel sostenerci, da parte della Sezione CAI di Varallo, dell'Amministrazione Comunale di Borgosesia e dei responsabili del Teatro Pro Loco. Va sottolineato che nel corso dell'Assemblea Generale sono stati eletti al Consiglio Direttivo della Sezione CAI di Varallo i nostri Consoci Elio Protto e Maurizio Peretto, i quali portano a ben quattro il numero dei consiglieri borgosesiani in Consiglio Sezionale, a testimonianza di quanto impegnò la nostra Sottosezione dedichi al patrimonio comune che è il CAI.

E' stata commovente la partecipazione di tante persone durante quei giorni, nel segno di un ricordo che, evidentemente, non si spegne, anzi, pare rivitalizzare antichi rapporti tra alcuni che si erano un po' persi di vista nel corso di questi dieci anni.

Per quanto riguarda il ripristino della segnaletica lungo l'Alta Via Tullio Vidoni al Corno Bianco, nel corso dell'anno è stata rifatta buona parte del percorso: una certa scarsità di volontari e le non sempre felici condizioni meteorologiche non ne hanno consentito il completamento.

Determinante per il lavoro svolto è stato l'impegno del Socio varallese Mario Soster e del Presidente della Commissione Segnaletica Andrea Musano. Particolarmente importante la variazione di percorso che è stata apportata nella parte iniziale che va da sotto il Rifugio Abate Carestia verso il Bivacco Ravelli: questa variante consente ora di evitare la vecchia parte iniziale invasa dalla vegetazione e molto pericolosa.

Forti delle esperienze di quest'anno, siamo certi che nel corso del 1999 l'intero percorso sarà risegnalato.

Come attività sociali effettuate durante il 1998 ricordiamo le seguenti gite:

15 febbraio: gita scialpinistica al Colle del Piccolo Altare (2.630 metri) con 40 partecipanti, già accennata sopra.

5 aprile: gita al Monte Tuci con il CAI di Chiavari, ormai ospite contraccambiato da molti anni della nostra Sottosezione e di quella di Scopello; si sono



avuti 54 partecipanti di Chiavari e 40 tra Borgosesia e Scopello. Il tempo è stato pessimo, con forti piogge al mattino; ciononostante il sano spirito di amicizia e di avventura che ci lega ha permesso di godere delle bellezze della pieve di San Giovanni – ben spiegate dalla Prof. Franca Tonella Regis, Presidente della Società Valsesiana di Cultura – e dello straordinario spettacolo del Lago di Sant'Agostino letteralmente invaso dai noti rospi pasquali.

25 e 26 aprile: gita scialpinistica alla Becca della Traversière (3.337 metri) in Valgrisenche, con 11 partecipanti. Il brutto tempo ha permesso di salire solo fino al Rifugio Mario Bezzi.

10 maggio: gita al Monte Beigua in Liguria in compagnia dei fidatissimi amici del CAI di Chiavari che, come al solito, ci hanno ospitati con grande generosità di mezzi. Ci sono stati circa 100 partecipanti tra le Sottosezioni di Borgosesia e Scopello.

17 maggio: visita guidata per la "Giornata dell'Arte sui monti della Valsesia" a Baccioleto e al Seccio.

14 giugno: gita sociale alle Dolomiti - Val Gardena. I partecipanti, in numero di 35, si sono divisi in due gruppi: il primo, escursionistico, ha effettuato il giro del Sassopiatto per la Forcella del Sassolungo, il Rifugio Vicenza, il Rifugio Sassopiatto, il Sentiero Friedrich August e il Passo Sella; il secondo ha affrontato la Via Ferrata Schuster al Sassopiatto (2.964 metri).

15 luglio: partecipazione alla Gran Traversata del Biellese nella tappa Gattinara-Borgosesia.

19 luglio: Festa all'alpe Campello di Rossa (Sezione).

12 e 13 settembre: gita sociale all'Alta Via Tullio Vidoni con 7 partecipanti.

Non elenchiamo i vari giri compiuti da piccoli gruppi per riattorne la segnaletica.

Un discorso a parte merita il Gruppo ESCAI che, veramente con grande spirito di dedizione, continua a cercare di avviare i giovanissimi alle bellezze della montagna.

Il numero dei Soci che si iscrivono ogni anno continua purtroppo a diminuire: nel 1998 si sono registrati 600 iscritti, un numero inferiore all'anno precedente. Sicuramente il nostro ESCAI esercita ogni sforzo per cercare di contrastare questa situazione con un nutrito calendario di impegni e di contenuti.

15 marzo: gita al Monte Tovo, con 120 partecipanti.

19 aprile: gita a S. Emiliano (Sostegno), con 105 partecipanti.

17 maggio: alpe Campo di Sabbia, con 110 partecipanti.

7 giugno: gita alla Massa del Turlo, con 57 partecipanti.

19 e 20 settembre: Rifugio pastore all'alpe Pile, con 74 partecipanti.

18 ottobre: alpe Campo di Alagna per la castagnata della Sottosezione, con 40 partecipanti. Nel corso dell'inverno 1997-1998 è ripresa l'attività del Gruppo Segnaletica di Borgosesia, il quale ha operato essenzialmente nella zona di Cellio, rivisitando percorsi ormai non più toccati da anni. Vogliamo infine ricordare chi ci ha preceduto ma continua a vivere nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Il 17 ottobre è stato inaugurato il Punto d'Appoggio M. Maggioni al Sajunchè con la presenza di tre nostri Soci.

Il 25 ottobre si è tenuta la "Benedizione dei Ceri" al Monte Tovo: questa ricorrenza così sentita non è stata favorita dal tempo, che non ha però impedito che oltre duecento alpinisti, con la presenza dei rappresentanti della Ottava Delegazione del Soccorso Alpino e del sempre magnifico Coro Varade, assistessero alla Messa celebrata dal "parroco-alpinista" don Carlo Elgo. Nello stesso periodo si è commemorato il ventennale della scomparsa di Amedeo Massorelli allo Spigolo Chiara.

Il 1° novembre una folta rappresentanza della Sottosezione ha sostato in raccoglimento sulle tombe dei nostri Caduti in montagna e su quelle dei Soci scomparsi, a Borgosesia, Quarona e Doccio.

Infine abbiamo ricordato uno dei Maestri dell'alpinismo valesiano: Franco Barchietto, in occasione del ventennale della sua dipartita, il 19 novembre.

Per concludere, arrivarci a fine anno per i tradizionali auguri in Sede.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Reggente: Roberto Francofi

L'anno si avvia alla conclusione e per la nostra Sottosezione è giunto il momento di tirare le somme delle gite e delle manifestazioni organizzate durante questi mesi.

Le attività svolte sono state molteplici.

E' stato organizzato l'ormai consueto corso di sci al Wold di Alagna, che si è tenuto per otto sabati consecutivi, dal 10 gennaio al 28 febbraio. A partire da quest'anno abbiamo voluto aggiungere alla tradizionale pratica dello sci alpino un corso di sci di fondo sull'anello di Riva Valdobbia. Visti gli incoraggianti risultati raggiunti, proporremo sicuramente questa disciplina anche nei prossimi anni.

Inoltre, nel periodo invernale sono state organizzate gite sciistiche con mete a Monginevro (11 gennaio), Courmayeur (25 gennaio), Sestrière (8 febbraio) e La Thuile (15 marzo). In aggiunta alle gite citate si è pure svolto il trofeo biennale di slalom "Ovidio Martini", con gara che si è tenuta il 1° marzo a Valtouranche e che ha visto vincere per la prima volta una ragazza, la nostra giovane socia Chiara Morotti, che si è imposta su un nutrito gruppo di agguerriti partecipanti.

In primavera la Sottosezione iniziava una delle proprie attività principali: l'Alpinismo Giovanile. I nostri responsabili si sono recati presso le Scuole Medie di Ghemme, Fara Novarese e Carpignano Sesia per illustrare ai ragazzi il programma attraverso una proiezione di diapositive.

L'attività vera e propria cominciava il 22 marzo con la solita all'alpe Blizz in Val Vigezzo; nel pomeriggio, al termine della discesa c'è stata la visita al Santuario di Re.

La gita del 19 aprile è purtroppo stata annullata a causa delle abbondanti nevicate registrate fino a quote molto basse durante il periodo pasquale, quindi il 17 maggio escursione all'alpe Piane di Riva Valdobbia, alle pendici della Cima Mutta.



E' poi stata la volta della Valle d'Aosta dove, il 7 giugno, abbiamo effettuato la traversata dal villaggio di Chamois (raggiunto in funivia) alla splendida conca di Cheneil e successiva discesa a Valtourneche.

Infine, l'ultimo fine settimana di giugno (il 27 e il 28) si è svolta la gita più attesa dai ragazzi, quella con il pernottamento in rifugio. Quest'anno la scelta è caduta sulla Valle d'Aosta e in particolare sulla Val d'Ayas dove, partendo da Brusson, abbiamo raggiunto il rifugio Arp. La domenica è stata dedicata alla scoperta di alcuni dei moltissimi laghetti alpini che si trovano nella zona. Con questa "due giorni" è terminata l'attività dedicata ai ragazzi delle scuole.

Il 25 aprile ci siamo recati, come ormai consuetudine in questo periodo dell'anno, in Liguria, per la traversata da Varigotti a Nali. Una gita alla portata di tutti, con splendidi panorami.

Il 21 giugno la Sottosezione ha voluto ricordare la memoria del Socio Ovidio Martini, portando un caro alle pendici della Piada di Crana, in Valle Vigezzo.

All'inizio di luglio, in collaborazione con il Comune di Ghemme e l'associazione "Noi per Loro", abbiamo organizzato una facile escursione per i bambini bielorusi ospiti presso le famiglie ghemmesi, con una gita in Valle d'Aosta al lago di Lod, in Valtourneche.

Domenica 12 luglio, giornata spettacolare e pullman pieno per ammirare l'incredibile spettacolo del ghiacciaio di Aletsch, in Svizzera, il più imponente delle Alpi.

L'ultima domenica di luglio la nostra abituale Festa della Famiglia presso il rifugio Anna Crespi Calderini all'alpe Bors di Alagna non si è potuta svolgere a causa della ben nota frana che ha ostruito il passaggio sulla strada che porta all'Acqua Bianca.

Sabato 5 e domenica 6 settembre altro pullman al limite della capacità per la gita alle Dolomiti con pernottamento a Vigo di Fassa ed escursione alle Torri del Vaolet.

Il 27 settembre gita escursionistica al rifugio Bertone, sopra Courmayeur, al cospetto di Sua Maestà il Monte Bianco.

Il 14 ottobre abbiamo partecipato, con una ristretta delegazione a causa delle cattive condizioni atmosferiche, al Raduno Intersezionale di Alpinismo Giovanile all'alpe Casarolo.

Domenica 8 novembre castagnata a Ghemme e, a seguire, il 14 novembre la cena sociale: un'occasione per ritrovarsi tutti insieme.

Infine il 12 dicembre chiusura dell'annata con l'assemblea dei Soci.

Come si può vedere, gli impegni sono stati molti, ma l'entusiasmo dei nostri Soci ha portato a concretizzare tutti i programmi stilati all'inizio dell'anno.

In chiusura vorrei rivolgere il mio personale ringraziamento a coloro che si sono prestati per l'organizzazione e anche a tutti i partecipanti, senza i quali tutto questo non si sarebbe potuto realizzare.

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: Franco Giuliani

I giorni si susseguono e velocemente scandiscono il tempo, tant'è che anche il 1998 è ormai al termine. E' quindi opportuno volgere uno sguardo indietro per valutare quanto si è potuto realizzare nel corso dell'anno. Purtroppo devo riconoscere che il bilancio non è entusiasmante. In un'epoca in cui tutti vogliono stupire e, almeno a parole, promettono di fare di più e di fare meglio, la vita della nostra Sottosezione è trascorsa in una monotona normalità.



In gennaio i Soci appassionati di sci sono stati particolarmente numerosi al consueto appuntamento con la "Settimana bianca". Favoriti dal tempo ottimo e dal buon innevamento delle piste, hanno potuto veramente apprezzare quanto offerto dal comprensorio di Folgarida, Marilleva e Madonna di Campiglio.

All'esito soddisfacente della manifestazione non ha però fatto seguito un'adeguata risposta alle gite sciistiche domenicali, e le proposte sono state vanificate.

Evidentemente sono state operate altre scelte, specie da parte di diversi pensionati, che hanno preferito soluzioni che evitassero l'impatto con la massa di sciatori che affolla le piste nei giorni festivi.

Sempre molto attivo il gruppetto di appassionati di scialpinismo, che riesce ad aggregare i giovani ai "meno giovani".

Dal 22 al 25 aprile cinque Soci hanno partecipato al Raduno Interregionale di Scialpinismo Orles/Cevedale organizzato a cura del CAI Valfurva. Nello circostanza sono state portate a termine le seguenti solite: Cevedale (3.769 m), Palon De La Mare (3.703 m), Cima di Pejo (3.549 m) e Cima S. Giacomo (3.257 m).

Annullata l'escursione alla Bocchetta di Gavala il 3 maggio per il tempo pessimo, il 24 dello stesso mese ha avuto luogo l'annuale gita in Liguria che, per l'occasione, aveva come meta i monti alle spalle di Finale Ligure.

Iniziato allegramente, ma con tempo un po' incerto, si è poi trasformata in una camminata sfarzosa dalla pioggia scrosciante. Solo in prossimità di Finale Borgo, una providenziale tettoia ci forniva finalmente un adeguato riparo per dor tempo al sole di tornare. In giugno è stata effettuata l'escursione al Colle di Mud, dal versante di Alagna, con discreto partecipazione.

L'utilizzo, nel corso dell'anno, della Baita Grignasco all'alpe Stofful di Alagna è stato buono, e anche la tradizionale Festa della Baita, organizzata il 12 luglio, ha riunito un buon numero di Soci e simpatizzanti della nostra associazione. Un grazie di cuore a don Carlo Elgo, parroco di Alagna, sempre disponibile per la celebrazione dello S. Messa.

Per quanto concerne invece i turni domenicali presso la baita stessa, non si può sottocere che talvolta si sono incontrate difficoltà per reperire i volontari. Ai primi di settembre non si è potuta realizzare, per carenza di iscrizioni, l'abituale gita di due giorni alle Dolomiti. Peccato, perché l'itinerario (una traversata tra le guglie del Parco Naturale del Brenta) era veramente interessante.

Domenica 27 settembre, in una uggiosa giornata autunnale, si è tenuta la tradizionale "polentata" all'olpe Stofful. Solo 15 i partecipanti, che però hanno fatto onore alla tavola imbandita nell'accogliente tepore della baita.

Durante il periodo estivo numerosi Soci si sono dedicati autonomamente all'alpinismo e all'escursionismo, confermando l'immutata passione per la montagna; cionondimeno sarebbe auspicabile una maggiore partecipazione alla vita associativa. Nel corso del '98, il Consiglio Direttivo Sottosezionale, nell'intento di favorire l'aggregazione tra i Soci, ha disposto l'acquisto di un televisore e di un videoregistratore per consentire di effettuare proiezioni di videocassette con filmati riferiti all'attività sociale, individuale, collettiva, di viaggi, ecc.

Nella stagione invernale verranno anche riprese le serate con proiezioni di diapositive.

L'attività del Gruppo Giovanile ESCAI è stata anche

quest'anno assai impegnativa e di soddisfazione per gli addetti ai lavori. Di quanto fatto viene redatta specifico relazione a cura degli accompagnatori, cui va un sincero ringraziamento per l'impegno profuso.

Al momento della stesura di questa relazione, sebbene già predisposte, sono ancora da realizzare alcune iniziative: la "Castagnata benefica", che avrà luogo il 1° di novembre (i proventi di quella realizzata nel novembre '97 sono stati devaluti in parte a favore dei terremotati di Comerino e parte all'associazione "Noi per loro", che annualmente ospita dei bambini bielorussi); l'incontro augurale tra i Soci in prossimità del Santo Natale, presso la sede sociale.

In conclusione si può affermare che, anche se non si sono realizzate tutte le gite proposte, la Sottosezione è viva e vitale.

Desidero quindi chiudere questa relazione augurando a tutti i Soci e simpatizzanti serenità e salute affinché l'anno 1999 possa portarci a fine secolo nelle migliori condizioni per affrontare insieme quanto il 2000 ci vorrà riservare.

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO

Reggente: Marco Zaninetti

Come succede ormai da alcuni anni, l'inizio dell'attività della Sottosezione è coinciso con l'organizzazione dei corsi di sci. Anche quest'anno la località scelta per i corsi è stata Pila d'Aosta. Purtroppo la partecipazione è stata inferiore a quella degli anni passati, per una serie di motivi che non siamo riusciti a individuare completamente. Sappiamo tuttavia che la frequentazione delle piste da sci ha visto un calo generalizzato a tutte le principali stazioni della nostra zona, per cui possiamo pensare che la minore partecipazione non sia dovuta a motivi legati alla nostra organizzazione. Anche le gite successive ai corsi non hanno dato risultati positivi.

Lo scialpinismo e lo sci di fondo hanno visto la partecipazione di gruppetti minuscoli rispetto alle folle degli amanti dei mezzi di risalita artificiali; come è abitudine da sempre, le attività che richiedono fatica riscuotono minor successo. I pochi appassionati hanno sfruttato tutte le opportunità offerte da una stagione dal bizzarro andamento climatico.

Il 27 febbraio è stato organizzata una serata di diapositive, in collaborazione con il circolo romagnanese "Vie del mondo", nell'aula magna del Liceo Artistico. La serata era dedicata alla Valsesia, con diapositive di parecchi nostri Soci; l'obiettivo di mettere in risalto le bellezze naturalistiche e gli aspetti culturali della nostra valle è stato

raggiunto. Siamo soddisfatti perché la proiezione è stata apprezzata, oltre che dai nostri Soci, anche da un pubblico abituato a serate dedicate a viaggi in paesi lontani e molto famosi.

Allo sciogliersi delle ultime nevi è ripresa l'attività escursionistica con uscite, oltre che in Valsesia, anche sulle montagne del Biellese, della Valle d'Aosta e della Val d'Ossola.



L'abitudine di esporre in bacheca i programmi delle escursioni programmate durante il ritrovo nella sede sociale è un po' mancata nella seconda parte della stagione, anche per le incerte condizioni del clima in parecchie domeniche, che hanno reso difficile una programmazione anticipata. E' nostro intendimento riprendere questa consuetudine, che consente anche a chi non può frequentare la sede di essere informato ed eventualmente di partecipare. Gli avvisi esporranno chiaramente, oltre all'orario di partenza, il tipo di attività proposta, le difficoltà, i tempi previsti.

Le escursioni inserite nel calendario sono state effettuate regolarmente; la gita in pullman a Riederalp ha visto la partecipazione di 43 persone che dopo la salita in funivia si sono divise in tre gruppi con escursioni diverse su percorsi paralleli, tutti tesi ad ammirare la parte bassa del più lungo ghiacciaio delle Alpi, il Ghiacciaio dell'Aletsch. Anche se il tempo non è stato splendido, qualche sprazzo di sole fra le nubi ha permesso di ammirare un ambiente sicuramente unico.

La seconda escursione, programmata in settembre alla Bocchetta di Gattascosa, in Val Bognanco, effettuata con auto private, ha visto 10 partecipanti ed è ben riuscita, anche se il vento piuttosto forte ha sconsigliato di proseguire fino alla Cima Verosso, limitando il percorso alle rive di un ameno laghetto sul versante svizzero, prospiciente la Schwissbergental. Molto nutrita è stata l'attività del gruppo speleologico, che nell'ambito della nostra Sottosezione si sta ritagliando uno spazio importante tanto che le

riunioni della Commissione Sezionale si tengono generalmente nella nostra sede, comoda da raggiungere dalla maggior parte dei membri della Commissione stessa.

L'alpinismo vero e proprio, come in inverno lo scialpinismo, non ha visto uscite organizzate dalla Sottosezione, anche se gli appassionati hanno svolto una buona attività individuale.

Al momento di scrivere questa relazione stiamo organizzando la tradizionale castagnata nella piazza di Romagnano, un avvenimento atteso dalla popolazione, che partecipa sempre con molto calore e molta generosità. Stiamo anche organizzando il corso di sci 1999, sempre a Pila d'Aosta, meta che si fa preferire perché, fra le grandi stazioni sciistiche, è la più comoda da raggiungere e permette di partire non troppo presto e di tornare non troppo tardi, facilitando quelli che il giorno successivo devono andare a scuola o al lavoro.

Il Consiglio e il Reggente desiderano, in chiusura di questa relazione, salutare tutti i Soci e augurare loro una buona attività nella prossima annata.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: Gioachino Topini

Nel corso dell'anno abbiamo realizzato con buon esito le manifestazioni previste in calendario. La gita sciistica di gennaio, in Val d'Ayas, è stata caratterizzata da una giornata che si presentava nevosa, per cui molti dei partecipanti si sono scoraggiati; tuttavia i più temerari sono stati premiati poiché il tempo si è messo al bello proprio quando ci si metteva gli sci ai piedi.

Per quanto riguarda lo scialpinismo, le gite in programma erano diverse; non tutte sono state realizzate a causa delle condizioni della neve, non sempre favorevoli. Lo stesso vale per la traversata Bielmonte-Mera per i fondisti, traversata che, per il secondo anno consecutivo, non si è potuta effettuare a causa del precoce disgelo. Per il prossimo anno vedremo di anticiparla a febbraio.

Il 5 aprile ci siamo uniti ai Soci della Sottosezione di Borgosesia per la salita al Monte Tucri e il successivo pranzo a Cavaglia.

La sorpresa più gradita è stata la discesa al lago di Sant'Agostino, dove lo spettacolo dell'accoppiamento dei rospi, là convenuti a migliaia, ha suscitato sensazioni diverse nei partecipanti, e non tutte piacevoli!

A maggio, come di consuetudine, ancora con la Sottosezione di Borgosesia, siamo andati al mare. La gita si è svolta nelle vicinanze del passo del Tuchino, dove gli amici del CAI di Chiavari ci hanno accolti con il solito calore e dove, dopo



Valvole a sfera s.p.A.

IVR

28075 GRIGNASCO (NO)

Frazione Ara

Tel. 0163 417082

Fax 0163 418630



un abbondante spuntino da loro offerto, ci hanno accompagnati dall'entroterra per scendere poi a Cogoleto.

Alta giornata che non potremmo definire bella ha caratterizzato la salita al Pizzo Mariona. Torrenti ingrossati per la pioggia, nebbia e nevischio in alto hanno arrestato la marcia dei dieci partecipanti verso il colle del Laghetto.

La gita di luglio in pullman con gli inseparabili del Gruppo Camosci ci ha ripagati in parte delle sventure precedenti, grazie a una giornata bellissima e al folto numero dei partecipanti (più di 80). Alcuni si sono fermati al Colle del Gran San Bernardo, altri sono saliti fino ai 2.900 metri per poter ammirare lo stupendo scenario della Val Ferret (Svizzera). A fine agosto la traversata Alagna-Gressoney, organizzata sempre in collaborazione con il Gruppo Camosci, ha richiamato più di 100 partecipanti da tutta la valle. Un gruppo è partito già il sabato, un altro ha raggiunto Gressoney in pullman, un altro ancora è partito direttamente da Alagna e l'ultimo gruppo ha usufruito del primo tratto di funivia fino a Zar Olu. Alla fine ci siamo radunati tutti sulle rive del lago Gabiè per consumare insieme lo spuntino di mezzogiorno. Insolito l'itinerario della Bocchetta di Costa Fiorita, che ha consentito ai 12 valorosi (bisogna proprio dirlo!) partecipanti di effettuare la traversata dalla Val Vogna alla Valle Artozna. In ottobre, tradizionalmente tempo di castagne, la nostra Sottosezione ha scelto l'alpe Argnaccia per gustare questi ottimi frutti della natura. La giornata, di bel tempo, ha visto una nutrita partecipazione grazie agli amici di Borgosesia, Varallo e ai "buongustai" di Quarona. In 17 siamo saliti da Rossa al Becco della Guardia con poche tracce di sentiero, ma sotto la guida sicura dell'amico Sergio siamo riusciti, dopo la sosta alla Cappella Ferraris, a scendere all'alpe Argnaccia, dove coloro che avevano preferito il comodo sentiero che parte da Campertogno ci avevano preparato le fumanti caldarroste e altre leccarnie.

A conclusione della relazione sulle gite annuali è doveroso un ringraziamento a chi (pochi) si prodiga

per la buona riuscita delle manifestazioni e a chi (molti) partecipa sempre con entusiasmo a tutto ciò che viene proposto dalla Sottosezione. Nel corso dell'anno il numero dei Soci è rimasto stazionario. Le molte nuove iscrizioni, e quindi i nuovi Soci, hanno sofferito a chi non fa più parte della nostra Sottosezione.

GRUPPO CAMOSCI

Presidente: Massimo Sagliaschi

Siamo arrivati alla fine dell'anno e, come sempre, dobbiamo fare un bilancio delle gite da noi organizzate e di quelle cui abbiamo partecipato. Iniziamo con le scialpinistiche effettuate: **5 aprile:** Orello del Sajunchè (Carcoforo), con discreto numero di partecipanti per una classica valsesiana.

10 maggio: Teu Blanc (valle di Rhêmes): dopo ben quattro anni di rinunce finalmente ci siamo riusciti. Le gite escursionistiche che ci hanno visti protagonisti sono state:

12 luglio: Gran S. Bernardo. In compagnia dello straripante gruppo della Sottosezione di Scopello abbiamo effettuato un'escursione nei dintorni del colle.

30 agosto: una classica traversata Alagna-Gressoney per il col d'Olen; gita sempre associata agli amici di Scopello, riuscitissima, con la presenza di ben 100 persone.

8 novembre: tradizionale castagnata del gruppo all'alpe Piane di Cervarolo.



15 novembre: Balmo di Cima (Scopello).

13 dicembre: nel più classico dei climi invernali, salita da Rolate di Camasco alla cima del monte Camossaro, per ridiscendere dall'alpe Ranghetto e quindi a Camasco.

Ricordiamo inoltre che il nostro Gruppo è formato da 60 Soci che a turno contribuiscono a tenere aperta in occasione di tutte le festività la propria Sede Sociale all'alpe Piane di Cervarolo. E per finire vorremmo ringraziare gli amici della Sottosezione di Scopello per la simpatica e foltissima presenza nelle gite gemellate.

La nostra memoria

"Aria Pura" in aria pura al bar delle Alpi

Tra le mie vecchie foto di montagna ne ho rintracciata una di particolare interesse, che risale a mezzo secolo fa. E' stata infatti scattata nell'aprile 1947 durante un'escursione scialpinistica sull'anello attorno al Lyskamm (Capanna Gnifetti - ghiacciaio del lys - Lysijoch - ghiacciaio di Grenz - Capanna Bétemps - ghiacciaio Zwillings - Felikjoch - ghiacciaio del Felik - Capanna Sella - Naso del Lyskamm - Capanna Gnifetti): un'impresa certo non di poco conto per quei tempi. Erano due cordate di amici: Marco Debernardi, all'epoca uno dei migliori sciatori alpinisti di Varallo (un altro valido era l'architetto Tavallini) con Maurizio Pizzetta, "Manu", giovane emergente di Varallo, un caro amico. L'altra coppia era formata dal sottoscritto e da Pier Luigi Durando, torinese sfollato a Crevola nel periodo bellico e rimasto legato all'ambiente varallese: era un buon discesista, ma non molto esperto in campo alpinistico. "Manu", fratello delle sorelle Pizzetta, moriva l'inverno seguente nella traversata sugli sci da Cervarolo alla Massa del Turlo - Cresta Lunga - Monte Croce - Comasco. La fotografia ritrae una pausa nella salita al Felikjoch, con "Manu" che si disseta, Marco che si rifocilla (indossa una giacca a vento modello anteguerra, con spalline in cuoio) e Pier Luigi che... (ecco l'originalità del documento



fotografico) legge "Aria Pura", numero unico, supplemento del Notiziario Sezionale, prima copia uscita dalla stamperia Arti Grafiche Valsesiane di Cappelli, portata lassù da Marco Debernardi che della stessa stamperia era dipendente. "Aria Pura" in aria pura, al bar delle Alpi! Davvero una primizia e un abbinamento curioso.

Ovidio Raiteri

Foto ricordo alla Res

Dal socio ultracinquantennale Aldo Battù ricaviamo questa foto che risale al 4 aprile 1924, scattata all'ingresso della capanna della Res di Varallo.

Sulla destra, con la pipa, il padre di Aldo, Carlo Battù, attorniato da escursionisti in insolito e vario abbigliamento.



Andare in montagna (la marcia alpina)

di Silvano Stefanoli

Ci sono molti modi per amare e salire le montagne, dall'escursionismo all'alpinismo, alle salite estreme su ghiaccio e roccia; oppure dalla semplice giatrella sul monte vicino a casa alle spedizioni extraeuropee su monti dalle altezze vertiginose sognati da tutti noi amanti della montagna.

Un modo del tutto particolare è quello di Emilio De Giorgis, socio della Sottosezione CAI di Borgosesia dal 1973, che, dopo una discreta attività alpinistica sul Monte Rosa e sui monti valesiani e valesserini, si è dedicato, nel 1967 con il Gruppo Falchi Azzurri di Crevacuore, a una specialità da noi poco sentita, la marcia alpina (attività agonistica in quel periodo promossa da alcune sezioni CAI della Lombardia e del Veneto), riscuotendo subito lusinghieri successi in gare importanti.

Dopo il servizio militare prestato nel Corpo degli Alpini, batt. Aosta, riprende l'attività nel 1970 con il Gruppo Sportiva Genzianella di Viera. I successi non si contano, ma soltanto dal 1973 con la maglia del Dopolavoro Aziendale Zegna di Trivero si afferma in campo nazionale, conquistando nel 1974 e nel 1978 il titolo di Campione italiano a pattuglie.

Sempre in questa categoria (tre marciatori) vince otto Campionati piemontesi e altri tre titoli regionali a coppie. La sua attività non si ferma qui: dal 1982 al 1997 vince ben otto Campionati piemontesi individuali, mentre nel 1975 e nel 1981 si aggiudica due titoli di Campione biellese.

Gareggia anche nei Campionati Italiani ANA vincendo, sempre a pattuglie, due titoli: il primo nel 1983 e il secondo nel 1985. Nella specialità a coppie è primo negli Assoluti nel 1995 ed è attualmente nei primi posti per l'Assoluto individuale, titolo che ancora gli manca e che insegue con caparbia. Anche questa è montagna; non importa se fatta con il cronometro in mano.

E' una specialità non pagata ma fatta di sacrifici e rinunce perché, oltre al lavoro, ci sono gli allenamenti settimanali e guai a sgarrare, perché quando si è a un certo livello basta un secondo per perdere una gara. Inoltre Emilio fa parte del Direttivo della Società e deve allenare anche i giovani. Forza Emilio, non mollare! Magari questa è la volta buona, ma anche se non vinci il Campionato Italiano Individuale è bello incontrarti sui sentieri, dove passi sorridente e veloce, e anche se sei un po' stanco, con le ferie potrai finalmente riposarti un po'. Dove? Naturalmente in montagna.

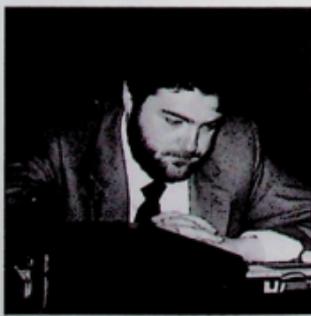


Foto di Emilio De Giorgis

Ricordo di un amico e collaboratore

di Elio Giordani

Il mio incontro con GianVincenzo Omodei Zorini è stato fortuito: avvenne un sabato al mercatino dell'antiquariato di Serravalle. Girando tra le bancarelle dei libri vecchi in cerca di qualche scritto sulla Valsesia e sui Walser, tutti e due posammo gli occhi sul medesimo testo, per consultarlo. Dopo qualche parola di circostanza ci presentammo e di lì nacque un'amicizia che purtroppo fu di breve durata. Si capì subito, dai nostri discorsi, che la



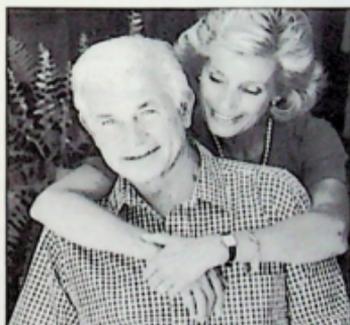
montagna, la natura, la Valsesia, i Walser erano il nostro regno e il nostro amore. Mi disse che faceva parte del Gruppo Italiano Scrittori in Montagna. Citai allora alcuni nomi che suscitavano in lui meraviglia, non immaginando che li conoscessi: Vasco Cocchi, autore di un libro dal titolo *Salute e sicurezza in montagna*; Melchiorre Foresti, alpinista, autore de *La fatica di salire e la fatica di capire*; Eugenio Pesci, Emanuele Cassaro, poi gli studiosi

dei Walser Enrico Rizzi, Sibilla, Zinsli, Baurer, e tutti i nostri valsesiani. Tra tutti i testi ritengo utile ricordare qui il volume *Il Monte Rosa* stampato a Vienna nel 1824, prima monografia sul nostro monte, opera di Ludwig von Weikden, valente cartografo che intraprese la grande triangolazione delle Alpi. Apprezzando l'interesse di GianVincenzo per la montagna, espressi la mia soddisfazione e lo convinsi a iscriversi alla Sottosezione di Grignasco, ritenendo che il CAI abbia bisogno, oltre che di alpinisti, anche di soci capaci di produrre scritti, relazioni, articoli che lo riguardano direttamente o no. Per merito di GianVincenzo ho scoperto Aurelio Garobbio, affezionato alla nostra Valle, proprio attraverso il primo, e purtroppo ultimo, articolo da lui scritto per il nostro Notiziario nel dicembre '97. In quell'articolo Garobbio è presentato come grande amico della Valsesia e sono citati i suoi libri a essa attinenti. Ultimamente GianVincenzo aveva partecipato a Bormio a un Convegno di Scrittori di Montagna, e al rientro mi confidò di esserne soddisfatto: il Convegno era stato proficuo e gli aveva offerto l'occasione di ritrovare molti amici; aggiunse: "Al prossimo appuntamento ti porterò con me". Nel novembre dello scorso anno, a Prato Sesia, aveva presentato il volume di Claudio Sagliaschi dal titolo *Prato Sesia, album di un paese*.

Con la sua morte, avvenuta poco prima del Natale '97, il Notiziario ha perso un amico e un valente collaboratore. Mi aveva infatti confermato la sua partecipazione, impegnandosi a scrivere un articolo su un argomento mai trattato. Purtroppo i nostri piani sono finiti nel nulla, ma sono convinto che non lo dimenticheremo.

Da una lettera giunta in sede, datata 12 - 10 - '98, apprendiamo con soddisfazione che si è costituito ad Arona un Circolo Culturale GianVincenzo Omodei Zorini, un'iniziativa sorta grazie alla stima e all'affetto di molti suoi amici e con la partecipazione della sua famiglia. Lo scopo è quello di far ricordare e far conoscere la figura di GianVincenzo nella sua molteplice attività di medico, giornalista pubblicitario, critico d'arte. Proprio per promuovere e favorire la cultura, il Circolo ha intitolato alla sua memoria un Premio Letterario periodico, articolato in distinte sezioni. Alla luce di tali serie iniziative siamo ancor più lieti di avergli dedicato questa pagina per ricordarlo.

Per chi intende ricevere ulteriori informazioni riportiamo il seguente indirizzo: Circolo Culturale GianVincenzo Omodei Zorini, Casella Postale 76, 28041 Arona (Novara).



Filiali e Agenzie locali

Filiale di Varallo: Corso Roma, 1
Tel. 0163/51102 - Fax 0163/54375

Agenzie:
Alagna Valsesia, Campertogno, Fobello,
Quarona, Scopa

Le informazioni dettagliate sulle condizioni praticate sono contenute negli appositi fogli analitici a disposizione presso tutti gli sportelli della Banca Popolare di Novara

CONTO DIAMANTE

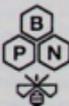
PER LEI CHE HA COMPIUTO I 55 ANNI ABBIAMO CREATO
UN'ESCLUSIVA E VANTAGGIOSA COMBINAZIONE DI PRIVILEGI.

Gratuitamente:

- Alto tasso di interesse che cresce con le somme depositate.
- Spese tenuta conto ridotte.
- Anticipo stipendio o pensione fino a 5 milioni ad un tasso favorevole.
- Mondosereno, un pacchetto di assistenza sanitaria ad un costo irrisorio.
- La carta Bancomat e gli assegni.
- La chiusura periodica.
- L'accredito dello stipendio o della pensione e l'addebito delle utenze (Enel, Sip ...).
- La locazione di una cassetta di sicurezza per un anno (fino ad esaurimento).

MA SIAMO ANDATI OLTRE: QUANDO IL SUO CONTO SUPERA
I 10 MILIONI VERRÀ INFORMATO DELLE MIGLIORI
OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO.

Banca Popolare
di Novara



NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

Invito alla lettura

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"

Eiger, la morte arrampica accanto di T. Heibeler,
pag. 314, Edizioni Tamari 1966

Già il titolo la dice lunga su questa famosissima montagna situata nell'Oberland Bernese. Siamo molto lontani dagli exploit dei nostri giorni: la salita della parete nord dell'Eiger, che con la nord del Cervino e quella delle Grandes Jorasses ha costituito per lungo tempo i tre grandi problemi delle Alpi, faceva notizia. Il libro narra la storia di questa grande parete, che già dai primi tentativi di ascensione si è rivelata una "mangiatrice di uomini" al punto che le guide alpine di Grindenwald ben presto si rifiutarono di rischiare la propria vita per cercare di recuperare le salme degli alpinisti caduti durante le salite, non rinunciando però a soccorrere gli scalatori quando c'era ancora una flebile speranza di trovarli in vita. Non si può dare loro torto poiché, a partire dal 1935 per arrivare al 1965, ben 26 scalatori sono deceduti nei vari tentativi di salita e molti di loro erano famosi. Questo è un libro che lascerà il lettore con il cuore in gola fino all'ultima pagina.

La parete di M. Haushofer,
pag. 182, Edizioni E/O 1991

È la storia di una donna che, recatasi in montagna per un piacevole fine settimana con una coppia di amici, si sveglia la mattina del primo giorno di vacanza e scopre di essere rimasta isolata dal resto del mondo a causa di una misteriosa parete trasparente formatasi durante la notte. Dovrà perciò imparare a vivere da sola, in compagnia di un cane, una gatta e una mucca incinta che dipendono in tutto da lei. Dovrà soprattutto imparare a essere autosufficiente, specialmente dopo aver capito che mai nessuno sarebbe giunto a portarle aiuto.

È una lettura molto piacevole, che mi ha portato a riflettere su alcune cose della nostra vita quotidiana, da noi tutti date per scontate. Spero che la storia abbia un lieto fine, perché è il libro che sto leggendo in questo momento.

Vertigine di S. Loup,
pag. 452, Edizioni L'Eroica 1950

Fin dalla sua fondazione, il Club Alpino Francese si ispirava a un fervente patriottismo che portava

l'interesse rivolto all'educazione fisica e morale dei giovani a una severa pratica della montagna, che spesso volte rasantava il fanatismo.

Questo è il filo conduttore del libro che narra le vicende di un ragazzo che, dopo il congedo militare, per una serie di circostanze si avvicina alla montagna. Ciò procura un profondo mutamento nella sua vita: trova amore e fama. Impegnandosi a fondo diventa istruttore di "Gioinezza e Montagna" e gli viene affidata l'educazione di un gruppo di ragazzi.

Comincia così una serie di gite di scialpinismo al limite delle possibilità umane in mezzo a forti tormenti, bagni in pieno inverno nelle gelide acque di un torrente alpino, ascensioni su roccia in condizioni spaventose. Tutto ciò porta il gruppo a incredibili successi ma anche a inevitabili tragedie, l'ultima delle quali è la più grande, quella che più incide nell'animo e nella mente del protagonista.

Rivista del Trekking di Piero Amighetti Editore

È uno dei nuovi abbonamenti fatti dalla Biblioteca. Come dice il titolo, tratta appunto di trekking, in Italia e all'estero, ascensioni, camminate, traversate, circuiti ad anello e quant'altro concerne questo sport. La descrizione degli itinerari è integrata con note di vario interesse: storico, geografico, culturale, folkloristico, ecc.

Interessante l'iniziativa Trekking Master, che riguarda la possibilità di effettuare un certo numero di percorsi suggeriti dalla rivista che si svolgono in varie regioni d'Italia. Per ogni percorso è previsto uno o più posti-tappa dove è possibile ottenere un timbro su un tesserino; a ogni timbro corrisponde un punteggio. Chi presenterà il tesserino con più punti vincerà un premio. Sono previsti anche premi speciali suddivisi in diverse categorie.

Questo è, a grandi linee, il regolamento dell'iniziativa.

Varie rubriche trovano spazio tra le pagine di questo mensile: lettere alla rivista, attualità, recensione di libri, guida alla scelta di materiali, iniziative di associazioni, guide alpine e agenzie viaggi, e altre ancora.

La Rivista del Trekking sarà sicuramente utile ai frequentatori della Biblioteca per la ricchezza dei suoi articoli e la bellezza delle fotografie che li integrano.

L'arco di Simone Desmaison,
pag. 118, collana I Cristalli di Alp,
Edizioni Vivalda 1989

Solo due parole per questo stupendo ma breve libro.

L'argomento trattato è la montagna vista dall'altra parte: quella di chi sta a casa ad aspettare il ritorno del proprio caro (in questo caso il marito), impegnato in una scalata di grande difficoltà, e non lo vede tornare.

Due sono le cose da sottolineare: sono evidenti i riferimenti alla Nord dell'Eiger (di cui ho già accennato) - "Eiger" in tedesco vuol dire appunto "arco" -, e Simone Desmaison ha al proprio attivo una grande esperienza di lunghe attese del ritorno del marito: il celebre alpinista René Desmaison.

Questo gioco di fantasmi di Joe Simpson,
pag. 400, collana I Licheni, Editrice Vivalda 1994

Joe Simpson. Ecco il nome di un alpinista che, si direbbe, è vivo per miracolo. In montagna gliene sono capitate veramente di tutti i colori, principalmente a causa della sua bonaria incoscienza, aggravata da una buona dose di sfortuna.

Anche questo libro è carico di tensione e c'è specialmente un episodio che, sfiorando più degli altri la tragedia, racconta fino a quale punto un uomo può arrivare se spinto dalla disperazione. Questo è stato, insieme a "Freney 1961", il libro più richiesto della nuova collana I Licheni; chi l'ha letto ne è rimasto impressionato tanto da venire a chiedere in prestito il volume "La morte sospesa", che racconta nei dettagli l'episodio cui ho accennato prima.

Ordinate la vostra cravatta Club!

E' realizzata in "gros" di seta con piccoli stemmi CAI in argento e richino obliquo turchese e giallo su fondo blu.

L'acquisto, riservato ai Soci, può essere effettuato tramite le Sezioni o direttamente dai Soci, utilizzando il tagliando pubblicato in questa pagina. Per quantitativi di una certa consistenza sono previste particolari condizioni.

CLUB ALPINO ITALIANO - CONVEGNO LPV

BUONO D'ORDINE

(da compilare, ritagliare e mandare a: Convegno LPV Via Folletti 28 - 12045 Fossano CN)

Vogliate mandarmi n. cravatte sociali al prezzo di £. 25.000 ciascuna + spese contrassegno

Nominativo Socio

Sezione CAI N. Tessera

Indirizzo: Via

Città (.....) CAP.....

I capi saranno spediti in contrassegno. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano tel. 0143 76009.

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

Antonio Carestia, Scritti diversi

Alpinismo, scienza e poesia
di un abate valsesiano

di Alessandra Cesa

Antonio Carestia e la sua passione per la scienza, l'alpinismo e la poesia sono riemersi in un volume che raccoglie gli scritti più significativi. A cura di Massimo Bonola e dal titolo "Antonio Carestia. Scritti diversi. Alpinismo scienza e poesia di un abate valsesiano", è stato pubblicato nello scorso mese di luglio per iniziativa della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia, nel 90° anniversario della morte di questo eclettico personaggio nato nel 1825, vissuto e morto nel 1908, in quel paese obbarbicato alle pendici del Monte Rosa che è Riva Valdobbia.

L'interesse al Carestia da parte della Società d'incoraggiamento, si motiva con il fatto che il Museo Calderini di storia naturale, di cui la Società è proprietaria, sito nello storico Palazzo dei Musei di Varallo, conserva gran parte delle raccolte botaniche dell'abate. Queste sono state oggetto durante l'estate di una mostra allestita nelle sale del palazzo, nell'ambito delle iniziative che, come il libro, sono state organizzate per celebrare l'anniversario di morte.

Antonio Carestia è annoverato come uno dei maggiori botanici italiani. Una passione per questa branca della scienza ereditata dal padre Giacomo, chirurgo. Partendo da questa figura, che ebbe un ruolo fondamentale nella maturazione intellettuale di Antonio, il volume si pone quale importante contributo alla conoscenza della personalità, della passione per l'alpinismo e delle scoperte scientifiche dell'abate Carestia che, come evidenzia Bonola nell'introduzione, «non fu mai un uomo pubblico né tantomeno un politico; avviato alla carriera ecclesiastica, l'unica che consentisse a un giovane orfano di padre l'accesso a un adeguato grado di cultura, la interpretò in modo intimamente interiore riconducendola a una testimonianza di fede personale e di servizio verso la sua piccola comunità».

Oltre alla vita e alla preparazione scientifica e intellettuale di Carestia, ciò che per la prima volta viene indagato è la sua posizione nell'ambiente storico sociale valsesiano di fine Ottocento. Questo permette di comprendere il significato di scritti come "I pregiudizi popolari della Valsesia": pagine interessanti, più che altro curiose, in quanto sono la testimonianza di credenze e superstizioni sostenute da un'atavica

ignoranza. Nel contempo scritti ricchi di spunti per uno studio antropologico delle comunità valligiane.

All'introduzione e ai materiali biografici, tra cui si annovera il testamento olografo di Carestia, segue nel volume una prima parte che raccoglie sia gli scritti alpinistici più importanti sia semplici cronache personali.

La passione di Carestia per l'alpinismo fu sempre intrecciata con gli interessi scientifici e, in particolare, botanici, che lo portarono a scoprire molte specie alpine rare e sconosciute. Il saggio dedicato al Corno Bianco, del 1869, «dove - scrive Bonola - le considerazioni naturalistiche si affiancano a minuziose descrizioni di itinerari», gli valse inoltre la nomina a socio onorario del neonato Club Alpino Italiano, del quale fece parte fin dall'inizio attraverso la Sezione di Varallo, una delle prime nate in Italia.

Lo studio e la minuziosa catalogazione compiuta da Carestia di specie nuove e rare di piante fanerogame e, soprattutto, di piante crittogame, trova concretezza in alcuni scritti scientifici,

Antonio Carestia



Scritti diversi

Alpinismo, scienza e poesia
di un abate valsesiano

Ediz. Varallo
Borghese

raccolti nella seconda parte del volume. Si nota in questo contesto che, nonostante Carestia avesse dedicato l'intera vita alla botanica, le sue scoperte e i suoi studi furono più che altro conosciuti e diffusi nel mondo scientifico attraverso gli scritti di altri studiosi ai quali lui affidava le sue raccolte. Per tale motivo nell'"Anacrisi dei licheni della Valsesia", accanto al nome di Carestia compare quello di F. Baglietto; nelle "Epatiche delle Alpi Pennine", quello di C. Massalongo; nell'"Enumerazione dei funghi della Valsesia", quelli di G. Bresadola e P.A. Saccardo che determinarono in famiglie e specie i funghi raccolti dall'abate.

Dopo la morte, la mole delle sue collezioni di piante, corredate da indicazioni varie quali la località di provenienza, la data di raccolta, talvolta dalla tipologia del terreno e da altre indicazioni di carattere geografico ambientale, fu lasciata al Comune di Riva Valdobbia che, a sua volta, ne fece dono all'Istituto Botanico dell'Università di Torino. Altri enti e privati ne

sono comunque in possesso. Una delle principali raccolte è quella conservata al Museo Carestia Tirozzo della frazione Campelli di Fobello, del Cai di Varallo; un'altra è quella sopraccitata del Museo Calderini.

L'importanza di quest'ultimo erbario di fanerogame, con particolare riferimento alle entità raccolte dall'abate Carestia, è stata evidenziata nel volume dallo studio condotto da Gianfranco Rotti.

Il volume si compone, infine, dei già accennati "Pregiudizi popolari della Valsesia" e delle liriche "Al mio Alpenstock" e "L'addio a Valdobbia". Stampato per i tipi dell'"Idea editrice", il libro (182 pagine), si avvale di inedite e suggestive immagini fotografiche d'epoca ed è in commercio in tutte le librerie.

E' stato realizzato grazie al contributo, oltre che della Società d'incoraggiamento, della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, della Comunità Montana Valsesia, del Comune di Riva Valdobbia, del Parco Naturale Alta Valsesia.

La segnaletica

Reinhold Stecher, Vescovo di Innsbruck (da "Il messaggio delle montagne")

"Come si gioisce quando nella nebbia si riesce ad intravedere la tabella segnaletica!

Si può gustare tutta la giornata per un errore di percorso e può succedere di dover rinunciare alla cima perché non è rimasto più tempo a disposizione.

Non si richiedono grandi requisiti ad una tabella segnaletica.

Non occorre che sia bella; non è necessario che sia fatta con criteri artistici.

Ma deve, questo sì, corrispondere alle aspettative.

Deve soprattutto farsi leggere ed essere corretta. Svolge la sua funzione, non stando in mezzo al sentiero, ma di lato.

Anche nelle strade della vita abbiamo bisogno di uomini che siano in grado di indicarci la via giusta.

Uomini che ci rendono felici quando emergono dalla nebbia che ci avvolge e ci tranquillizzano illuminandoci.

Ad essi ci rivolgiamo con fiduciosa attesa, analogamente a come si guarda alle tabelle segnaletiche di montagna.

Questi uomini devono innanzitutto essere solidi e diritti nell'indicare la meta. Una segnaletica distorta conduce troppo in alto verso l'illusione oppure in basso verso la banalità.

Questi uomini devono irradiare tranquillamente la verità indicando la direzione giusta per mete che realmente valgono e che sono realisticamente raggiungibili.

Dio ci salvi dagli utopisti, dai fantasiosi, dai manipolatori che si spacciano per guide".





PIZZERIA RISTORANTE

FRA Dolcino

Chiuso il giovedì



Pizzeria
Buffet
Terrazza sotto i tigli

VARALLO SESIA

piazza Marconi, 3 - Tel. 0163 51258-54111

PIZZERIA RISTORANTE



Chiuso la domenica

Cucina aperta fino a mezzanotte

QUARONA SESIA - via Roma, 13 - Tel. 0163 431190

A proposito di gite

Scale delle difficoltà

ALPINISTICHE

- F = Facile
- PD = Poco difficile
- AD = Abbastanza difficile
- D = Difficile
- TD = Molto difficile
- ED = Estremamente difficile
- EX = Eccezionalmente difficile

Le suddette sigle sono seguite dai passaggi di maggior difficoltà.

ESCURSIONISTICHE

T = Turistico

Comprende itinerari che si svolgono su stradette, mulattiere, comodi sentieri.

Hanno percorsi ben evidenti, grazie a segnalazioni e/o alla sede ben marcata del sentiero.

Non pongono problemi di orientamento.

E = Escursionismo

Comprende itinerari che si svolgono su: sentieri dal fondo regolare o sconnesso e anche stretti; tracce di sentiero e segni di passaggio su pascolo, pietraie, detriti; tratti di neve lievemente inclinata; tratti di terreno senza sentiero ma segnalati; passaggi su roccia in cui occorre l'uso delle mani per il semplice equilibrio.

EE = Escursionisti Esperti

Comprende itinerari che si svolgono su: tracce di sentiero impervio e infido, pendii ripidi e/o scivolosi di erba, roccia ed erba, roccia e detriti; terreno vario a quote relativamente elevate, pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento; tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche. necessitano di esperienza in montagna, passo sicuro, assenza di vertigini e preparazione fisica.

EEA = Escursionisti Esperti (Con attrezzatura)

L'aggiunta della lettera A significa che è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione di cui si deve essere in possesso e conoscere le tecniche.

SCI ALPINISTICHE

MS = Itinerario per sciatore medio, sicuro su pendii aperti di pendenza moderata.

BS = Itinerario per buon sciatore, che è in grado di fermarsi in brevi spazi e nel punto voluto, su pendii fino a 30°, anche in condizioni di neve difficili.

OS = Itinerario per ottimo sciatore, che ha un'ottima padronanza degli sci anche su terreno molto ripido, con tratti esposti e passaggi obbligati. L'aggiunta della lettera A indica presenza di caratteristiche alpinistiche. In questo caso è necessaria l'attrezzatura adeguata (piccozza, corda, ramponi).

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICHE

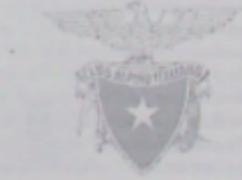
Si adottano le stesse sigle dello sci alpinismo con le seguenti considerazioni:

A) I pendii sono da rapportare a una pendenza inferiore.

B) Non sarà mai usata la lettera A in quanto in questa disciplina non sono previsti itinerari classificati alpinistici.

SIGNIFICATO DELLE ABBREVIAZIONI

- A.E. = Accompagnatore di escursionismo
- A.A.G. = Accompagnatore di Alpinismo Giovanile
- A.R.V.A. = Apparecchio Ricerca Vittime
Appareil Recherche Victimes d'Avanches
- C.A.G. = Commissione Alpinismo Giovanile
- C.A.I. = Club Alpino Italiano
- C.N.S.A. = Corpo Nazionale Soccorso Alpino
- C.C.S. = Circolo Culturale Sportivo
- F.I.S.I. = Federazione Italiana Sport Invernali
- I.N.A. = Istruttore Nazionale di Alpinismo
- I.A. = Istruttore Alpinismo
- I.A.L. = Istruttore Arrampicata Libera
- I.S. = Istruttore Speleologia
- I.N.S.A. = Istruttore Nazionale Sci Alpinismo
- I.S.A. = Istruttore Sci Alpinismo
- I.S.F.E. = Istruttore Sci di Fondo Escursionistico
- S.F.E. = Scuola Fondo Escursionistico
- S.S. = Sottosezione



The Queen of the Alps

Girovagando a Sud del Monte Rosa

a cura della Redazione

Escursionisti, alpinisti e turisti inglesi dell'Ottocento in Valcesia e dintorni

Il libro

Il viaggio in ambiente alpino, nato attorno alla metà del XVIII secolo e divenuto poi elemento essenziale della tradizione romantica, ebbe un enorme impulso durante la seconda parte dell'Ottocento nell'Inghilterra vittoriana, dove il gusto per i "tour" di tale tipo si sviluppò a tal punto da divenire una delle espressioni più tipiche e caratteristiche del periodo. La logica conseguenza di ciò fu poi la nascita dell'alpinismo, sorto dapprima con connotazioni scientifiche ed evolutosi in seguito in senso unicamente sportivo.

In quest'ambito il volume "The Queen of the Alps" delinea la scoperta e "conquista" da parte dei sudditi della regina Vittoria di una delle aree montane che loro stessi sempre considerarono tra le migliori di tutte le Alpi, per il felice connubio tra selvaggio bellezza del paesaggio naturale e ricchezza del patrimonio artistico: la regione meridionale del Monte Rosa (valli Sesia, Iys, Arzasca e zona del lago d'Orta).

L'opera è nata innanzitutto con il proposito di affrontare in modo organico tale fenomeno, che fu, non solo per questa parte della catena alpina, di enorme portata sotto diversi aspetti, e di interpretarlo, anche nella sua dimensione alpinistica, proprio alla luce degli atteggiamenti individuali e collettivi che caratterizzarono il mondo vittoriano.

Essa costituisce un'assoluta novità anche per il fatto che più di due anni di ricerche nel Regno Unito hanno consentito di attingere "alla fonte", in biblioteche e archivi, notizie biografiche inedite su gran parte dei personaggi britannici solitamente più menzionati come autori dei primi esempi di "letteratura di montagna", tra i quali, limitandosi ai principali, vanno ricordati William Brockedon, James D. Forbes, Thomas W. Hindiff, Samuel W. King, ma soprattutto la signora Eliza Cole, della quale nulla finora si conosceva, se non un

fantomatico titolo di "Lady" (desunto con una maldestra traduzione dalla denominazione del suo libro: *A lady's tour round Monte Rosa*).

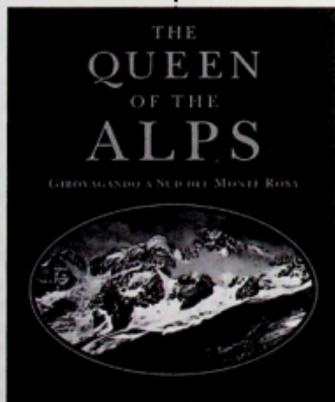
Si tratta, in sostanza, di un rigoroso e ricchissimo volume di storia delle Alpi (di quasi 500 pagine), che si offre però anche come godibile raccolta di brani, sempre interessanti e talora divertenti, tratti dalle opere - in gran parte mai tradotte e mai pubblicate in Italia - dei numerosi visitatori anglosassoni che, dopo essere transitati nella regione considerata, secondo il costume nazionale, tramandarono per iscritto le loro impressioni escursionistiche o alpinistiche.

Il volume risulta per di più impreziosito da uno splendido apparato iconografico (oltre 300 illustrazioni), costituito da riproduzioni di stampe originali, di opere pittoriche o, ancora, di immagini fotografiche d'epoca, molte delle quali a loro volta inedite, che si inseriscono in un raffinato progetto grafico realizzato dall'editrice Zeisciu di Luigi Garavaglia, il quale è conosciuto per aver

curato, con grande passione, lavori di elevata qualità sia dal punto di vista del contenuto che da quello dell'impatto visuale (va ricordato, per esempio, rimanendo in ambito alpino, *Don Giovanni Grifetti e la conquista della SignalKuppe*).

Un ulteriore elemento che concorre a qualificare il libro è dato poi dal fatto che esso può vantare un'introduzione di Sir Chris Bonington, alpinista di fama mondiale e attuale presidente dell'Alpine Club.

A cura della nostra Sezione, il volume è stato presentato ufficialmente alla stampa ad Alagna nella giornata di sabato 27 giugno, presso la sala dell'Unione Alagnese: presenti il Presidente Generale del Club Alpino Italiano, Gabriele Bianchi, e una rappresentanza dell'Alpine Club di Londra, composta dal vicepresidente Mike Esten, dal segretario Glyn Hughes e da Peter Mallatieu, curatore dell'importante collezione pittorica e archivistica dell'associazione, ai quali si è aggiunto pure Giovanni Vacio, membro italiano del Club.



RASSEGNA MOSTRA

SUGLI ESCURSIONISTI, ALPINISTI E TURISTI INGLESI DELL'OTTOCENTO IN VALCESIA E DINTORNI

VARALEO SESIA
27 GIUGNO - 22 LUGLIO 1988





Alagna, Funivie Punta Indren, domenica 28/06/98

La cerimonia era prevista in origine presso il rifugio "F. Pastore" all'alpe Pile, ma la chiusura della strada carrozzabile a causa del pericolo di crolli presso la cava dei Merletti, disposta senza alcun preavviso la sera precedente dalle autorità locali, aveva costretto il presidente sezionale a rivoluzionare in poche ore il programma.

Nonostante lo spiacevole contrattempo, tutto si è svolto nel migliore dei modi. Tra gli interventi, Bianchi e Tiraboschi si sono soffermati principalmente sul grande significato della presenza della delegazione inglese e sul ruolo attivo svolto dal CAI nel sostenere operazioni di "cultura" ambientale e di riscoperta storica, che contribuiscono a mantenere il giusto rapporto tra alpinismo e montagna.

Anche Esten ha messo in evidenza l'importanza dell'incontro tra le due associazioni ed è poi passato a tessere le lodi della ricerca storica che ha portato alla realizzazione dell'opera.

Ugualmente dedicati a sottolineare i pregi di quest'ultima sono stati gli interventi dei due relatori ufficiali dell'incontro, Giuseppe Garimoldi, Presidente della Commissione Centrale Biblioteca, e Pietra Nava, cultore di storia alpina e membro di alcune delle maggiori associazioni alpinistiche europee.

Nei mesi successivi il volume è stato oggetto di numerose altre presentazioni in Valsesia, concomitanti con gli spostamenti della mostra collegata, di cui si fa cenno più avanti, così come anche in Osola; diverse altre sono previste tra la fine del 1998 e la primavera del prossimo anno, tra cui Gressoney, Macugnaga, Milano e Torino, presso i maggiori enti pubblici, associazioni culturali e librerie.

Altrettanto copiose sono state le recensioni su quotidiani e riviste locali e nazionali, tutti concordi nel caratterizzarne l'importanza e la novità per la storia alpina.

Questa unanimità di giudizi positivi è stata suggellata recentemente dall'assegnazione di un primo importante e prestigioso riconoscimento a livello nazionale: il volume si è infatti aggiudicato, nella Sezione Montagna, il premio "Gambirinus - Giuseppe Mazzotti"; la giuria, tra i cui membri figura il francese Paul Guichonnet, grande studioso delle Alpi, e composta da altri eminenti studiosi, noti scrittori e giornalisti, ha motivato la propria scelta definendolo "opera pregevole che si distingue per l'accurata ricerca storica, la valida esposizione dei fatti, l'efficace copiosa documentazione iconografica, spesso inedita al lettore italiano".

Il premio è stato ufficialmente consegnato agli autori e all'editore nel corso di una cerimonia svoltasi sabato 14 novembre a San Polo di Piave (Treviso).

L'interesse suscitato dal volume e gli apprezzamenti ricevuti finora hanno contribuito a un successo di vendite tale da richiedere una seconda edizione già per l'inizio del 1999.

La mostra

All'operazione editoriale si è affiancata pure una mostra documentaria bilingue, che ripropone l'argomento in una forma non dissimile da quella del libro e il cui allestimento grafico è stato predisposto dallo stesso editore. L'esposizione è stata organizzata con l'intervento della Regione Piemonte, della Provincia di Vercelli, della Comunità Montana Valsesia e del Comune di Varallo, mentre l'itineranza è a cura dell'Unione Alagnese.

La mostra è stata ufficialmente inaugurata, nello spazio espositivo di Palazzo d'Adda a Varallo, nel pomeriggio dello stesso sabato 27 giugno, alla presenza di tutti coloro che avevano partecipato in mattinata alla presentazione alagnese del libro, di autorità locali, provinciali e regionali, nonché del Console Generale Britannico di Milano Charles de Chassiran.

Dopo Varallo (fino al 22 luglio) la mostra ha iniziato il proprio itinerario che l'ha portata a Scopello, Cragliana, Rimasco, Valduggia (durante i mesi di agosto e settembre) e in seguito, al di fuori della Valsesia, a Orta e Vogogna (ottobre e novembre). Altre tappe in un futuro immediato la vedranno a Macugnaga, Gressoney, Courmayeur, Novara, Milano (presso la sede centrale del CAI) e Torino (al Museo Nazionale della Montagna).

Va ricordato infine che il 18 luglio, nella sala congressi di Palazzo d'Adda a Varallo, si è svolto, a margine delle suddette iniziative, l'interessante incontro dal titolo "Gli Inglesi e le Alpi nel XIX secolo", al quale sono intervenuti, in veste di relatori, Pier Paolo Viazzo, docente presso l'Università di Torino; Enrico Rizzi, presidente della "Fondazione Arch. Enrico Monti"; e Lodovico Sella, presidente della "Fondazione Sella" di Biella.

Una proposta interessante da Boccioleto

a cura della Redazione

L'Amministrazione Comunale di Boccioleto, prendendo atto opportunamente di quanto il CAI Varallo ha fatto in questi ultimi anni per favorire e accrescere la conoscenza della Val Sermenza - soprattutto nella zona di Boccioleto - sia sotto l'aspetto artistico che naturalistico, ha predisposto intelligentemente un pacchetto che comprende escursioni lungo il più importante dei "Sentieri dell'Arte" e lungo il "Sentiero delle felci".

Se con questa proposta si mira ad allungare la stagione turistica, contemporaneamente si offrono opportunità più ampie per far conoscere le bellezze e le peculiarità di quest'angolo di Valsesia. Il CAI non è certo geloso di questa iniziativa, anzi se ne compiace, perché potrebbe essere un passo importante per la valorizzazione di quanto viene fatto sul territorio a livello di volontariato da parte di alcune sue Commissioni. Spesso, proprio perché di volontariato si tratta, non si possono gestire nel migliore dei modi le opportunità create con molti sacrifici e tanta dedizione. Auspichiamo pertanto che anche altri enti possano e vogliano usufruire di ciò che il CAI offre disinteressatamente.

Il programma di Boccioleto "Un week end alla scoperta dell'arte minore e delle felci" è così articolato:

sabato mattina arrivo e inizio dell'escursione lungo il "Sentiero delle felci"; sabato pomeriggio rientra e pernottamento in albergo; domenica, dopo la prima colazione, inizio dell'escursione lungo il "Sentiero dell'Arte" fino all'alpe Seccio.

I partecipanti saranno affiancati da accompagnatori qualificati.

Il costo del "pacchetto", comprensivo di pernottamento, accompagnatore, eventuale trasporto da e per la frazione Ronchi e assicurazione, non supererà le 65.000 lire a persona, per gruppi di almeno 35/40 escursionisti.

Il programma del 1999 prevede le seguenti uscite: 24 e 25 aprile; 15 e 16 maggio; 12 e 13 giugno; 25 e 26 settembre; 16 e 17 ottobre; 13 e 14 novembre.

Per ulteriori informazioni e per la definizione dettagliata dei programmi si prega di inviare un fax al seguente numero: 0163 75127.



Boccioleto e Val Cavaione

Alleghiamo ora il testo del depliant appositamente redatto.

Boccioleto, paese di antica storia e di belle tradizioni, è posto in uno sperone della Val Piccola alla confluenza del Cavaione col Sermenza. Conta numerosissime chiese, oratori e cappelle. Richiamo di cultori d'arte e di storia è la chiesa di S. Lorenzo al Seccio (1.370 s.l.m.), ma il primo luogo di devozione è il santuario della Madonna del Sasso, sopra Palancato. La chiesa di S. Lorenzo è in cima alla Valle del Cavaione. È la prima chiesa della Val Sermenza. Dedicata a S. Lorenzo, diacono romano, ripete lo stile di tutte le antiche chiese. Le pareti sono coperte da dipinti del '400. Ma il maggior richiamo religioso è il santuario della Madonna del Sasso, situato sui monti di Palancato, che una tradizione vuole originato da una apparizione della Madonna a due pastorelli. Caduta ripetutamente, per ben quattro volte la fede e la tenacia dei boccioletesi l'hanno ricostruito sempre più bello. Altro prezioso monumento artistico e storico del '400 è la cappella della Madonna del Ponte a Fervento.

Boccioleto conta vari artisti di buona fama: Carlo Borsetti (1698 - 1760) dipinse in molte chiese di

Valsesia e fuori; Francesco Antonio Alberti e suo figlio Giovanni Antonio (secolo XVIII), scultori tra l'altro del monumentale altare della parrocchia di Boccioleto; Gian Battista Zali (1793 - 1851), pittore e insegnante al Brera di Milano; Giuseppe Sartorio (1850 - 1922), scultore in marmo con studi a Torino, Roma e Cagliari; Giovanni Piccina (1839 - 1901), buon pittore di soggetti sacri; Giuseppe Perona (1884 - 1958), scultore in legno; Ernesto Lancia (1874 - 1955), pittore.

Boccioleto vanta tra i suoi personaggi il leggendario Giacomo Preti detto Giacomaccio, "audace avventuriero" del '500 che tante preoccupazioni diede ai "vicini" di Varallo con Giordano di Fobello e Vinzio di Valduggia.

Lo "stemma gentilizio" di Boccioleto è la Torre delle Giovine, monolito alto 90 metri, dai fianchi lisci e strapiombanti, palestra di roccia per gli scalatori.

Interessante segnalare ai turisti il sentiero delle felci, un sentiero d'arte e le scuole di roccia.

Il "Sentiero delle felci" è un percorso quasi interamente boschivo. Si trova in Val Sermenza e si snoda interamente sulla sponda idrografica destra del torrente, con partenza da Boccioleto (667 m) e arrivo a Fervento (798 m), sua frazione più distante, dopo aver attraversato altre due piccole frazioni quasi disabitate, Casetti e Palancato, e alcuni alpeggi assorbiti dalla boscaglia.

Entrambe le località di partenza e arrivo del percorso sono dotate di alberghi e ristoranti e sono collegate con Varallo con autobus di linea.

Un "Sentiero dell'Arte": da Boccioleto si sale in auto alla frazione Ronchi (814 m), dove inizia l'itinerario. La chiesa della Madonna delle Grazie conserva una tela della Madonna in trono del Rocca datata 1635. La mulattiera in salita porta alla restaurata cappella del Genestroso.

Poco prima di Ormezzano alcune croci ricordano le vittime di una valanga.

Giunti alla piccola frazione (20 minuti) ci accoglie l'oratorio di San Giovanni Battista. In 15 minuti si raggiunge Solivo (1.027 m), in bella posizione panoramica, l'ultimo nucleo abitato della Val Cavaione.

L'oratorio della fine del '600 è dedicato a Sant'Antonio da Padova. Di fronte la coeva cappella di San Nicola di Bari.

La mulattiera, che si fa più erta e faticosa, tra grandi faggi porta alla cappella del Selletto (1.185 m; 30 minuti). In piano si raggiungono le alpi Daloch, Saas, Rivetto (con cappella "Salus Infirmorum", con stucchi dell'800) e si perviene al Seccio (1.388 m; 30 minuti), per ammirare l'oratorio di San Lorenzo, il gioiello della Val Sermenza, che è della seconda

metà del '300. Proseguendo in discesa si perviene all'alpe Tetto, caratteristico per le antiche "torbe", case costruite con massicci tronchi di abete.

Rientrando a Boccioleto si consiglia una puntata alla frazione Oro (25 minuti) per visitare la chiesetta di San Pantaleone e quella della Madonna del Carmine.

A Boccioleto vale una menzione l'oratorio di Casa Milanetto, del 1500, sulla vecchia mulattiera (segnavia 387) che porta a Ronchi. All'inizio del paese, in località Maline, sorge la cappella della Madonna di Loreto, detta "Gesietto".

Per concludere degnamente l'itinerario artistico resta la visita alla chiesa parrocchiale, con affreschi del Borsetti, dell'Orgiazzi, dell'Avonda (presbiteria) e del Dedamini di Rossa.

Nella chiesa dell'Annunziata, infine, trasformato in museo, sono state raccolte molte opere d'arte provenienti da oratori e cappelle sperdute nella valle; tra tutte è da segnalare il "Compianto sul Cristo morto", imponente gruppo statuaria ligneo del '500, proveniente dal santuario della Madonna del Sasso.

Particolarmente rinomate le palestre di roccia in Valsermenza: Torre delle Giovine a Boccioleto, Falesia "Ronca" a Fervento, Falesia "G. Filisetti" e "Le Colore" a Rimasco, Pilastro Bolmelle a Ferrate e Falesia "Al Salée" a Carcoforo.



Le nostre pubblicazioni

Titolo	Prezzo per i Soci
<i>125 anni della Sezione di Varallo</i>	L. 25.000
<i>Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia</i> Volume I - Comuni di Alagna e Riva Valdobbia Allegata cartina 1:25.000	L. 15.000
<i>Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia</i> Volume II - Comuni di Mollia, Campertogno, Rasso, Piode, Pila, Scapella, Scopia, Balmuccia, Vocca Allegata cartina 1:25.000	L. 17.000
<i>Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia</i> Volume III - Comuni di Rossa, Boccioleto, Rimosco, Rima S. Giuseppe, Carcoforo Allegata cartina 1:25.000	L. 17.000
<i>Cartina/Guida degli itinerari della Bassa Valsesia</i> Foglio 6°/A - Gattinara, Sostegno, Serravalle Scala 1:25.000	L. 4.000
<i>Cartina/Guida degli itinerari della Bassa Valsesia</i> Foglio 6°/B - Borgosesia, Guardabosone, Postua, Quarona, Varallo Scala 1:25.000	L. 4.000
<i>Cartina/Guida degli itinerari della Bassa Valsesia</i> Foglio 6°/C - Borgosesia, Breia, Cello, Civiasco, Madonna del Sasso, Quarona, Valduggia, Varallo Scala 1:25.000	L. 5.000
<i>Le nostre felci</i> - di Mario Soster Guida alla conoscenza delle felci della Valsesia e del Piemonte Pagg. 124 con oltre 100 fotografie a colori	L. 20.000
<i>Le nostre felci e altre pteridofite</i> - di Mario Soster Parte 2° - Pagg. 86 con 86 foto a colori	L. 20.000
<i>Momenti dell'attività mineraria e metallurgica in Valsesia</i> - di Marco Tizzoni e Riccardo Cerri	L. 10.000
<i>Storie di antichi inverni</i> - di Elvise Fontana Pagg. 130 con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori	L. 20.000
<i>Tullio Vidoni tra noi</i> - a cura di Simone Tanchoux 100 pagine con numerose illustrazioni	L. 10.000
<i>Gli uccelli della Valsesia</i> - di Lucio Bordignon Pagg. 192 con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori	L. 25.000
<i>25 anni di Alpinismo Giovanile in Valsesia</i> Pagg. 87 con numerose fotografie e illustrazioni	L. 15.000
<i>"... Stasera si mette al bello ed io partirò domattina per le montagne"</i> Lettere e scritti di Costantino Perazzi, a cura di Giuseppe e Paolo Sitzia Pagg. 240 con illustrazioni	L. 20.000
<i>La Valsesia considerata sotto i suoi vari aspetti</i> - di Pietro Calderini a cura di Massimo Bonola Pagg. 130	L. 15.000

Titolo	Prezzo per i Soci
<i>Disponibili per i Soci</i>	
Alagna e le sue miniere - AA.VV.	L. 90.000
The Queen of the Alps - di Riccardo Cerri e Laura Osella Crevaroli	L. 135.000
"Scritti diversi" di A. Carestia - a cura di Massimo Bonola	L. 20.000
Album Alpino della Valsesia - AA.VV.	L. 30.000
Cartina 1:25.000 - Itinerari escursionistici Foglio 1° - Alagna e Riva Valdobbia	L. 5.000
Cartina 1:25.000 - Itinerari escursionistici Foglio 4° - Media Valsesia	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Rifugi Sezione CAI Varallo	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Flora nivale del Monte Rosa	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna rifugio "Regina Margherita"	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Massiccio Monte Rosa	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna "Gnifetti"	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Rifugio "Pastore" all'alpe Pile	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe d'Otto	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe Larecchio	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Capanna "Margherita" - Centenario	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Alpe Argnaccia	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - S. Gottardo di Rimella	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Rima	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Carcoforo	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Avifauna valesiana - Ciuffolotti	L. 5.000
Poster 70 x 100 cm - Riva Valdobbia, Alagna e il Monte Rosa	L. 5.000
Disegno de I monti valesiani visti da Mero	L. 5.000
Disco 33 giri Coro Varade	L. 10.000
Cassetta Coro Varade	L. 10.000

Le nostre pubblicazioni per i Soci sono in vendita presso la Sede sociale, via Durio 14 - 13019 Varallo, e presso le Sottosezioni; per i non Soci, presso le librerie locali.

Nelle richieste con spedizioni a mezzo pacco postale e con pagamento anticipato, aggiungere L. 3.500 al prezzo della pubblicazione, per spese d'imballaggio e spedizione. Le spedizioni in contrassegno verranno gravate di L. 5.000.

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

